



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in
Lingue e Letterature Europee e Americane
Classe LM-37

Tesi di Laurea

*Il profano nel quotidiano nella Santa Russia:
un'analisi del fenomeno linguistico del mat dai tempi
dell'Antica Rus' fino alla Russia odierna*

Relatore
Prof. Linda Torresin

Laureanda
Eleonora Smania
n° matr.2029250 / LMLLA

Anno Accademico 2022 / 2023

Ringrazio la professoressa Torresin per il suo prezioso aiuto durante la stesura dell'elaborato, i professori e le professoresse che ho avuto il piacere di incontrare in questi anni da studentessa universitaria, la mia famiglia per aver creduto in me supportandomi durante il mio percorso di studi, le amiche di lunga data e i nuovi amici incontrati durante questi anni all'università. Ringrazio il mio amore grande, che mi ha sempre incoraggiato e fatto forza quando ero stanca o triste.

Sommario

Introduzione	1
1. Che cos'è il <i>mat</i> ? Analisi di un fenomeno linguistico e socio-culturale	5
1.0 Qualche riflessione introduttiva sul concetto di "oscenità"	5
1.1 Il <i>mat</i> tra dimensione scatologica e sessuale.....	7
1.2 Il <i>mat</i> , una lingua nella lingua?	17
2 Genesi ed evoluzione del <i>mat</i> , dall'era protoslava fino a Caterina la Grande.....	26
2.0 Dal linguaggio degli dei al ghigno diabolico: le origini protoslave del <i>mat</i> , tra sacralizzazione e demonizzazione del turpiloquio	26
2.1 Ridefinire l'immagine della Russia: nascita della legislazione sanzionatoria nei confronti del <i>mat</i>	35
2.2 Il caso Afanas'ev: le fiabe proibite	39
3 L'osceno come nemico dell'utopia sovietica.....	46
3.0 Introduzione del concetto di <i>kul'turnost'</i> : la cultura e la buona lingua come strumenti di costruzione della perfetta società utopica nei primi anni del regime sovietico	46
3.1 Cosa pubblicare? Una breve analisi del panorama letterario ed editoriale	53
sovietico	53
3.2 Il caso <i>Metropol'</i> : la concretezza del valore estetico e del carattere sovversivo del <i>mat</i> ..	58
4. Il <i>mat</i> nella letteratura contemporanea dalla caduta dell'URSS fino ad oggi	62
4.0 La condizione legislativa del <i>mat</i> a partire dallo scioglimento dell'URSS	62
4.1 Scrivere sul profano nella Russia di Putin: compromessi ed espedienti di autori e autrici....	68
.....	68
Conclusione.....	77
Краткое изложение на русском языке дипломной работы.....	82
BIBLIOGRAFIA	94
SITOGRAFIA	100

Introduzione

Vaffanculo, troia, puttana, merda, stronzo, culo, bastardo, testa di cazzo, coglione e cazzone sono alcune delle parolacce che a chiunque è capitato di pronunciare o sentire almeno una volta al giorno da un amico, un parente, un collega, un presentatore o un attore. Il turpiloquio è un elemento onnipresente nella comunicazione quotidiana dei parlanti di qualsiasi età, in quanto esprime una vasta gamma di forti emozioni – quali rabbia, disgusto, eccitazione, disprezzo, gioia – ed è utilizzato come meccanismo di reazione a situazioni che possono favorire o mettere a rischio la sopravvivenza,¹ come efficace strumento di rilascio dello stress² oppure come segno di genuinità e schiettezza.³ Alcuni studi neurologici hanno persino teorizzato che esista una parte del cervello adibita all'uso del turpiloquio: secondo suddetti studi il turpiloquio appare originarsi nella zona dell'encefalo destro, dove si trova il sistema limbico, responsabile delle reazioni motivate, della reazione di attacco o fuga e del sistema nervoso autonomo.⁴ Tale particolarità spiegherebbe il minor sforzo impiegato dal cervello nella formulazione di parole considerate tabù rispetto a quelle considerate parte del linguaggio normativo.⁵ Le diverse ricerche neuropsicologiche e linguistiche dimostrano una chiara interrelazione (scientificamente motivata) tra il linguaggio osceno e l'istintualità umana.

Sebbene il turpiloquio sia parte integrante del linguaggio umano, per secoli esso è stato sanzionato, regolamentato o limitato dalle autorità a capo di qualsiasi società umana. La tabuizzazione di determinate parole ed espressioni è avvenuta e avviene ancora oggi tramite l'intervento di istituzioni che detengono il potere necessario per definire quale linguaggio è considerabile offensivo: i tribunali, i leader religiosi e le figure educatrici (sia scolastiche che non) hanno contribuito attivamente alla definizione di linguaggio non-normativo, controllando e sanzionando coloro che violavano le

¹ V. Tartamella, "A che #§%@& servono", *8mezzo. Numeri, visioni e prospettive del cinema italiano*, 46(2019), p. 8.

² M. Mohr, *Fuck'em all' Swearing in the Twentieth Century and Beyond*, in *Holy Sh*t, a brief history of swearing*, New York, Oxford University Press, 2013, p. 250.

³ V. Tartamella, op. cit., p. cit.

⁴ M. Mohr, *Holy Sh*t*, op. cit., p. cit.

⁵ S. Sulpizio *et al.* "Are you really cursing? Neural processing of taboo words in native and foreign language", *Brain and Language*, 194(2019), p. 91.

proibizioni imposte.⁶ L'avversione nei confronti del linguaggio osceno da parte delle autorità mostrata attraverso divieti legislativi e provvedimenti ufficiali contrastava tuttavia con l'alta frequenza d'uso di quest'ultimo sia nella quotidianità che nei diversi ambiti artistici, come (più recentemente) il cinema, il teatro, la pittura, la scultura, la musica e – naturalmente – la letteratura. La presenza del linguaggio osceno nello spazio letterario ha antichissime origini, basti pensare a *L'epopea di Gilgamesh* (2600 a.C.), primo poema in assoluto contenente parolacce.⁷ Omero, Cicerone, Dante, Boccaccio, Shakespeare, Plauto, Rabelais, Swift, Sterne, de Sade, Hugo, Baudelaire sono solo alcuni fra i tanti altri autori e autrici celebri che si sono serviti del turpiloquio per veicolare determinate emozioni nel modo più efficace possibile, caratterizzare un personaggio in maniera più realistica, raccontare la parte più impulsiva e istintiva dell'essere umano, contestare dei modelli imposti dal pensiero corrente in modo scanzonato oppure delineare una comicità più irriverente e grottesca. Opere letterarie considerate pietre miliari della letteratura presentavano riferimenti (espliciti o impliciti che fossero) agli organi sessuali, alle funzioni scatologiche del corpo umano, bestemmie e maledizioni; e per tale ragione suscitavano scalpore e controversie.

Oggi giorno – in particolare nella società occidentale – l'utilizzo di forti epiteti nell'arte e nella letteratura non suscita più scandali, anzi: in alcuni casi i termini volgari perdono il loro potenziale eversivo proprio a causa del loro uso eccessivo. La presenza pervasiva delle parolacce non solo nella letteratura, ma anche nell'informazione e nei prodotti d'intrattenimento più diffusi (film e videogiochi), è il prodotto finale di un graduale processo di sdoganamento del turpiloquio che ha portato a un atteggiamento più tollerante da parte delle autorità verso il turpiloquio stesso. Tale processo – inaugurato dal nuovo approccio linguistico e stilistico applicato dal cinema durante gli anni '50 –⁸ si consolidò con l'avvento degli anni Settanta, epoca di trasgressioni politiche e rivendicazioni della libertà sessuale. Proprio durante questo periodo i giovani rivendicarono l'uso delle parolacce come gesto di ribellione generazionale ed

⁶ T. Jay, "The Utility and Ubiquity of Taboo Words", *Perspectives on Psychological Science*, 4:2 (2009), p. 153.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Mentre in televisione e nella radio si mirava a ridurre l'utilizzo di termini offensivi e osceni, interdendo persino parole come "alcova", "amplesso", "ascella", "talamo", "verginità", "coscia" e "rinculo", il cinema fece delle parolacce una nuova cifra stilistica, in modo da attrarre maggior pubblico (A. La Bella, "Le parolacce nella comunicazione. Istruzioni per l'uso", *Il punto Magazine*, 2017) (<http://ilpuntomagazine.net/2017/09/22/le-parolacce-nella-comunicazione/>, ultima visita: 20/10/22).

espressione del desiderio di parlare del proprio corpo senza essere limitati da tabù socialmente imposti, inaugurando così un dibattito linguistico che persistette fino agli anni Novanta nel contesto occidentale, per concludersi infine a favore del turpiloquio. Lo sdoganamento del turpiloquio si realizzò definitivamente tra la fine degli anni Novanta e l'inizio degli anni Duemila con l'introduzione dei social media nella comunicazione di massa, i quali hanno comportato un'evoluzione e informalizzazione del linguaggio: più è vasto il pubblico di riferimento, più conciso, fruibile e accattivante deve mostrarsi il linguaggio.⁹ Le parolacce adempiono a tale funzione comunicativa, in quanto trasmettono in maniera diretta sentimenti, stati d'animo e concetti all'interlocutore.

Considerando la presenza costante del linguaggio osceno sia nella vita quotidiana che nei prodotti d'intrattenimento presenti nel mercato occidentale, può risultare sconcertante la condizione odierna del turpiloquio nel contesto russo. Il *mat* è un elemento tanto onnipresente nell'interazione tra parlanti russi quanto controverso: nonostante rappresenti un elemento di quotidianità di una vasta fetta di popolazione di diverso ceto sociale, genere ed età, il *mat* si rivela causa principale di shock e sdegno tra i parlanti madrelingua. Oltre a ciò, in Russia sembra molto difficile pubblicare prodotti d'intrattenimento contenenti termini appartenenti al *mat* (il quale costituisce il repertorio di lessico appartenente all'ambito sessuale e scatologico), pena multe salate o persino la detenzione. Infatti, a partire dagli anni Duemila, la legislazione russa ha incrementato i tentativi di limitare e sanzionare l'uso del *mat* attraverso l'introduzione di emendamenti a leggi preesistenti che regolamentavano l'uso del linguaggio osceno nel discorso pubblico. Con l'inserimento di ulteriori emendamenti e provvedimenti legislativi, le pene verso chi utilizza termini osceni si sono man mano sempre più inasprite. Secondo i provvedimenti recentemente presi, è vietato l'uso del linguaggio osceno nei prodotti artistici come film, libri, produzioni teatrali, show televisivi e spettacoli pubblici; inoltre, i giornalisti, le associazioni e organizzazioni ree di diffondere materiale contenente oscenità possono essere sanzionate con una multa che va dai 2000 ai 200.000 rubli.

L'elaborato in questione cercherà di capire il perché il turpiloquio russo goda di

⁹ *Ibidem.*

questa condizione straordinaria e paradossale. Inoltre, il presente lavoro si pone l'obiettivo di analizzare le ragioni per le quali sono in vigore misure che vanno a minare l'espressione artistica di chi produce prodotti artistico-culturali, osservando le ragioni sociopolitiche e culturali alla base di tale fenomeno.

Per poter fare ciò, si è pensato di esaminare il fenomeno linguistico e socio-culturale costituito dal *mat*, confrontando diversi studi e riflessioni di eminenti linguisti e filologi; oltre a ciò, si cercherà di ricostruire il percorso evolutivo del concetto di *mat* attraverso i diversi processi storici, sociali e culturali che hanno contribuito in maniera significativa alla definizione e percezione di cosa è considerabile "osceno" nella cultura russa, partendo dall'epoca protoslava fino all'età di Caterina la Grande, dall'affermazione del regime sovietico fino alla caduta dell'URSS, concludendo con una panoramica sulla situazione attuale del panorama letterario russo.

Si avrà inoltre l'occasione di esaminare alcuni casi letterari che hanno causato particolare scalpore nella storia della letteratura russa. Oltre all'analisi semantico-linguistica del *mat* e alla ricostruzione dell'evoluzione del concetto di "osceno" nella storia russa, è fondamentale presentare un breve excursus su scandali letterari riguardanti opere che presentavano termini appartenenti al *mat*. Un simile contributo si rivela necessario per scandire le fasi di evoluzione della questione del *mat* nel contesto letterario ed editoriale dal regno di Nicola I alla Russia di Vladimir Putin, e osservare quali sono stati (e quali sono tutt'ora) gli ostacoli e i compromessi con cui gli scrittori e le scrittrici russe hanno dovuto fare i conti.

1. Che cos'è il *mat*? Analisi di un fenomeno linguistico e socio-culturale

1.0 Qualche riflessione introduttiva sul concetto di “oscenità”

Prima di introdurre uno dei principali nuclei tematici dell'elaborato, è necessario esporre un'osservazione in merito al concetto di “osceno”.

Come asserito precedentemente nell'introduzione, il linguaggio osceno, o turpiloquio, è un elemento onnipresente nelle interazioni quotidiane e usato da una vasta fetta di popolazione, dall'anziano signore al giovane studente, senza una particolare distinzione di genere fra chi lo utilizza. Non esiste un solo contesto di utilizzo del linguaggio osceno; anzi, quest'ultimo trova applicazione in svariati contesti e con funzioni variabili. È possibile utilizzarlo come elemento distensivo in una situazione di forte imbarazzo o tensione; come mezzo d'interazione sociale tra familiari, amici stretti, partner, ecc. con i quali si condivide un livello di confidenza che motiva la libertà di esprimersi senza particolari vincoli; come veicolo di emozioni forti; come strumento di rottura delle regole quotidiane del vivere comune o di distinzioni sociali e gerarchie di potere; come espressione di comportamenti inappropriati e degli impulsi appartenenti alla sfera più primitiva dell'essere umano.¹⁰ Eppure, nonostante il consistente e diffuso utilizzo del turpiloquio, ci si imbatte in inevitabili difficoltà quando viene richiesto di fornire una spiegazione concisa e univoca di “osceno”. Diversi antropologi hanno notato i confini nebulosi tra “linguaggio osceno” e linguaggio socialmente accettabile; particolarmente calzante risulta l'espressione di “elusività concettuale” (*conceptual elusiveness*) menzionata da Manuela Kovalëv proprio per descrivere la natura del concetto di “osceno”.¹¹ Con il termine “turpiloquio” ci si può riferire all'insieme di parole che suscitano scandalo, disgusto e disagio tra gli interlocutori o considerate contrarie alla comune decenza (richiamandosi quindi a un'idea non-normativa della sfera sessuale e della dimensione corporea umana).¹² Caratteristica principale del turpiloquio è la presenza di diversi contesti d'applicazione: secondo Roman Jakobson, il linguaggio osceno possiede – al pari del linguaggio standard – una funzione

¹⁰ E. Tibo, “Il mat ovvero il turpiloquio russo tra cultura e censura”, *Antrocom Online Journal of Anthropology*, 12:2(2016), p. 60.

¹¹ M. Kovalev, *The function of Russian obscene language in late Soviet and Post-Soviet prose*, Manchester, University of Manchester, 2014, pp. 23-24.

¹² *Ibidem*.

referenziale, emotiva, fatica, metalinguistica, conativa e poetica.¹³ Come si può ben notare, tale termine include una grande varietà di termini considerati tabù, alcuni – qualcuno sosterrà – più offensivi e pesanti rispetto ad altri. Seguendo la classificazione del turpiloquio applicata da Enrico Tibo, si osserverà come gli elementi integranti del turpiloquio siano le volgarità (espressioni rozze che possono risultare offensive a chi ascolta, per es. *Che gran gnocca!*), le oscenità (termini il cui utilizzo è limitato in maniera esplicita o implicita in base al contesto in cui il parlante si trova, del tipo *Stronza!*), gli insulti, le maledizioni (*Che Dio ti fulmini!*), gli espletivi (esclamazioni atte a rilasciare la tensione, la noia o la rabbia da parte di chi le pronuncia, come *Che due palle!*) e le blasfemie (usate per denigrare consapevolmente le divinità o istituzioni).¹⁴ Apparentemente sembra non esserci affatto alcun elemento comune tra le diverse categorie, eppure un possibile filo conduttore può essere individuato. Riflettendo sulle categorie dei termini tabù precedentemente esposti, si noterà come tali parole o espressioni siano accomunate dalla capacità di influenzare l'interazione tra parlante e ascoltatore, sia in maniera positiva che negativa. Ciò che costituisce la pericolosità e il carattere “tabù” del turpiloquio è, conseguentemente, l'insieme delle implicazioni sociali di cui tale linguaggio si carica. Il turpiloquio evoca immagini che suscitano disgusto, orrore o stress emotivo, facendo riferimento agli aspetti più “scomodi” dell'esistenza. Le categorie che costituiscono il contenuto semantico del turpiloquio sono solitamente quelle riguardanti la sessualità, la mortalità umana (rappresentata dalla malattia o dalla morte), i fluidi corporei e il soprannaturale (le divinità, ecc.).¹⁵ Considerando la natura di matrice sociale del linguaggio osceno, è possibile affermare di conseguenza che i concetti di “osceno” e “tabù” sono quindi mutevoli, non immutabili, e variano a seconda della percezione sociale sviluppatasi nei confronti di un dato elemento, oltre che tra culture e individui. Tale premessa permette di comprendere al meglio quanto sia complesso definire il concetto di “osceno” e ci consente anche di introdurre il tema del seguente elaborato.

¹³ R. Jakobson, *Linguistics and Poetics*, in *Language in Literature* edizione Stati Uniti d'America, University Press, 1960, p. 66.

¹⁴ E. Tibo, cit., p. 65.

¹⁵ D. Samburskij, “Sexuality and Russian foul language”, Tomsk, Statal University of Tomsk, 2008, p. 3 (https://www.academia.edu/524061/Sexuality_and_Russian_Obscene_Language, ultima visita: 16/05/2022)

Il *mat* (conosciuto anche come *materščina*, *maternyj jazyk*, *maternaja bran'*, *maternye slova*, ecc.) viene generalmente identificato come quell'insieme di termini ed espressioni legato alla sfera del turpiloquio russo, fortemente connesso a livello lessicale alla sfera sessuale e scatologica e considerato come parte integrante del linguaggio quotidiano di russi e russe di diversa età. Nonostante la generale definizione qui sopra fornita, la definizione di *mat* è ancora oggi oggetto di discussione tra gli studiosi. I primi studi dettagliati sul *mat* realizzati da accademici russi e stranieri apparirono agli inizi degli anni Novanta, considerando il vivace interesse da parte dei linguisti verso un'analisi più approfondita di linguaggi poco consoni all'ambiente di ricerca e la maggior libertà di espressione in campo accademico derivante dall'abolizione della censura nel periodo successivo alla caduta dell'URSS.¹⁶ Ancora oggi il *mat* rappresenta una costante fonte di interesse per linguisti, filologi, lessicografi e autori che riconoscono in questo fenomeno linguistico delle caratteristiche ritenute eccezionali e non visibili in altre lingue. Nelle prossime sezioni si procederà con l'analisi dei fattori interni ed esterni che rendono il *mat* così unico nel suo genere.

1.1 Il *mat* tra dimensione scatologica e sessuale

Ciò che salta immediatamente all'occhio durante la consultazione dei diversi studi condotti dalla fine degli anni Ottanta ad oggi è l'assenza di una definizione convenzionale generalmente condivisa dell'identità del *mat* (Cos'è il *mat*? Il *mat* indica tutto il linguaggio osceno o ne è una sottocategoria? Da cosa è principalmente costituito il *mat*? Quali parole o espressioni sono da considerare appartenenti al *mat*?). Per orientarsi al meglio tra le diverse ricerche condotte su tale particolare tematica e compiere delle analisi comparative tra le fonti che verranno citate nell'elaborato, l'introduzione dei concetti di "dimensione scatologica" e "dimensione sessuale" si dimostra essenziale e di grande aiuto.

¹⁶ Sebbene fungesse da forte deterrente per la conduzione di studi accademici su un argomento linguistico così scabroso come il *mat*, la censura sovietica non fu l'unico motivo per il quale gli studiosi russi non approfondirono in maniera più ampia e capillare il tema. A partire dal Settecento, il *maternyj jazyk* non fu mai considerato un fenomeno linguistico degno di studio, ma piuttosto un aspetto degradante della lingua russa. La rigida gerarchia degli stili della lingua di Michail Lomonosov, dove il *mat* non era in alcun modo incluso nella classificazione, e la completa assenza del termine *mat* in rinomati dizionari come il Dal' fungono da chiari esempi dell'atteggiamento dell'istituzione accademica russa verso il turpiloquio (M. Kovalev, *The function of Russian obscene language in late Soviet and Post-Soviet prose*, cit., p. 13).

Come sinteticamente spiegato nel suo articolo “Sexuality and Russian foul language”, Denis Samburskij categorizza il turpiloquio di ogni lingua in base alla presenza di un lessico incentrato sulla dimensione scatologica (*Scheiß-culture*) o sessuale (*sex culture*).¹⁷ Tale classificazione, precedentemente introdotta da Valerij Mokienko¹⁸ e successivamente approfondita e rielaborata da Samburskij, si rivela utile nell’analisi delle diverse forme di turpiloquio esistenti. Basandosi sul principio precedentemente enunciato, il turpiloquio della lingua tedesca, inglese e francese farebbero parte della cosiddetta *Scheiß-culture*; mentre il turpiloquio della lingua serba, croata e bulgara della *sex culture*.¹⁹ A partire dagli anni Ottanta in poi, è possibile osservare come la vicinanza di una dimensione culturale precisa rispetto all’altra rappresenti un fattore decisivo per la formulazione della definizione e categorizzazione del *mat*.

Attenendosi rigorosamente alla definizione suggerita da Wilhelm Von Timroth (pioniere degli studi linguistici sul *mat* e sulle diverse tipologie di linguaggio non normativo esistenti durante l’epoca sovietica), i termini *ебать* (scopare), *нузда* (fica) e *xyŭ* (cazzo) e i loro derivati sarebbero gli unici elementi lessicali costituenti il *mat*. Tuttavia, la definizione estremamente restrittiva di *mat* elaborata da Von Timroth non è stata supportata da spiegazioni dettagliate.²⁰

La rilevanza dei termini *ебать*, *нузда* e *xyŭ* nella definizione del concetto di *mat* appare anche in un articolo di Boris Sukitch Razvratnikov²¹ dedicato all’insegnamento dei concetti base del turpiloquio russo agli studenti inglesi frequentanti il primo anno di college. Come Von Timroth, anche Razvratnikov sosteneva che gran parte dei termini osceni derivavano da *ебать*, *нузда* e *xyŭ*; tuttavia non fornì una spiegazione dettagliata

¹⁷ Denis Nikolaevič Samburskij è un ricercatore e insegnante presso l’Università Statale di Tomsk. Laureato in Lingue Straniere presso l’Università di Tomsk nel 2004, nel 2009 ottenne la laurea magistrale nell’ambito della traduzione dell’inglese come seconda lingua (TESOL). Attualmente insegna agli studenti dei corsi magistrali “Foundations of Bilingualism and Bilingual Education” e “Corpus-Informed Pedagogical Grammar of English”; allo stesso tempo, continua a dedicarsi alla ricerca nei campi della Cognitive Linguistics, Corpus Linguistics, e del linguaggio figurato e idiomatico (<http://flf.tsu.ru/node/4097>, ultima visita: 01/05/2022).

¹⁸ V. Mokienko, “Russkaja brannaja leksika: cenzurnoe i necenzurnoe”, *Rusistika*, 1:2(1994), pp. 50-73.

¹⁹ D. Samburskij, “Sexuality and Russian foul language”, op. cit., p. 14.

²⁰ W. Von Timroth, *Russian and Soviet Sociolinguistics and Taboo Varieties of the Russian Language (Argot, Jargon, Slang and “Mat”)*, Monaco Verlag Otto Sagner, 1986, trad. di Nortrud Gupta, p. 85.

²¹ Boris Sukitch Razvratnikov è lo pseudonimo di un linguista russo, autore di *Elementary Russian Obscenity*, un articolo pubblicato nel 1979 sulla rivista *Maledicta* e affiancato da un semplice e pratico glossario indirizzato ai giovani studenti americani che s’approcciavano al russo per la prima volta (E. Tibo, “Il mat ovvero il turpiloquio russo tra cultura e censura”, cit., p. 67).

del *mat* e si limitò a esporre una lista che raccoglieva le espressioni e gli insulti più comuni.²² Osservando la lista fornita da Razvratnikov, si può osservare qualche elemento particolare. Sebbene secondo l'autore il *mat* sia costituito fondamentalmente da *ебать*, *нузда* e *хуй*, nella lista appare chiara la distinzione in due macrocategorie principali appartenenti al *mat*, una dedicata alle parti del corpo e l'altra dedicata alla sfera sessuale. Tale categorizzazione, sebbene non estremamente dettagliata, sottintende un'eventuale coesistenza tra la dimensione scatologica e quella sessuale all'interno del turpiloquio, contraddicendo la formulazione esposta nell'articolo.

Fu Charles Kauffman che tentò di fornire una definizione più dettagliata di quella di Razvratnikov, equiparando il *mat* all'insieme di termini offensivi e osceni derivanti dalla radice del sostantivo *мать* (madre) ed espressioni che includono il suddetto termine.²³ Secondo la prospettiva di Kauffman, il turpiloquio russo si divide in tre livelli: *rugatel'stvo* (gli insulti che escludono i riferimenti alla parola "madre"), *pochamstvo* (le parole volgari, solitamente riferite ai genitali e agli atti sessuali) e *materščina* (l'insieme di offese e ingiurie rivolte alla madre di un individuo). Secondo Kauffman, la *materščina* rappresenta il livello di offese e insulti più gravi di cui un parlante russo possa mai fare utilizzo all'interno del turpiloquio.²⁴ Tuttavia, persino nella minuziosa classificazione elaborata da Kauffman, viene attentamente evitata la componente scatologica presente nel turpiloquio.

Una spiegazione interessante della compresenza di dimensione sessuale e scatologica nel *mat* è quella fornita da Valerij Mokienko. Mokienko individua come nucleo focale del *mat* la "triade sessuale", costituita da *хуй*, *нузда* e *ебать*, sottintendendo una chiara marcatura della componente lessico-fraseologica della sessualità.

Ядро русской матерщины составляет очень частотная «сексуальная» триада: *хуй* - *нузда* - *ебать*. Число их производных и эвфемизмов поистине неисчислимо, ибо они постоянно генерируются живой «площадной» речью.²⁵

²² B. Razvratnikov, "Elementary Russian Obscenity", *Maledicta, the International Journal of Verbal Aggression*, 3:2(1979), pp. 198-204.

²³ C. Kauffman, "A survey of Russian obscenities and invective usage", *Maledicta, the International Journal of Verbal Aggression*, IV:II(1980), pp. 274-275.

²⁴ Da notare con interesse l'interpretazione offerta da Kauffman, il quale si serviva del termine *mat* per indicare esclusivamente una subcategoria di linguaggio turpiloquiale e non il turpiloquio in generale.

²⁵ "Il cuore del turpiloquio russo è la frequentissima triade 'sessuale': *chuj-pizda-ebat*'. Il numero dei loro derivati ed eufemismi è davvero incalcolabile, perché sono costantemente generati da un vivace discorso

Per quanto riguarda la presenza di espressioni idiomatiche e termini di natura scatologica, Mokienko la spiega servendosi del concetto di *analizzazione*, ossia l'introduzione di tali elementi lessicali appartenenti al gruppo lessico-fraseologico della scatologia. Nell'articolo di Mokienko, *l'analizzazione* è interpretata come conseguenza dell'influenza linguistica esercitata dal tedesco, il cui turpiloquio è appartenente alla *Scheiß-culture*.²⁶

Un fondamentale contributo nella definizione del *mat* utile a motivare la vicinanza del turpiloquio russo alla *sex culture* è stato offerto dal filologo Boris Uspenskij. Applicando una prospettiva diacronica all'analisi del *mat* e teorizzando una possibile origine etimologica del termine dall'indoeuropeo **mater* (madre), Uspenskij aveva individuato una possibile provenienza del *mat* dagli antichi culti protoslavi legati alla figura divina di *Mat' Syrà Zemljà* (Umida Madre Terra). Secondo Uspenskij, le ingiurie e le oscenità erano elementi di vere e proprie formule magiche che svolgevano una funzione ritualistica nelle cerimonie pagane connesse al culto della fertilità.

[...] матерная ругань широко представлена в разного рода обрядах явно языческого происхождения — свадебных, сельскохозяйственных и т. п., — т. е. в обрядах, так или иначе связанных с плодородием: матерщина является необходимым компонентом обрядов такого рода и носит безусловно ритуальный характер; аналогичную роль играло сквернословие и в античном язычестве.²⁷

Oltre alle diverse riflessioni di natura filologica, storica ed etimologica cui ci si dedicherà con maggiore attenzione nel secondo capitolo di questo elaborato, Uspenskij si è soffermato sull'evidente legame tra il concetto di fertilità e quello di sessualità, soprattutto a livello semantico-lessicale. Come in altre antiche culture pagane, la Terra veniva concepita come un organismo femminile e pertanto i suoi fenomeni e cicli naturali corrispondevano ad atti e processi sessuali. Il raccolto tanto atteso dai contadini non era altro se non il prodotto del "parto" della terra.²⁸ Di conseguenza, si può

'di piazza"' (V. Mokienko, "Russkaja brannaja leksika: cenzurnoe i necenzurnoe", cit., pp. 58-60; tutte le traduzioni delle citazioni in russo, qui e avanti, sono mie).

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ "Il turpiloquio appare in diversi tipi di cerimonie (riti nuziali, agricoli, ecc.), ossia nei riti legati al paganesimo: le ingiurie sono un elemento necessario nei riti di tale tipologia; il turpiloquio svolge un ruolo analogo nell'antico paganesimo" (B. Uspenskij, "Religiozno-mifologičeskij aspekt russkoj ekspressivnoj frazeologii", *Issledovanija po russkoj literature, fol'kloru i mifologii*, Moskva, Common Place, 2018, p. 200).

²⁸ Ivi, p. 215.

facilmente comprendere l'impiego di una simbologia che richiamava sia gli atti e i processi sessuali, sia i genitali maschili e (in maniera molto più preponderante) femminili nella descrizione, spiegazione e ritualizzazione dei cicli naturali e degli eventi di natura sociale che si svolgevano all'interno delle antiche comunità pagane. Sarà con l'avvento del cristianesimo che il turpiloquio rivolto alla Madre Terra verrà tabuizzato.²⁹

Un altro studio dettagliato è quello condotto dal lessicografo Aleksej Plucer-Sarno, che indaga la posizione occupata dal *mat* all'interno del turpiloquio. Il lessicografo non identifica il *mat* come sinonimo del linguaggio osceno russo, ma come componente autonoma. Nel saggio “Zametki o russkom mate” (Appunti sul *mat* russo), Plucer-Sarno elabora una definizione di *mat* restrittiva, secondo la quale il *mat* sarebbe una sottocategoria lessicale a sé stante all'interno del turpiloquio. Secondo la sua visione, tutte le volgarità, oscenità, ingiurie e parolacce legate all'attività sessuale umana sarebbero i lessemi che costituiscono il nucleo semantico del *mat*; le espressioni idiomatiche di natura scatologica vengono completamente escluse e costituiscono a loro volta una subcategoria lessicale a parte.

При таком явно расширенном толковании понятие «мат» практически совпадает с понятием «обценная лексика». Однако состав обценной лексики неоднороден, она образует, как минимум, две «автономные» группы. Первая, которую можно было бы условно определить как собственно «мат», — это конечно же лексика, связанная с сексуальной деятельностью человека. Вторая — связанная с другой, не менее важной функцией телесного низа — дефекацией (Mг 22-28). Эти две группы лексем способны, как это ни странно, образовывать местословные синонимические ряды [...].³⁰

A differenza di Kauffman, Plucer-Sarno non considera rilevante la presenza della radice “mat-” (da *mat*’) per determinare l'appartenenza del termine o dell'espressione alla subcategoria trattata. Sebbene condivida le riflessioni di Uspenskij relative

²⁹ Un racconto molto conosciuto, a volte attribuito a Giovanni Crisostomo, era “La storia del santo padre sul benessere spirituale a tutti i cristiani protoslavi”, nel quale si raccomandava ai fedeli di non bestemmiare o insultare 1) la Vergine Maria; 2) la madre dell'essere umano e 3) Madre Terra. Con l'avvento del Cristianesimo, la figura della Vergine Maria gradualmente si sovrappose alla figura divina della Madre Terra conosciuta alle comunità pagane. Fu proprio a causa di tale processo che il turpiloquio fu ritenuto osceno e conseguentemente tabuizzato (Ivi, p. 209).

³⁰ “Con questa interpretazione esplicitamente estesa, il concetto di *mat* coincide virtualmente con quello di ‘vocabolario osceno’. Tuttavia la composizione del vocabolario osceno non è omogenea; forma almeno due gruppi ‘autonomi’. Il primo, che si potrebbe definire provvisoriamente *mat* propriamente detto, è, ovviamente, il vocabolario relativo all'attività sessuale umana. Il secondo è associato a un'altra funzione non meno importante della parte inferiore del corpo: la defecazione (Mg 22-28). Questi due gruppi di lessemi sono in grado, per quanto strano possa sembrare, di formare una serie sinonimica [...]” (A. Plucer-Sarno, “Zametki o russkom mate”, *Slaja laja maternaja...*, pod. red. V. Želvisa, Moskva, Ladomir, 2005, p. 168).

all'origine etimologica del termine e la forte tabuizzazione del turpiloquio riferito alla Madre Terra inaugurata dall'avvento del cristianesimo,³¹ Plucer-Sarno sostiene che il *mat* si sia gradualmente evoluto ed espanso attraverso ipertrofizzazioni, sostituzioni o riformulazioni più sofisticate della famigerata espressione *ебать твою мать* (fottere tua madre), dando origine a una pluralità di espressioni atte a trasmettere il significato d'origine (legato al tabù dell'ingiuria verso la figura materna) e a nuove sfere lessico-semantiche sempre legate al turpiloquio.

С определенной точки зрения, экспрессивность собственно «матерщины» может интерпретироваться как производная от обценного контекста, и наоборот, в силу своей вариативности «матерная» идиоматика может восприниматься как порождающая обценность в целом.³²

L'appartenenza di una parola al campo semantico del *mat* è strettamente collegata alla percezione sviluppata dai parlanti nei suoi confronti. In fondo, la percezione collettiva della presunta profanità o volgarità di un termine è proprio ciò che ne determina la forza espressiva.

Итак, выделять «мат» можно лишь условно как некий набор экспрессивных лексем, обозначающих половые органы или процесс совокупления. Причем слово «блядь» стоит особняком в этом ряду, поскольку обладает меньшей Экспрессивностью, не так строго табуировано, не так давно стало окончательно непристойным и т. д., но поскольку всеми без исключения информантами оно упоминается среди «матерных» слов, то может тоже условно рассматриваться как непристойное. В 20-м столетии слова «елда» и «манда» в значительной степени утратили свою обценность, но, как показывают тысячи дошедших до нас фольклорных и рукописных анонимных обценных текстов позапрошлого столетия, они были одними и тех обценных слов. Лишь по традиции все эти лексеммы и все их производные можно именовать «матерными».³³

Questa analisi spiegherebbe la difficoltà nell'individuare a livello accademico una definizione chiara di *mat*. Tale pluralità di interpretazioni non è limitata esclusivamente

³¹ Ivi, p. 164.

³² “A partire da questo punto di vista, l'espressività della *materščina* in sé può essere interpretata come derivante da un contesto osceno e, a sua volta, l'idiomatismo 'osceno' può essere percepito come generatore di oscenità in toto a causa della loro variabilità” (Ivi, p. 167).

³³ “Pertanto possiamo identificare il *mat* solo provvisoriamente come un insieme di lessemi espressivi che denotano gli organi sessuali o il processo di copulazione. La parola *mat* è un insieme di lessemi espressivi che indicano i genitali o il processo di copulazione. La parola *bljad'* [puttana] è una parola a parte, perché è meno espressiva, non è strettamente tabuizzata e non molto tempo fa è diventata definitivamente indecente, ecc. ma poiché tutti gli informatori l'hanno citata tra le parole *mat*, dovremmo considerarla indecente. Nel XX secolo le parole *elda* [pene] e *manda* [vagina] hanno perso gran parte della loro profanità, ma, come dimostrano migliaia di testi folcloristici e manoscritti anonimi sopravvissuti del secolo scorso, erano fra le parole più oscene. È solo per tradizione che tutti questi lessemi e tutti i loro derivati possono essere definiti 'profani'” (Ivi, p. 171).

all'ambiente accademico: in una ricerca sul campo da lui condotta, Plucer-Sarno ha avuto l'occasione di osservare come fosse percepito il *mat* al di fuori dell'ambiente accademico, constatando quanto i confini tra *mat* e lingua russa siano particolarmente nebulosi persino per i parlanti stessi.³⁴ Dal sondaggio svolto, Plucer-Sarno ha infatti notato che gli intervistati consideravano i seguenti termini come appartenenti alla sfera lessicale del *mat*:

1) ебать; 2) блядь ; 3) хуй; 4) пизда; 5) муде; 6) манда; 7) елда; 8) сиповка; 9) секель; 10) поц; 11) молофья; 12) дрочить; 13) залупа; 14) минжа; 15) пидор; 16) курва; 17) сперма; 18) гондон; 19) менструа; 20) хер; 21) куна; 22) срать; 23) ссать; 24) бздеть; 25) пердеть; 26) дростать; 27) говно; 28) жопа; 29) целка; 30) королёвка (королек); 31) трахать; 32) харить; 33) минет; 34) жрать; 35) блевать [...].³⁵

Oltre ai termini legati alla sfera sessuale e scatologica (*говно*), tra il lessico percepito dagli intervistati come “osceno” e “indecente” appaiono persino termini medico-scientifici utilizzati per indicare le parti anatomiche o i fluidi e le secrezioni intime (i.e. *секель*, *менстра* e *сперма*); oggetti legati direttamente alla sfera sessuale (*гондон*); sostantivi e verbi che mostrano una connotazione sessuale (i.e. il verbo *трахать*, che ha come significato principale “scoppiare; colpire forte”, ma allo stesso tempo può significare anche “scopare”). Inoltre, è possibile notare che nella lista sono stati compresi anche quei verbi che denotano comportamenti e/o atteggiamenti considerati disdicevoli (come *жрать*). Nonostante la varietà di termini lessicali appartenenti a diversi campi presente nella lista, Plucer-Sarno osserva che i principali termini associati al *mat* dai parlanti madrelingua sono *ебать*, *блядь*, *хуй*, *пизда*, *муде*, *манда* e *елда*, ovvero termini riconducibili al lessico della sfera sessuale. La prevalenza osservata nella lista viene motivata dal lessicografo sulla base del fatto che in Russia le offese, le ingiurie e le volgarità a sfondo sessuale possiedono un grado di oscenità maggiore rispetto alle espressioni e invettive scatologiche.

³⁴ A. Plucer-Sarno, *Bol'soj slovar' mata*, Sankt-Peterburg, Limbus Press, 2005, vol. 1, p. 27.

³⁵ “1) fottere; 2) puttana; 3) cazzo; 4) figa; 5) palle; 6) vagina, 7) pene; 8) vagina, 9) clitoride; 10) ritardato; 11) sperma; 12) masturbare; 13) testa di cazzo; 14) frocio; 15) troia; 16) sperma; 17) preservativo; 18) mestruo; 19) pene; 20) figa; 21) cagare; 22) pisciare, 23) scoreggiare in silenzio; 24) scoreggiare rumorosamente; 25) avere la diarrea; 26) merda; 27) culo; 28) vergine, imene intatto; 29) vagina; 30) fare sesso; 31) fare sesso con una donna; 32) pompino; 33) ubriacarsi; 34) vomitare [...]” (Ivi, p. 28).

Una prospettiva simile è stata adottata da Denis Samburskij, il quale puntualizza gli aspetti problematici legati alla sessualità che hanno contribuito a una forte tabuizzazione. L'atto sessuale fa parte della vita biologica dell'essere umano, tuttavia è allo stesso tempo associato ad azioni negative o particolarmente scabrose come lo sfruttamento, l'abuso, l'incesto e lo stupro.³⁶ Tutte le azioni precedentemente nominate rappresentano degli atti di prevaricazione ed esercitazione del potere in un contesto intimo dove l'individuo si trova in uno stato di vulnerabilità. Oltre a queste chiare implicazioni comuni a gran parte delle culture esistenti, la tabuizzazione del sesso nella lingua russa è stata fortemente determinata anche dal particolare background culturale legato proprio a questa tematica; da qui l'importanza della presenza dei lessemi a sfondo sessuale per la distinzione del *mat* dal linguaggio osceno più in generale.³⁷

L'idea secondo la quale il *mat* sarebbe una subcategoria del turpiloquio e l'importanza della percezione del parlante nel determinare l'alta o la bassa forza espressiva di una parola appartenente al linguaggio osceno hanno funto da spunto per le analisi di Vladimir Žel'vis, professore di letterature e lingue straniere presso l'Università Statale Pedagogica Ušinskij di Jaroslavl'. A differenza della maggior parte degli studi sopraccitati, la differenziazione del *mat* dal resto del linguaggio osceno applicata dal professore nativo di Pietroburgo non si focalizza sul riconoscimento dell'appartenenza del *mat* alla *sex culture* o alla *Scheiß-culture*, ma sul livello di espressività che possiede una determinata parola. Con espressività della parola oscena in Žel'vis si intende l'efficacia di suddetta parola nel violare un tabù, che può essere più o meno grave. Più è grave il tabù violato, più l'utilizzo della parola viene considerato inaccettabile.

Целесообразно разделить все словесные нарушения слабых табу, которые именно в силу своей слабости редко могут стать сюжетом резкой инвективы. Соответствующие нарушения могут осуществляться литературно разрешенными средствами. Разумеется, при всей их слабости, такие словоупотребления все же рассматриваются как нарушение приличий. Вторую группу образуют резкие, грубые инвективы, нарушающие сильные табу. Ругатель прибегает к этим средствам чаще всего тогда, когда у него появляется необходимость в основательной разрядке эмоционального нарушения. Таков русский мат. Сюда же можно отнести употребление грубых слов в качестве несильных вульгарных восклицаний. Слово «Блядь!» может быть очень оскорбительным, будучи обращено к конкретному человеку во время ссоры, и звучать довольно нейтрально в дружеском разговоре [...]. К третьей же подгруппе относятся немногочисленные словоупотребления,

³⁶ D. Samburskij, "Sexuality and Russian foul language", cit., p. 7.

³⁷ *Ibidem*.

нарушающие настолько сильные запреты, что сам факт их нарушения — явление экстраординарное, почти недопустимое.³⁸

Prestando attenzione alla classificazione realizzata da Žel'vis, si può osservare che nel *mat* si annoverano tutte le parole, le espressioni, esclamazioni e interiezioni che violano sì dei tabù importanti (principalmente legati alla sfera sessuale), ma mai tanto gravi quanto quelli del terzo gruppo, gruppo le cui componenti lessicali sono gradualmente diventate sempre più obsolete e, conseguentemente, sono del tutto scomparse dalla lingua parlata.³⁹ Oltre a ciò, il professore russo associa al *mat* una precisa funzione emotiva, in quanto sopperisce alla necessità di dare sfogo al parlante in una situazione di disturbo emotivo. Come Plucer-Sarno, anche Žel'vis considera il *mat* una categoria lessicale in costante evoluzione, poiché dipendente sia dai cambiamenti linguistici che da quelli sociali.

Un altro studio che diverge dai tentativi di definire il *mat* in base all'appartenenza alla sessualità o alla scatology è stato condotto da Daniel Weiss, professore di Slavistica presso l'Università di Zurigo. Sebbene attui una divisione introduttiva tra *mat* (l'insieme di termini ed espressioni semanticamente legate alla sessualità e alla figura materna) e *semimat* (l'insieme di termini ed espressioni semanticamente legate alla scatology tendenzialmente inclusi nel *mat* dai parlanti russi) e riconosca che tale problematica è menzionata in gran parte degli studi accademici sul tema d'interesse,⁴⁰ Weiss volge la sua attenzione alla stesura di una classificazione determinata dalle funzioni comunicative. Secondo il professore svizzero, il *mat* è una sfera linguistica a metà tra il linguaggio osceno e l'ingiuria, tra lo sfogo emotivo e la trasgressione di tabù.

³⁸ “Conviene separare tutte le violazioni verbali di tabù deboli, i quali, proprio per la loro debolezza espressiva, raramente possono diventare oggetto di un'invettiva pungente. Le corrispondenti violazioni possono correttamente realizzarsi a livello stilistico tramite metodi autorizzati. Certamente, per quanto abbiano una debolezza espressiva, tale utilizzo della parola è comunque considerata una violazione della decenza. Il secondo gruppo è costituito dalle invettive taglienti e rozze che violano forti tabù. Chi impreca ricorre più spesso a questi mezzi quando sorge la necessità di uno sfogo completo del disturbo emotivo. Questo è il *mat* russo. Questo gruppo include l'utilizzo di parole rozze come esclamazioni debolmente volgari. L'esclamazione 'Puttana!' [*bljad'*] può essere molto offensiva se rivolta a una persona specifica durante una discussione o può apparire come più neutra in una conversazione amichevole [...]. Il terzo sottogruppo include poche parole che violano dei tabù così forti che il solo fatto di violarli è un fenomeno eccezionale, quasi inaccettabile” (V. Želvis, *Pole brani*, Moskva, Ladomir, 2001, p. 34).

³⁹ Želvis afferma che la parola *pizda* è l'unico elemento lessicale appartenente al terzo gruppo ancora in uso nella lingua parlata russa (*Ibidem*).

⁴⁰ D. Weiss, “Umestno li nakazyvat' za publičnoe upotreblenie mata? Obščestvennoe mnenie i zdravij razum lingvistov”, *Scando-Slavica*, 54(2008), p. 7.

Manuela Kovalëv definisce il *mat* come una varietà linguistica del linguaggio russo non-normativo, la cui caratteristica principale è costituita dalla sua natura oscena e profana. Tale natura oscena si manifesta nei lessemi che rimandano agli organi sessuali, al rapporto sessuale e alle funzioni corporee.⁴¹ Naturalmente la definizione fornita da Kovalëv risulta molto meno restrittiva rispetto alle formulazioni precedentemente osservate, ciononostante persino una formulazione considerabile approssimativa permette lo sviluppo di riflessioni articolate. Citando ripetutamente l'operato di Plucer-Sarno, Kovalëv ripone l'attenzione sulla complessità caratterizzante il *mat* e sulle inevitabili difficoltà e mancanze dovute all'applicazione al turpiloquio russo di classificazioni troppo restrittive. Benché sia evidente nel turpiloquio russo la preponderanza del lessico associato alla sessualità, è necessaria l'inclusione del lessico scatologico. L'applicazione di definizioni estremamente dettagliate e specifiche, la cui validità viene supportata tramite l'esclusione di specifici elementi a favore della riflessione teorica proposta, implica una conseguente impossibilità di analisi di tale fenomeno linguistico in tutte le sue sfaccettature. Come precedentemente osservato, la maggior parte di studi condotti ha giustamente rilevato la non indifferente presenza di lessemi legati all'ambito sessuale e l'elevato livello di gravità dell'ingiuria determinato da essi, trascurando però le espressioni scatologiche e non tenendo conto dell'effettiva applicazione del lessico osceno conosciuto e utilizzato dai parlanti.

La pluralità di teorie, classificazioni e dibattiti in ambito accademico sul *mat* sono un indice della complessità e mutevolezza della natura di questo fenomeno linguistico, il quale ha avuto occasione di evolversi nei secoli. Nonostante la comprensibile necessità dettata dall'interesse accademico, etichettare e definire in maniera così rigida un fenomeno linguistico dalla natura così unica e variabile rischia di inficiare gravemente i futuri studi linguistici. Affinché ciò non avvenga, è auspicabile l'utilizzo di sistemi di classificazione più flessibili e permeabili alla sensibilità linguistica dei parlanti, evitando eventualmente l'utilizzo di prospettive binarie basate sulla contrapposizione tra scatologia e sessualità.

⁴¹ M. Kovalev, *The function of Russian obscene language in late Soviet and Post-Soviet prose*, cit., p. 36.

1.2 Il *mat*, una lingua nella lingua?

Sebbene in ambito accademico ci siano diversi dubbi in merito a come si possa definire il *mat*, è indubbio il ruolo speciale che quest'ultimo occupa nella cultura russa per la sua ricchezza semantica e la sua multifunzionalità. Come ben esplicitato da Razvratnikov, il turpiloquio russo è prettamente derivazionale, a differenza di altri turpiloqui di tipo analitico come quello inglese.⁴² La natura derivazionale del turpiloquio russo permette la produzione di nuovi termini lessicali osceni, mentre per il caso del turpiloquio di natura analitica (i.e. inglese, italiano, ecc.) ciò è impossibile senza aggiungere una spiegazione contestuale dell'interpretazione da dare. Valerij Mokienko osserva questa peculiarità caratterizzante il fenomeno linguistico ed evidenzia la dinamicità paradigmatica delle forme verbali appartenenti al *mat*, prendendo come esempio *ебать* (dal quale derivano verbi come *ебануть*, *ебануться*, *ебаться*, *ебиздить*, *ёбнуть*, *ёбнуться*, ecc.):

Как видим, интересующий нас глагол динамически отражает всю русскую словообразовательную парадигматику глагольной лексики. Аналогичны его словообразовательные потенции в других частеричных разрядах: долбоёб, ёбарь, ебатура, ебальник, заёб, мудоёб, поебон, ебливый, приёбливый, поёбанный и т. д.⁴³

Proprio di fronte a tali peculiarità, alcuni accademici, studiosi e autori hanno persino azzardato l'ipotesi che vede il *mat* come una vera e propria lingua, applicata per la comunicazione *vis-à-vis*. Adottando tale prospettiva, il *mat* non sarebbe considerabile come un mero insieme di parolacce, formule ed esclamazioni oscene, ma come una vera e propria lingua. Sorge spontaneo chiedersi se effettivamente il *mat* possieda delle caratteristiche morfologiche e sintattiche tali da assegnargli lo status di lingua al pari del russo standard. Uno degli esempi più celebri – atti a dimostrare le eccezionali caratteristiche di questo fenomeno linguistico nonché più usati come spunto di riflessione per la problematica precedentemente menzionata – è l'aneddoto raccontato da Dostoevskij, nel quale il romanziere assistette stupito a una conversazione tra sei uomini ubriachi con il solo utilizzo del *mat*.

⁴² B. Razvratnikov, "Elementary Russian Obscenity", op. cit., p. 197.

⁴³ "Come possiamo vedere, il verbo di nostro interesse riflette in modo dinamico l'intero paradigma di formazione del lessico verbale russo. Analoghe sono le sue potenzialità di formazione delle parole in altre categorie particolari: testa di cazzo, trombamico, cazzata, faccia di cazzo, minchione, scopata, ninfomane, rincoglionito, fottuto, ecc." (V. Mokienko, "Russkaja brannaja leksika: cenzurnoe i necenzurnoe", op. cit., pp. 50-73).

Una volta, di domenica, a sera avanzata, mi capitò di fare una quindicina di passi accanto a un gruppo di sei artigiani ubriachi, e mi convinsi a un tratto che si possono esprimere le idee, le sensazioni e perfino delle intere profonde riflessioni unicamente nominando questo sostantivo, il quale per di più è estremamente breve.⁴⁴

Dostoevskij definì il *mat* come “una lingua comodissima e originale, la più adatta per lo stato di ubriachezza o anche di leggera ebrietà, [...] trovata da tempo memorabile”⁴⁵ e “formata d’una sola parola, che si pronuncia con straordinaria facilità”.⁴⁶ Sia Von Timroth che Kovalëv ipotizzano che la fantomatica parola menzionata da Dostoevskij nell’aneddoto sia *хуй* e che i sei uomini ubriachi si siano serviti di alcune derivazioni del sostantivo, come *хуйня*, *ни хуя*, *на хуй*, *ни хуя себе* e *какого хуя*.⁴⁷ Sebbene ci sia un’evidente esagerazione da parte di Dostoevskij nel descrivere come degli uomini ubriachi siano riusciti a comunicare servendosi esclusivamente di *хуй*,⁴⁸ l’aneddoto si rivela molto utile nel dimostrare la straordinaria produttività morfologica dei lessemi appartenenti al *mat* e il loro ampio utilizzo nelle conversazioni di stampo colloquiale.

Non è stato solo Dostoevskij a paragonare il *mat* a una vera e propria lingua. Anche Viktor Erofeev loda l’unicità del *mat*, inteso come linguaggio dell’underground russo. Secondo Erofeev, il *mat* presenta una natura multifunzionale, in quanto capace di liberarsi dal suo contesto erotico per esprimere sentimenti umani e condizioni universali, come ammirazione, disprezzo, estasi e catastrofe.⁴⁹

Il concetto di *mat* inteso come lingua, introdotto da Dostoevskij, viene approfondito da Felix Dreizin e Tom Priestly, i quali considerano il *mat* un sistema linguistico substandard il cui apprendimento necessita di veri e propri manuali di grammatica. Decostruendo l’immagine del *mat* come insieme di termini che deviano dalla decenza, i due ricercatori sostengono che il *mat* possiede al suo interno delle strutture complesse e raffinate, incentrate sui meccanismi derivazionali della lingua

⁴⁴ F. Dostoevskij, *Diario di uno scrittore*, Firenze, Sansoni, 1963, trad. di E. Lo Gatto, p. 163.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ *Ibidem*.

⁴⁷ “Stronzata”; “niente”; “vaffanculo”; “incredibile, cazzo”; “ma che cazzo”.

⁴⁸ W. Von Timroth, *cit.*, p. 84.

⁴⁹ V. Erofeev, “Dirty Words The unique power of Russia’s underground language”, *The New Yorker*, 15 Sept. 2003 (pagina web visitata: http://www.russki-mat.net/e/mat_VEvrofejev.htm, ultima visita: 19/05/2022).

standard e sull'applicazione di un sistema versatile di interpretazioni.⁵⁰ Dreizin e Priestly notano come sostantivi e verbi appartenenti al *mat* vengano associati a sostantivi e verbi del russo standard e li classificano come pro-nomi e pro-verbi (sostituti linguistici di sostantivi e verbi dal significato generale).⁵¹ Tra i pro-nomi vengono annoverati *хуй*, *хер*, *говноёб* e *говноед*, utilizzati per indicare una persona di sesso maschile, e *пизда*, *блядь*, *говноедка*, *говноёбка* e *жора*, appellativi utilizzati per riferirsi a una persona di sesso femminile.⁵² Un altro aspetto analizzato dai due studiosi come indice significativo della produttività morfologica tipica del *mat* riguarda la formazione verbale. Dreizin e Priestly classificano otto principali radici verbali: *-бар-*, *-бдз-*, *-еб-*, *-яб-*, *-перд-*, *-пизд-*, *-хер-* e *-хуй-*. Tali radici sarebbero combinabili con tutti i prefissi appartenenti al russo standard (i.e., *до-*, *на-*, *раз/рас-*, *из/изо/ис-*, *о/об/обо-*, *пере-*, *при-*, *по-*, *про-*, *под/подо-*, *рас/раз-*, *с/со*, *в-/во-*, *вы-*, *вс-/вз-*, *за-*). Seguendo il ragionamento sviluppato da Dreizin e Priestly, ciò implicherebbe la possibilità di creare 1596 verbi dotati di significato, applicabili in dati contesti rilevanti.⁵³ La semantica dei pro-verbi e pro-nomi appartenenti alla sfera del *mat* sarebbe determinata dal pattern morfologico dei prefissi e dei suffissi utilizzati nella combinazione (i.e. *проебать* potrebbe fungere da controparte perfetta di *ебать*), dalla co-occorrenza con determinate tipologie di complementi grammaticali, dal materiale lessicale presente nelle co-occorrenze e infine dal contesto generale. Ciò che risulta dagli approfondimenti di Dreizin e Priestly è l'utilizzo dei verbi *mat* per indicare un'azione che avviene con un certo grado di intensità e il fatto che il loro significato specifico viene determinato soprattutto dai fattori esterni precedentemente elencati.⁵⁴ Attestando l'alta produttività morfologica dei *matismi*, i due studiosi ipotizzano inoltre l'applicazione delle pro-unità non solo per sostituire dei termini singoli in una frase, ma persino per riformulare proverbi e modi di dire conosciuti dai parlanti russi mantenendo l'intensità di

⁵⁰ F. Dreizin, T. Priestly, "A Systematic Approach to Russian Obscene Language", *Russian Linguistics*, 6:2(1982), p. 234.

⁵¹ *Ibidem*.

⁵² Sia uomini che donne possono essere chiamati *жора*, *говно*, ma anche *пизда*, *блядь*. I sostantivi *хуй* e *хер* non possono tuttavia essere utilizzati per definire una donna (Ivi, p. 235). Tale intercambiabilità limitata può essere giustificata dal fatto che gli appellativi rivolti solitamente a una persona di sesso femminile risultano tendenzialmente più degradanti se rivolti a una persona di sesso maschile, andando quindi a minare l'identità mascolina.

⁵³ Ivi, p. 238.

⁵⁴ Ivi, pp. 239-240.

significato.⁵⁵ Come supporto alla loro teoria, Dreizin e Priestly tentano di riprodurre una versione in *mat* del breve testo “A Scene on a Bus”, sostituendo dei termini in russo standard con *matismi*.

Un’aspra critica all’ipotesi che le combinazioni ipotizzate dai due ricercatori siano dotate di significato semantico valido e riconosciuto dai parlanti viene mossa da Von Timroth, il quale considera i *matismi* creati seguendo la teoria di formazione verbale di Dreizin e Priestly molto artificiali e inusuali per un parlante russo.⁵⁶ Non tutti i prefissi comuni al russo standard permettono l’espressione di una sfumatura semantica particolare quando combinati con le radici dei termini appartenenti al *mat*. Sebbene riconosca tra i processi lessico-sintattici più comuni per la formazione di *matismi* l’inserimento di prefissi e suffissi, lo studioso tedesco elenca altri processi altamente produttivi; i *matismi* si possono formare tramite denominazione di aggettivi e participi passati (i.e. *ебанутый*, psicopatico), formazione di composti (i.e. *долбоёб*, testa di cazzo), abbreviazione (EBA – *еби весь актив*, trombo tutti come attivo), utilizzo simultaneo di prefissi e suffissi (*обгебаловка*, tradimento) e formazione di composti con aggiunta simultanea di suffisso (*мозгоебательство*, lavaggio del cervello). I *matismi* così formati possono sostituire una o più parole, persino intere espressioni o situazioni.⁵⁷

Un’altra criticità individuata negli studi di Dreizin e Priestly è costituita dall’utilizzo del concetto di pro-unità. Secondo Von Timroth, è possibile servirsi del concetto menzionato se si considera il presupposto secondo il quale i *matismi* fungenti da pro-verbi o pro-nomi non presentano una chiara definizione semantica e, di conseguenza, possiedono una ricchezza maggiore a livello di contenuto semantico. Le radici riconosciute da Von Timroth dalle quali si ottengono i *matismi*, ossia *ёб-*, *еба-* (*мь*), *нуз-(да)* e *хуй-*, non costituiscono dei morfemi dotati di un vero e proprio elemento semantico;⁵⁸ non sarebbe quindi possibile interpretare la semantica del *matismo* formato affidandosi esclusivamente alla radice. Il contenuto semantico viene determinato dagli affissi, dal contesto e da situazioni paralinguistiche che definiscono in maniera precisa il significato. La peculiarità del *mat* non consisterebbe esclusivamente

⁵⁵ Ivi, p. 245.

⁵⁶ W. Von Timroth, cit., p. 120.

⁵⁷ Ivi, pp. 118-119.

⁵⁸ Ivi, pp. 121-122.

nella sua produttività morfologica, ma anche nella possibilità illimitata di associazioni semantiche dei *matismi*.

Altra osservazione atta a confutare il funzionamento del *mat* in quanto proto-unità è esposta da Kovalëv, la quale osserva la mancanza di spontaneità nella produzione della variante *mat* del testo selezionato da Dreizin e Priestly. Le possibilità di interpretazione semantica non apparirebbero così illimitate come teorizzato dai due studiosi. Oltre a ciò, Kovalëv afferma l'impossibilità di esprimere concetti astratti, sentimenti e azioni esplicitamente positive tramite il *mat*. Quest'ultimo trova applicazione nell'espressione di azioni negative e nel porre l'enfasi sull'intensità di una data azione.⁵⁹ La rappresentazione del *mat* come linguaggio veicolante emozioni universali descritta da Erofeev contrasta inevitabilmente con i limiti di natura morfologica e semantica precedentemente dimostrati. L'argomento dell'unicità del *mat* tende a perdere validità confrontandolo con forme di turpiloquio appartenenti a lingue flessivo-fusive come il tedesco. Analizzando il numero di termini derivanti dalla radice *scheiß-* (da *Scheiße*, sostantivo indicante "merda") come in *bescheißen* (tradire qualcuno), *sich anscheißen* (aver paura di qualcosa), *zusammenscheißen* (sgridare) e *verscheißen* (prenderci gioco di qualcuno), Kovalëv riconosce i medesimi pattern morfologici applicati nel russo per formare *matismi* (i.e. uso di prefissi e suffissi) e nota come il significato originale associato alla radice si perda gradualmente nelle diverse forme derivate.⁶⁰ Ciò che risulta dagli studi di Kovalëv sono le seguenti affermazioni: il *mat* condivide le medesime caratteristiche dei linguaggi osceni delle altre culture, dall'aspetto fonologico fino a quello semantico. Il *mat* non sarebbe quindi un fenomeno unico e originale nel panorama linguistico internazionale, men che meno un sistema linguistico autonomo e indipendente dal russo standard. La condizione eccezionale del *mat* non dipende quindi dai processi morfologici e semantici alla sua base – condivisi con la lingua di appartenenza – ma da fattori esterni di diversa natura, che verranno approfonditi e analizzati nella prossima sezione.

⁵⁹ M. Kovalev, *The function of Russian obscene language in late Soviet and Post-Soviet prose*, cit., p. 38.

⁶⁰ Ivi, p. 40.

1.3 Il *mat* come quotidianità non normativa

Nelle sezioni precedenti abbiamo cercato di riconoscere gli elementi focali che rendono il *mat* un turpiloquio “sui generis”, approfondendo la questione terminologica e analizzandone gli aspetti linguistici. In seguito all’indagine comparativa tra gli studi citati, sono state tratte le seguenti conclusioni: a) il *mat* è fortemente connesso alla dimensione corporea umana, in particolare alla dimensione sessuale; b) l’impossibilità di una formulazione universalmente valida e riconosciuta del *mat* e la difficoltà nello stabilire dei confini tra ciò che è considerabile *mat* e ciò che invece non lo è sono indici della natura mutevole del fenomeno linguistico e della sua diretta dipendenza dalla percezione dei parlanti madrelingua; c) il *mat* presenta a livello morfologico e semantico le medesime caratteristiche dei linguaggi osceni delle altre culture, come il tedesco.

Tali conclusioni, tuttavia, appaiono insufficienti a motivare il fervente interesse di linguisti, filologi e lessicografi per tale tematica. Una possibile ragione che spiega una simile attrattiva verso il turpiloquio russo va ricercata nel contesto extralinguistico nel quale il *mat* si manifesta. Si è notato infatti che, nonostante rappresenti un elemento di quotidianità di una vasta fetta di popolazione di diverso ceto sociale, genere ed età, il *mat* si rivela causa principale di shock e sdegno tra i parlanti madrelingua. Viktor Erofeev riesce a ritrarre in maniera efficace il rapporto contraddittorio sviluppatosi tra *mat* e parlanti.

Иное дело — мат. Знакомый ветеринар сказал мне, что собаку нельзя бить и гладить одной рукой — это вредно для ее психики. Мат — та самая одна рука, которая бьет и гладит русского человека. Одни и те же слова безумно веселят его в частушке и смертельно оскорбляют в матерном посыле [...]. Мат превратился в русскую культурную драму.⁶¹

Il dramma culturale russo citato dallo scrittore non è esclusivamente limitato alla sfera personale dell’individuo, ma si manifesta concretamente anche a livello sociopolitico. Il *mat*, infatti, gode di una condizione di “non-normatività” determinata

⁶¹ “È un’altra questione il *mat*. Un veterinario che conosco mi ha detto che un cane non dovrebbe essere colpito e accarezzato con una sola mano: è dannoso per la sua psiche. Il *mat* è la stessa mano che colpisce e accarezza l’uomo russo. Le stesse parole lo divertono follemente nella *častuška* e lo offendono fatalmente nel *mat*. La psiche del popolo è resa folle dal linguaggio scurrile. Il diavolo è sotto gli occhi di tutti, il suo ruolo è inequivocabile: il *mat* è nato dalle tenebre del subconscio pagano, da desideri acuti e divieti dolorosi. Il *mat* è diventato un dramma culturale russo” (V. Erofeev, “Pole russo brani”, *Russkij apokalipsis: Opyt chudožestvennoj eschatologii*, Moskva, Zebra, 2008, p. 30).

dal sistema legislativo. Tale condizione di “non-normatività” (che potrebbe stupire persone esterne al contesto sociale, politico e culturale russo) è stata imposta durante i primi anni del XXI secolo, in seguito alla sua rapida diffusione e affermazione nella letteratura di massa, nel cinema, nel mondo della musica e nei diversi strati della società. Nei primi anni del 2000 sono state introdotti emendamenti a leggi preesistenti che regolamentavano l’uso del linguaggio osceno nel discorso pubblico. I primi emendamenti alla Legge Federale N 436-F3 *Sulla protezione dei bambini dall’informazione pericolosa per la loro salute e crescita* (O zaščite detej ot informacii, pričinjajuščeju vred ich zdorov’ju i razvitiju) adottati nel dicembre 2010 bandiscono la diffusione di materiale contenente linguaggio osceno ed espressioni volgari. Successivamente, nell’aprile del 2013, vengono inseriti nuovi emendamenti sottoscritti da Vladimir Putin all’articolo 4 della Legge Federale *Sui mezzi d’informazione di massa* (O sredstvach massovoj informacii) e all’articolo 13.21 del *Codice della Federazione Russa sulle offese amministrative* (Kodeks Rossijskoj Federacii ob administrativnyh pravonarušenijach) che prevedono sanzioni pecuniarie dai 2000 ai 200.000 rubli per giornalisti, associazioni e organizzazioni che creano e diffondono materiale contenente oscenità. Altri emendamenti alla Legge Federale N 101-F3 *Sulla lingua statale della Federazione russa* (O gosudarstvennom jazyke Rossijskoj Federacii) vietano l’uso di linguaggio osceno nei prodotti artistici come film, libri, produzioni teatrali, show televisivi e spettacoli pubblici.⁶² Ogni prodotto artistico, se contenente linguaggio osceno, deve anticipatamente segnalarne la presenza tramite avvisi stampati o proiettati prima della fruizione del prodotto. Un recentissimo aggiornamento della legge *Sull’informazione, le tecnologie dell’informazione e la protezione dell’informazione* (Ob informacii, informacionnyh tehnologijach i o zaščite informacii) approvato nel febbraio del 2021 prevede come obbligatoria la rimozione di contenuti osceni pubblicati sui social media.⁶³

La legislazione atta a sanzionare il linguaggio osceno russo si inserisce in una precisa narrazione metalinguistica (o metadiscorso) monopolizzata dalle autorità, che vede la lingua russa come il riflesso della potenza russa, da preservare e proteggere a

⁶² M. Kovalev, “Law and (Verbal) Order The Politics of Russian Obscene Language from Soviet Russia to the Present Day”, *Zeitschrift für Slavische Philologie*, 72:2(2016), p. 323.

⁶³ N. Zajkov, “Učënye priznali pol’zu necenzurnoj brani”, *Rossijskaja Gazeta*, 02.02.2021 (<https://rg.ru/2021/02/02/reg-sibfo/uchenye-priznali-polzu-necenzurnoj-brani.html>, ultima visita: 28/06/2022).

tutti i costi. Non sorprende quindi la presenza di metafore atte a segnalare la minaccia rappresentata dal *mat* verso la lingua russa nei dibattiti linguistici. Attraverso l'utilizzo di lessico legato alla semantica della guerra (i.e. battaglia contro il linguaggio normativo, sconfiggere il linguaggio osceno, ecc.), testate giornalistiche come *Rossijskaja Gazeta* e *Argumenty i fakty* celebrano le decisioni dei legislatori perché interpretate come azioni compiute in nome di una causa comune e nobile,⁶⁴ ossia la tutela del russo dal potere corruttivo posseduto dal linguaggio osceno. Fortemente ispirate allo stato mitologico di “purezza” della lingua russa,⁶⁵ le metafore di pulizia, vita e armonia associate al russo standard si contrappongono a quelle di sporcizia, decadimento e caos legate al *mat*. Significativa è l'intervista del 18 marzo 2021 ad Aleksej Tatarinov, professore e capo dipartimento di Letterature Straniere e Studi Culturali Comparati presso l'Università statale di Kuban, il quale asserisce che:

Мат — не прогресс. Это вечная, постоянно возвращающаяся сила, которая особенно активизируется в переломную эпоху. Я не вижу в мате ни социально-духовного эксперимента, ни какого-то будущего. В мате я часто вижу легкую форму недовольства бытием. Поэтому под тем консерватизмом, о котором я говорю в связи с вопросом о мате, я понимаю возвращение к целостной вере в то, что жизнь все-таки благо. Когда я контролирую свою речь, то становлюсь на сторону, которая выступает против хаоса.⁶⁶

La risposta sopraccitata merita particolare attenzione, in quanto presenta l'utilizzo pratico delle metafore precedentemente discusse e introduce un altro punto tematico essenziale al metadiscorso anti-*mat*: il *mat* viene descritto dal filologo come una forza eterna e primigenia, che si manifesta costantemente nella storia evolutiva dell'uomo. Oltre che sulla necessità di preservare la purezza della lingua, la narrazione atta a legittimare la censura del linguaggio osceno si basa sul riconoscimento in quest'ultimo di una natura soprannaturale, legata a una matrice pagana e diabolica («У народной

⁶⁴ *Ibidem*.

⁶⁵ L. Ryazanova-Clarke, “‘The Crystallization of Structures’: Linguistic Culture in Putin’s Russia”, in *Landslide of the Norm: Language Culture in Post-Soviet Russia*, eds. I. Lunde and T. Roesen, Slavica Bergensia, № 6, University of Bergen, 2008, p. 35.

⁶⁶ “Il *mat* non è un progresso. È una forza eterna, che ritorna sempre e che si fa particolarmente attiva in un'epoca cruciale. Non vedo la matematica come un esperimento sociale-spirituale o come una sorta di futuro. Spesso vedo il *mat* come una forma di lieve insoddisfazione per l'esistenza. Quindi, con il tipo di conservatorismo di cui parlo in relazione alla questione dei *mat*, intendo un ritorno alla convinzione olistica che la vita è buona, dopotutto. Quando controllo il mio discorso, mi schiero dalla parte di chi si oppone al caos” (M. Kulikov, “Russkij mat: v čëm fenomen brannoj leksiki i začem ona nužna”, *Krasnodarskie Izvestija*, 18.03.2021, <https://ki-news.ru/2021/03/18/russkij-mat-v-chem-fenomen-brannoj-leksiki-i-zachem-ona-nuzhna/>, ultima visita: 30/06/2022).

психики от мата едет крыша. Черт на виду, его роль однозначна — мат родился из мрака языческого подсознания, из острых желаний и мучительных запретов »).⁶⁷

Сквернословие в России уже много столетий подвергается всевозможным репрессиям. За ним охотились самые разные властные структуры. Мат воспринимается в России как язык клятв и проклятий, язык сакральный и одновременно кощунственный. Хотя в так называемой «реальности» это всего лишь небольшая группа просторечных слов.⁶⁸

Naturalmente il successo di un metadiscorso così articolato e complesso non può essere determinato solamente dagli eventi più recenti del contesto sociopolitico russo del XXI secolo, ma anche dall'azione svolta dalle autorità nella delegittimazione e demonizzazione del turpiloquio russo nel corso della storia russa, dagli eventi storici, dai cambiamenti linguistici, dai processi socioculturali e politici. Tutti questi fattori hanno fornito un contributo focale allo sviluppo di una simile percezione e concezione del turpiloquio russo.

⁶⁷ “A causa del *mat* si diffonde una psicosi collettiva tra la gente. Il diavolo è vicino, il suo ruolo inequivocabile: il mat è nato nell'oscurità del subconscio pagano, da penetranti desideri e atroci divieti” (V. Erofeev, “Pole russo brani”, op. cit., p. 30).

⁶⁸ “L'oscenità in Russia è stata oggetto di ogni tipo di repressione per secoli. È stata braccata da tutti i tipi di strutture di potere. Il linguaggio scurrile è percepito in Russia come il linguaggio dei giuramenti e delle maledizioni, un linguaggio sacro e blasfemo allo stesso tempo. Anche se nella cosiddetta ‘realtà’ si tratta solo di un gruppo ristretto di parole colloquiali” (A. Plucer-Sarno, “Zametki o russkom mate”, op. cit., p. 162).

2 Genesi ed evoluzione del *mat*, dall'era protoslava fino a Caterina la Grande

2.0 Dal linguaggio degli dei al ghigno diabolico: le origini protoslave del *mat*, tra sacralizzazione e demonizzazione del turpiloquio

Il capitolo precedente si è concluso con una riflessione essenziale alla comprensione della condizione eccezionale del turpiloquio russo. L'avversione verso il *mat* espressa dalle autorità e interiorizzata dalle persone comuni non è una tendenza manifestatasi unicamente in tempi recenti, bensì il prodotto di determinati eventi e processi storici, sociali e culturali risalenti a secoli precedenti. Tali processi hanno contribuito in maniera significativa alla determinazione di ciò che nella cultura russa è considerabile “osceno” fino ai giorni nostri.

Per comprendere il percorso evolutivo del concetto di “osceno”, è necessario analizzare le diverse fasi che si sono succedute nel corso dei secoli, a partire dalle origini del *mat*. Una credenza russa popolare molto diffusa tra i parlanti e persino supportata da alcuni linguisti russi sostiene che le espressioni oscene del russo derivino dal tataro⁶⁹ e che tali espressioni si siano diffuse proprio durante il periodo del dominio mongolo nella Rus' di Kiev. La teoria secondo la quale l'influenza tartara sarebbe la diretta responsabile della genesi delle oscenità presenti nel russo implica un evidente giudizio negativo verso la cultura mongola, associata alla depravazione e alla devianza. Secondo la prospettiva ideologica alla base di tale teoria, il *mat* rappresenterebbe quindi un esempio concreto della corruzione morale del “puro” popolo slavo, causata dagli invasori tataro.

L'estraneità linguistica del *mat* rispetto all'antico slavo e le sue origini tataro sono state tuttavia smentite in seguito ad accurati studi filologici ed etimologici, che hanno riconosciuto l'appartenenza al lessico protoslavo dei termini più rappresentativi del turpiloquio russo, come *xyŭ*, *nuzda* e *ебамь*, ricostruendone le radici (**xujь*, **pizda*, **jěbati*).⁷⁰ Tuttavia, i diversi studi condotti tra gli anni Sessanta e Ottanta si sono spinti ben oltre alla ricostruzione della radice protoslava del lessico *mat*. Attenendosi alla ricostruzione etimologica proposta dal linguista danese Holger Pedersen,⁷¹ Oleg Trubačev constatò che sia *xyŭ* che *хвоя* (foglia di pino) provenivano dalla medesima

⁶⁹ C. Kauffman, *A Survey of Russian Obscenities and Invective Usage*, cit., p. 271.

⁷⁰ I. Pil'sčikov, “Russkij mat: čto my o nĕm znaem?”, *Sbornik Matice Srpske za Slavistiku*, Novi Sad, Matica Srpska Division of Literature and Language, 2021, p. 714.

⁷¹ O. Trubačev, *Etimologičeskij slovar' slavjanskich jazykov*, Moskva, Nauka, 1980, p. 114.

radice protoindoeuropea comune (**skou* -i-o / **sku* -oĵ-ā > **xujb* / **xvoja*) e che erano prodotti dalla medesima alternanza fonetica regolare presente non solo nel russo, ma anche in altre lingue slave.⁷² La ricostruzione etimologica sviluppata dall'indoeuropeista americano Erik Hamp, secondo il quale il termine protoslavo **pizda* e suoi derivati discenderebbero dal protoindoeuropeo **pisdeh*,⁷³ presenta a sua volta una connessione linguistica tra il ceppo protoindoeuropeo e quello protoslavo. Tale ipotesi assume maggior validità alla luce dei risultati rilevati durante lo studio etimologico di **jěbati*: è stato notato come il verbo protoslavo citato sia morfologicamente legato dal verbo sanscrito यभित् (yábhati) e antico greco οἴφω, οἴφέω (oiphō, oiphéō),⁷⁴ avvalorando ulteriormente l'ipotesi della connessione tra i due antichi ceppi linguistici. Gli esempi precedentemente menzionati dimostrano come il *mat* presenti una genesi molto più arcaica di quella immaginata e implichi l'utilizzo del turpiloquio tra le antiche civiltà protoslave, avvalorando l'ipotesi secondo la quale il protoslavo⁷⁵ sarebbe da considerare un idioma unitario formatosi dalla fusione di dialetti indoeuropei assai vicini tra loro.

Non avendo testimonianze scritte lasciate dalle popolazioni protoslave, è difficile raccontare le usanze e i costumi dei membri delle comunità arcaiche sviluppatesi in quel periodo. Tuttavia è pur vero che negli ultimi decenni si è assistito a un graduale consolidamento delle conoscenze sulle popolazioni dell'Europa Orientale, in particolare di quelle sviluppatesi tra il 500 e il 700 d.C. (periodizzazione corrispondente all'etnogenesi e all'espansione a Ovest degli Slavi)⁷⁶, e alla formulazione di teorie basate sugli studi linguistici comparativi, sull'analisi di reperti archeologici e sulla comparazione di materiali folclorici con fonti storiche sia antiche che più tarde.⁷⁷

⁷² I. Pil'ščikov, cit., p. 716.

⁷³ E. P. Hamp, "Albanian pidh: Slavic peizdā", *International Journal of Slavic Linguistics and Poetics*, 11(1968), pp. 25-26.

⁷⁴ I. Pil'ščikov, cit., p. 717.

⁷⁵ Secondo l'interpretazione fornita da Georg Holzer, il termine "protoslavo" indica l'idioma unitario diffusosi attorno al 600 d.C. e dal quale si sono formate le lingue e i dialetti slavi. Le manifestazioni linguistiche slave anteriori a tale data, ossia che non presentano alcuna caratteristica unitaria che le accomuni, sono definite dallo slavista con la denominazione "pre-protoslavo" (G. Holzer, "Gli slavi prima del loro arrivo in Occidente", *Lo spazio letterario del Medioevo 3. Le culture circostanti*, Roma, Salerno Editore, 2006, vol. 3, p. 14).

⁷⁶ R. Caldarelli, "Il protoslavo, l'etnogenesi slava e il contatto linguistico. Problemi e prospettive di ricerca", in *Contributi italiani al XVI Congresso Internazionale degli Slavisti: Belgrado*, a cura di M.C. Ferro, L. Salmon e G. Ziffer, Biblioteca di Studi Slavistici, 40, Firenze, Firenze University Press, 2018, p. 13.

⁷⁷ Sergio Mazzanti suddivide i materiali folclorici utilizzati per la ricostruzione della mitologia precristiana in tre principali macrocategorie interconnesse tra loro: 1) le tradizioni, ossia l'insieme di pratiche attuate all'interno della comunità (i riti, il calendario popolare e i giochi); 2) i testi popolari,

L'analisi dei materiali folclorici, confrontati con i testi storici, ha permesso a diversi ricercatori di osservare la centralità dell'agricoltura presso le antiche società slave. Il calendario popolare degli antichi Slavi non seguiva una scansione comunemente condivisa, ma si basava invece sulle fasi del ciclo agricolo.⁷⁸ Un altro elemento che aiuta alla comprensione del ruolo fondamentale dell'agricoltura è la presenza di numerosi culti ctoni, particolarmente diffusi nelle zone d'influenza antico-slava. Naturalmente tali forme di venerazione pagana non erano prerogativa esclusiva del mondo protoslavo, anzi; alcuni ricercatori sostengono che la presenza di tale forma di venerazione nella cultura protoslava sia una diretta conseguenza dell'assimilazione dei culti dedicati alla Madre Terra praticati dalle culture insediatesi nella regione del Mar Nero e nelle aree a Sud-est dell'Iran.⁷⁹ Tra le molteplici forme di manifestazione del culto della terra, particolarmente diffuso presso gli antichi Russi era il culto della *Mat' Syra Zemlja*, epiteto associato alla figura di Madre Terra ricorrente nelle *byliny*.⁸⁰ Nel folclore russo, *Mat' Syra Zemlja* è la divinità primordiale che racchiude in sé il principio femminile di forza generatrice e che viene fecondata dal compagno cosmico, il Cielo, attraverso fenomeni atmosferici come la pioggia, i fulmini o i meteoriti. Sebbene nell'immaginario mitologico popolare fosse venerata in quanto generatrice di vita, *Mat' Syra Zemlja* era allo stesso tempo conosciuta e temuta per il suo spirito vendicativo.⁸¹ Secondo le superstizioni dei contadini russi, la divinità scatenava la sua ira rendendo la terra sterile per punire coloro che si macchiavano di atti sacrileghi contro la Natura e il suo ciclo naturale, come i mutaforma (*oborotni*), i praticanti di magia nera (*koldovstvo*),

ovvero l'intera produzione orale tramandata di membro in membro della comunità (i canti popolari, le formule magiche e i proverbi); 3) la produzione popolare a metà tra folclore e letteratura (i miti, le fiabe, le *byliny*, gli apocrifi e lo *Slovo o polku Igoreve*, manoscritto di difficile datazione che menziona nomi di divinità pagane) (S. Mazzanti, *Gli studi sulla religione degli antichi slavi*, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Studi Slavi e dell'Europa Centro-Orientale, A.A. 2007/2008, pp. 10-12).

⁷⁸ Ivi, p. 11.

⁷⁹ C. Pieralli, "La tradizione epica orale delle *byliny* russe: *Mat'syra zemlja* e il culto della terra", *eSamizdat*, 3:2-3(2005), p. 303.

⁸⁰ Tramandate oralmente dal IX al XVIII secolo e successivamente trascritte a partire dalla metà del XIX secolo, le *byliny* presentano una natura stratificata e disomogenea, in quanto all'interno del testo è possibile individuare elementi diacronici risalenti a epoche storiche e culturali differenti. Tale caratteristica impone al ricercatore di ristabilire lo stato (presunto) originario del testo e individuare i tratti che risultano introdotti successivamente, o che sono stati sostituiti ad altri preesistenti (Ivi, p. 297). Nonostante le difficoltà derivanti dall'analisi dei testi *bylinici*, il contributo delle *byliny* (che costituivano il cuore pulsante dell'epos russo) nel processo di riscoperta dell'antico folclore slavo fu determinante a partire dalla prima pubblicazione della raccolta di poesie antico-russe di Kirša Danilov nel 1804 (S. Mazzanti, *Gli studi sulla religione degli antichi slavi*, cit., p. 12).

⁸¹ C. Pieralli, *La tradizione epica orale delle byliny russe: Mat' syra zemlja e il culto della terra*, op. cit., p. 303.

coloro che agivano contro la maternità e la fertilità sia femminile che del suolo. Priorità fondamentale per la comunità contadina era quella di assicurarsi la benevolenza della divinità, evitando di scatenare la sua ira e chiedendo l'intercessione del Cielo, affinché quest'ultimo si unisse carnalmente con la dea. Come precedentemente asserito (vedasi cap. 1.1), secondo le credenze del tempo la Terra era dotata di organi riproduttivi femminili, mentre il Cielo possedeva i genitali maschili; i cicli e fenomeni naturali (la crescita del raccolto) venivano quindi associati ai processi sessuali di fecondazione, gestazione e parto tra le due divinità. Per favorire l'unione tra Cielo e Terra e la fecondazione, la comunità contadina si dedicava alla pratica di riti propiziatori, scanditi dalla recitazione di canti rituali eseguiti solitamente in ricorrenza di feste agrarie (*obradovye pesni*). Proprio durante tali pratiche rituali, secondo Uspenskij, il *mat* ricopriva un ruolo essenziale.

На глубинном (исходном) уровне матерное выражение соотнесено, по видимому, с мифом о сакральном браке Неба и Земли — браке, результатом которого является оплодотворение Земли. На этом уровне в качестве субъекта действия в матерном выражении должен пониматься Бог Неба или Громовержец, а в качестве объекта — Мать Земля. Отсюда объясняется связь матерной брани с идеей оплодотворения, проявляющаяся, в частности, в ритуальном свадебном и аграрном сквернословии (см. выше, §§ II-2, III-3), а также ассоциация ее с г р о м о в ы м у д а р о м (см. выше, §§ II-3, III-6). На этом уровне матерное выражение имеет сакральный характер, но не имеет характера кощунственного.⁸²

La genesi del *mat* appare quindi legata indissolubilmente al mito dell'unione tra Cielo e Terra, una narrazione archetipica comune alla maggior parte delle civiltà arcaiche (vedasi i culti della fertilità praticati nell'Antica Grecia e nell'Antica Roma).⁸³ Le espressioni appartenenti al *mat* richiamavano principalmente gli organi riproduttivi femminili e maschili, l'atto riproduttivo e la fecondazione, e il loro utilizzo nei riti di propiziazione agricola ne implicava una funzione sacrale e magica: le formule rituali contenenti il *mat* venivano infatti recitate per intercedere presso gli dei e augurare la fertilità del suolo e delle donne presenti nella comunità. Se aventi come soggetto

⁸² “Nel senso profondo (originale), le espressioni oscene sono probabilmente correlate al mito della sacra unione tra il Cielo e la Terra – un matrimonio che si traduce nella fecondazione della Terra. In questo senso, il Dio del Cielo o il Tonante deve essere inteso come il soggetto dell'azione nell'espressione oscena, e la Madre Terra come il suo oggetto. Si spiega così l'associazione della *maternaja bran'* con l'idea della fecondazione, che si manifesta in particolare nelle nozze rituali e nel turpiloquio contadino (cfr. supra, §§ II-2, III-Z), così come con il t u o n o (cfr. supra, §§ II-3, III-6). In questo senso, l'espressione profana ha un carattere sacro ma non blasfemo” (B. Uspenskij, *Religiozno-mifologičeskij aspekt ruskoj ekspressivnoj frazeologij*, cit., p. 258).

⁸³ I. Kon, *Seksologija, Učebnoe sposobie*, Moskva, Akademia, 2004, p. 71.

dell'azione il Dio Tonante (come Perun), le espressioni oscene fungevano da incantesimi, maledizioni o giuramenti, senza essere considerate né offensive né blasfeme. L'espressione oscena diventava offensiva o blasfema quando il soggetto dell'azione non era il Dio Tonante bensì un cane. L'inserimento di un soggetto d'azione come il cane (associato all'impurità e al degrado)⁸⁴ implicava una chiara connotazione negativa e relegava, di conseguenza, l'utilizzo dell'ingiuria pronunciata alla dimensione dell'anti-comportamento.⁸⁵ In entrambi i casi l'utilizzo del *mat* non rappresentava una mera convenzione sociale e culturale, anzi; colui che pronunciava espressioni oscene – sia dentro che al di fuori del contesto rituale – doveva prendersi la piena responsabilità del gesto compiuto, in quanto il linguaggio osceno era unito al linguaggio della sacralità.

[...] в матерной брани реализуются представления о совокуплении с Землёй. Это объясняет, с одной стороны, ритуальное сквернословие в свадебных и сельскохозяйственных обрядах, с другой же стороны — характерное убеждение, что матерная брань оскверняет землю, что вызывает, в свою очередь, гнев земли.⁸⁶

La funzione e la percezione del linguaggio osceno cambiarono durante il processo di cristianizzazione delle etnie slave, avvenuto tra il VI e l'XI secolo. Il passaggio al cristianesimo delle diverse etnie slave, tra i quali i popoli dell'antica Rus' di Kiev, non si configurò come un processo puntuale e unitario, ma avvenne in modo cronologicamente e pastoralmente diversificato. Nei numerosi centri abitati fondati nella Moravia e nella Pannonia sopravvivevano comunità ecclesiastiche romane in armonia con popoli germanici cristianizzati o semicristianizzati (i.e. Goti, Avari, Longobardi, ecc.). Figure gerarchiche rappresentative di tali etnie collaboravano in sinergia con le comunità ecclesiastiche locali, rivestendo i ruoli di funzionari generali bizantini e romani e contribuendo alla formazione di una gerarchia episcopale etnica.⁸⁷ Lo status eccezionale che caratterizzava le comunità ecclesiastiche superstiti nella regione alpino-balcanica permise i primi contatti tra gli Slavi e i cristiani e la diffusione capillare dello stile di vita alla base della società cristiana. Fu tra la fine del VI e la fine del VII secolo

⁸⁴ B. Uspenskij, *Religiozno-mifologičeskij aspekt russkoj ekspressivnoj frazeologij*, cit., pp. 265-268.

⁸⁵ Ivi, pp. 258-259.

⁸⁶ “Nella *maternaja bran*’ si realizzano le concezioni sull’amplesso con la Terra. Ciò spiega, da un lato, l’ingiuria rituale nelle cerimonie nuziali e agricole, e dall’altro la tipica credenza secondo la quale la *maternaja bran*’ profana la terra, causandone a sua volta la morte” (Ivi, p. 219).

⁸⁷ V. Peri, “La cristianizzazione delle etnie slave (secoli VII-XI)”, *Anuario de Historia de la Iglesia*, 2000, pp. 94-95.

che i territori di tali comunità vennero occupati dalle popolazioni slave insediatesi nella regione alpino-balcanica dell'antico Impero. La Chiesa bizantina – in concomitanza con lo Stato – avviò attività missionarie tra le popolazioni pagane affinché queste si convertissero e fossero ridotte all'asservimento della politica imperiale bizantina. Di gran successo fu la missione intrapresa dai fratelli tessalonicesi Costantino/Cirillo e Metodio, i quali furono ben accolti con calore grazie alla scelta vincente di adottare la lingua slava per la lettura dei Vangeli e per alcune celebrazioni liturgiche al posto del latino imposto dal clero germanico e utilizzato durante le attività missionarie gestite dalla Chiesa di Roma.⁸⁸ Tale scelta linguistica si rivelò fondamentale, in quanto permise la diffusione del cristianesimo bizantino nei territori della Slavia orientale, come il Khanato bulgaro e la Rus' di Kiev, e gettò solide premesse per una cristianizzazione duratura.⁸⁹ Nonostante la diffusione capillare della nuova dottrina tra gli Slavi orientali, il battesimo della Rus' (988 d.C.) e la successiva fondazione della metropoli kieviana, gran parte degli abitanti della Rus' era ancora fortemente legata a credenze e pratiche pagane, al punto che queste ultime persistettero per secoli persino in seguito all'introduzione del cristianesimo. Tale contesto contribuì alla manifestazione del fenomeno del *dvoemirie*, ossia la coesistenza tra religiosità pagana e fede ortodossa.⁹⁰ Proprio a causa di questo fenomeno particolare avvenne una graduale sovrapposizione della divinità femminile pagana *Mat' Syra Zemlja* con quella della Vergine Maria. Tale sovrapposizione avvenne in quanto in entrambe queste figure femminili si riconobbe la medesima funzione genitrice e vitale.

Отождествление Земли и Богородицы очень наглядно проявляется в их одинаковом наименовании. Как мы уже упоминали, и Земля, и Богородица могут восприниматься как «общая мать» всех людей, соответственно, они и называются таким образом — древнерусские тексты в одних и тех же выражениях говорят о Земле («общая наша мати земля») и о Богородице («сія бо общая мати всѣм православным христианом»).⁹¹

⁸⁸ M. Garzaniti, *Gli slavi. Storia, culture e lingue dalle origini ai nostri giorni*, Roma, Carocci Editore, 2014, pp. 147-148.

⁸⁹ M. Garzaniti, “Slavia latina e Slavia ortodossa. Per un'interpretazione della civiltà slava nell'Europa medievale”, *Studi Slavistici*, 4(2007), Firenze, Firenze University Press, p. 32.

⁹⁰ C. Pieralli, *La tradizione epica orale delle byliny russe: Mat' syra zemlja e il culto della terra*, cit., p. 302.

⁹¹ “L'identificazione della Terra nella Vergine Maria si rivela molto evidente nella loro medesima denominazione. Come abbiamo già menzionato, sia la Terra che la Madre di Dio possono essere percepite come la ‘madre comune’ di tutti gli uomini, e vengono pertanto chiamate così anche nei testi in russo antico, in cui si parla della Terra (‘la nostra madre comune, la Terra’) e della Madre di Dio (‘questa stessa Madre è comune a tutti i cristiani ortodossi’) con le medesime espressioni” (B. Uspenskij, *Religioznomifologičeskij aspekt russoj ekspressivnoj frazeologij*, cit., p. 217).

La sovrapposizione delle due figure religiose non si manifestava esclusivamente nell'utilizzo dei medesimi appellativi, ma anche nella coincidenza tra le feste dedicate al culto della Terra e le celebrazioni dedicate alla Madre di Dio.⁹² Il fenomeno del *dvoeverie* non comportò solo la compenetrazione e sovrapposizione delle divinità pagane con le figure religiose cristiane, ma influì anche sul ruolo del *mat* all'interno del nuovo contesto religioso così formatosi. Con l'introduzione dell'ortodossia, che comportò la rielaborazione dei concetti di "sacro" e "profano", il *mat* perse inevitabilmente la sua funzione ritualistica, assumendo un'accezione sempre più negativa nelle comunità della Rus' di Kiev. Il *mat*, in completa dissonanza con i valori alla base della dottrina ortodossa, la quale predicava una visione estremamente ascetica della sessualità umana (al punto da considerare il matrimonio non consumato come la forma più pura di amore coniugale),⁹³ e con l'immaginario legato al culto della Vergine Maria (figura femminile associata sì alla forza procreatrice, ma anche agli ideali di purezza, castità e innocenza), si spogliò cioè della sua funzione originaria. La perdita dello status di "linguaggio sacrale" posseduto dal *mat* e la sua conseguente condanna è visibile in alcune delle poesie spirituali (*duchovnye stichi*)⁹⁴ raccolte e pubblicate dal filologo slavista Pëtr Bessonov nel 1864. La citazione qui sotto riportata è un estratto di *Stichi Perechodnye*, componimento che trattava il tema del sacro e profano e ammoniva chi osasse proferire profanità contro Maria, Madre di Dio.

Скверности из уст, из бранного слова
Материю не бранитесь:
Мать Пресвятая Богородица
На престол встrepенулася,
Уста кровью запекаются.⁹⁵

⁹² *Ibidem*.

⁹³ D. Healey, "Sexual Cultures in Russia", in *The Blackwell Encyclopedia of Sociology*, ed. G. Ritzer, Oxford, Blackwell Publishing, 2007, p. 4231.

⁹⁴ Appartenenti alla tradizione folclorica russa, i *duchovnye stichi* sono produzioni poetiche orali presentate in forma dialogica che trattano temi e storie religiose presenti nella Bibbia e negli Apocrifi. Secondo alcuni studiosi, tali componimenti si formarono in seguito alla diffusione del cristianesimo, tra il XI e il XII secolo. Altri invece riconducono la stesura di questi versetti spirituali ad un'epoca più tarda, il XVII secolo (<https://bigenc.ru/literature/text/1971264>, ultima visita: 04/08/2022).

⁹⁵ "Le azioni malvagie nascono dalle labbra, dalla parola ingiuriosa / non insultate la Madre: / la Santa Madre Vergine / sul trono è trasalita, / le labbra sono intrise di sangue" (P. Bessonov, *Kaliki Perechožie*, Vol. 2, Moskva, Lazar, 1864, pp. 71-72).

Appare chiaro lo scopo di *duchovnye stichi* come questi, ossia mostrare le conseguenze negative dell'utilizzo del *mat* e redarguire gli ascoltatori. Un aspetto interessante da notare è proprio l'utilizzo di immagini crude di forte impatto (vedi il verso «Уста кровью запекаются»), atte a rappresentare il turpiloquio come atto spregevole e malvagio, in quanto profanava la figura divina e danneggiava direttamente chi ne facesse uso. Tuttavia *Stichi Perechodnye* non è interessante solo per le strategie retoriche impiegate per ottenere una reazione emotiva precisa dal pubblico di riferimento; nel componimento emerge in maniera chiara una nuova concezione del *mat* stesso, che risulta completamente sradicato dalla sua funzione originaria: il turpiloquio, da componente fondamentale della ritualistica precristiana, diventa così un vero e proprio ostacolo ai prodigi della Beata Vergine, influenzando negativamente sul ciclo naturale e sulla fertilità femminile.

Первая Мать — Пресвятая Богородица;
 Вторая Мать — сыра земля;
 Третья Мать — кая скорбь приняла.
 Аще Пресвятая Богородица
 Помощи своей не воздаёт,
 Не может ничто на земли в жив родиться
 И ни скот, и ни птица,
 Ни человеком быть;
 Аще Пресвятая Богородица
 Да помощи Святая воздаёт,
 Может всякая трав на земли в жив родиться,
 Скот и птица, и человеком быть.
 Чады вы Мои!⁹⁶

Tale nuova concezione, fortemente influenzata dall'affermazione della dottrina cristiana, si basava su una chiara relazione di completa antitesi tra dimensione sacrale e *mat*. In questo rapporto antitetico appariva implicita la natura malvagia del turpiloquio, associato al mondo delle tenebre e dei demoni. Una leggenda popolare russa, menzionata da Dobrovol'skij, mostrava come le origini del *mat* russo fossero indissolubilmente legate alla figura del diavolo. Secondo la leggenda, «у каждого человека три матери: мать родна и две великих матери: мать — сыра земля и Мать Богородица. Дьявол “змустил” одного человека: человек тот убил отца, а на

⁹⁶ “La Prima Madre è la Madonna / la Seconda Madre è la terra umida / la Terza Madre è colei che ha sopportato il dolore. / Se La Madonna / non offrirà il suo aiuto, / niente potrà crescere sulla terra, / né bestiame, né uccelli / nemmeno l'uomo; / Se la Madonna / offrirà il suo Santo aiuto / qualsiasi erba potrà crescere sulla terra, / e le bestie, gli uccelli e l'uomo potranno vivere. / O figli miei!” (Ivi, p. 73).

матери женился. С тех пор и начал человек ругаться, упоминая в брани имя матери, с тех пор пошла по земле эта распута».⁹⁷ Nella leggenda popolare appena citata il *mat* appariva come il risultato dell'azione del diavolo, il quale incantava e corrompeva l'uomo al punto da indurlo a infrangere gravissimi tabù sociali (i.e. patricidio e incesto). Nella figura del diavolo si univano, quindi, i tratti del “sacro rovesciato”, della appartenenza al “sinistro” mondo capovolto.⁹⁸ L'elemento diabolico rappresentava una stortura dei valori condivisi dalla comunità e dell'ordine delle cose, e il turpiloquio era perciò diretta espressione del maligno. Questa associazione del *mat* al mondo diabolico comportò, in una prospettiva cristiana, la relegazione del turpiloquio russo alla sfera dell'anti-comportamento, in quanto atteggiamento anticristiano.

Nonostante fosse demonizzato e ritenuto un comportamento non accettabile socialmente e anticristiano, il *mat* continuava ad essere tuttavia presente nella vita quotidiana delle persone. Infatti, se da una parte il *dvoeverie* contribuì al cambiamento di percezione del turpiloquio secondo l'ottica imposta dalla nuova dottrina e alla sua desacralizzazione e demonizzazione, dall'altra permise anche lo sviluppo di un'altra funzione specifica e strettamente legata al “rovesciamento”, concetto alla base dell'anti-comportamento.⁹⁹ Il *mat*, infatti, costituiva un elemento accomunante le diverse manifestazioni di anti-comportamento nelle comunità (perlopiù rurali) russe dal XI fino al XVII secolo: non a caso le versioni più antiche delle fiabe popolari (caratterizzate dal largo utilizzo di termini osceni) presentavano contenuti prettamente erotici e anticlericali e non a caso si svolgevano dei funerali parodistici che miravano a screditare la liturgia ortodossa. Tra le usanze più comuni inerenti alla parodizzazione della liturgia ortodossa, si annoverava lo svolgimento di goliardiche messe funebri durante il periodo

⁹⁷ “Ogni uomo ha tre madri: la propria madre e due grandi madri, l'umida terra e la Madre di Dio. Il Diavolo ‘incantò’ un uomo e costui uccise il padre e si sposò con la madre. Da allora, da quando questo dissoluto camminò sulla terra, l'uomo iniziò a inveire, usando nelle bestemmie il nome della madre” (V. Dobrovol'skij, *Smolenskij etnografičeskij sbornik*, Sankt-Peterburg, Tipografija S. N. Chudekova, 1891, vol. 1, p. 276).

⁹⁸ Ju. Lotman, B. Uspenskij, “Il mondo del riso: oralità e comportamento quotidiano”, in *Tesi per una semiotica delle culture*, a cura di Franciscu Sedda, Roma, Meltemi editore, 2006, p. 165.

⁹⁹ Secondo Uspenskij, l'anti-comportamento si basa su una rottura (momentanea) dello status quo e delle norme comportamentali di una comunità. Le manifestazioni di anti-comportamento possono essere svariate, dal parlare con una voce diversa al leggere a rovescio, fino all'inscenare un atto sacrilego. Nonostante esistano manifestazioni di diversa natura, ogni espressione di anti-comportamento si fonda su un unico principio universale, ossia il rovesciamento. L'individuo prende le distanze dalle norme condivise e stabilite dalla comunità e adotta atteggiamenti non socialmente attesi (B. Uspenskij, *Antipovedenie v kul'ture drevnej Rusy*, in *Izbrannye trudy. Semiotika Istorii, Semiotika Kul'tury*, Moskva, Jazyki ruskoj kul'tury, 1996, vol. 1, p. 460).

natalizio, nei quali un “sacerdote” designato agitava un turibolo e recitava sfilze di bestemmie al posto delle formule liturgiche.¹⁰⁰ Ciò che cattura particolarmente l’attenzione è la presenza di un’evidente connessione di simili atteggiamenti anti-comportamentali agli antichi riti pagani ctoni.

Анти-поведение [...] естественно смыкается при этом с поведением, приписываемым представителям потустороннего мира, и приобретает тем самым специальный магический или вообще сакрализованный смысл. Можно сказать, что анти-поведение демонстрирует причастность к потустороннему миру, к миру мёртвых; действительно, анти-поведение в ряде случаев направлено именно на вызывание мёртвых или других представителей потустороннего мира.¹⁰¹

L’aldilà costituiva quindi un vero e proprio “mondo specchiato”, opposto al mondo dei viventi e fortemente connesso alle arcaiche credenze pagane del popolo slavo sin da tempi molto antichi.¹⁰² I riti funebri, le canzoni e le fiabe popolari rappresentavano quindi le reminiscenze di quell’antico passato, le cui poche tracce venivano tramandate di persona in persona mediante il comune uso del *mat*.

Матерная брань уже в Древней Руси оценивалась как кощунство, оскверняющее Матерь Божию, мать сыру землю и собственную мать ругающегося. Но эти выражения сами имеют древние языческие сакральные истоки.¹⁰³

2.1 Ridefinire l’immagine della Russia: nascita della legislazione sanzionatoria nei confronti del *mat*

Grazie alle strategie menzionate precedentemente nell’organizzazione delle attività missionarie, s’affermò l’egemonia ecclesiastica del cristianesimo bizantino nella Slavia Orientale, in particolare nella Rus’ di Kiev. L’evento che funse da vero e proprio coronamento simbolico dell’espansione del cristianesimo bizantino (dopo il battesimo della Rus’) fu l’edificazione della chiesa di Santa Sofia a Kiev, costruita sul modello

¹⁰⁰ Ju. Lotman, B. Uspenskij, “Il mondo del riso: oralità e comportamento quotidiano”, cit., p. 170.

¹⁰¹ “L’anti-comportamento [...] è naturalmente associato al comportamento attribuito ai rappresentanti dell’aldilà e acquisisce così un particolare significato magico o generalmente sacralizzato. Possiamo dire che l’anti-comportamento dimostra la partecipazione all’oltretomba, al mondo dei morti; anzi, in alcuni casi l’anti-comportamento ha proprio lo scopo di evocare i morti o altri rappresentanti dell’oltretomba” (B. Uspenskij, *Izbrannye trudy*, vol. 1: *Semiotika Istorii, Semiotika Kul’tury*, op. cit., p. 464).

¹⁰² Ju. Lotman, B. Uspenskij, “Il mondo del riso: oralità e comportamento quotidiano”, cit., p. 167.

¹⁰³ “Già nell’ Antica Rus’ la *maternaja bran’* era considerata un sacrilegio che profanava la Vergine Maria, la Madre Terra e la stessa madre dell’ingiurioso, ma queste stesse espressioni possiedono delle antiche e sacre origini pagane” (I. Kon, *Seksologija, Učebnoe sposobie*, op. cit., p. 77).

della chiesa omonima di Costantinopoli. La costruzione della chiesa di Santa Sofia sancì in maniera definitiva l'adesione alla Chiesa bizantina e simboleggiò l'inserimento della Rus' di Kiev all'interno di una precisa gerarchia ecclesiastica, che prevedeva una posizione subalterna della neonata metropoli.¹⁰⁴ Secondo tale gerarchia, infatti, il metropolita di Kiev dipendeva direttamente dal patriarca di Costantinopoli, la massima autorità ecclesiastica presente nel sistema organizzato. La nuova organizzazione gerarchica si dimostrò capace di contrastare l'influsso latino sul piano dottrinale, sviluppando progressivamente una terminologia sempre più calcata sul greco per la traduzione dei libri della liturgia bizantina e della tradizione ascetica e monastica orientale.¹⁰⁵ Tuttavia il contrasto all'influsso latino non avvenne esclusivamente sul piano dottrinale, ma anche a livello politico e commerciale, causando un completo estraniamento della Rus' dal mondo latino e confermando l'approccio vincente della Chiesa di Costantinopoli nel mantenere la propria egemonia.¹⁰⁶

Nonostante l'imperante egemonia esercitata dalla dottrina ortodossa nella Rus', tra la popolazione (soprattutto quella rurale) erano ancora molto diffuse pratiche di origine pagana: nei villaggi erano molto comuni le celebrazioni di rituali legati ai culti ctoni in concomitanza con le celebrazioni cristiane e le narrazioni di canzoni e antiche fiabe popolari. Presente nell'immaginario del popolo russo persino in seguito all'affermazione dell'Ortodossia, il *mat* – tra diabolico e profano – si manifestava concretamente durante tali occasioni e costituiva l'anello di congiunzione con l'eredità pagana lasciata dall'arcaico mondo slavo.

La persistenza delle radici pagane nell'immaginario e nella cultura russa e la presenza rilevante del *mat* nella vita quotidiana del popolo portarono le autorità (soprattutto quelle ecclesiastiche) a diramare divieti che proibivano l'esercizio delle pratiche pagane, dalla messa in scena di funerali parodistici alla narrazione di fiabe popolari. Inizialmente tali divieti, solitamente trasmessi attraverso la diffusione di aneddoti e di norme comportamentali, non avevano un'effettiva valenza giuridica. Per individuare i primi veri tentativi di regolare l'utilizzo del *mat* a livello legislativo è necessario risalire alle leggi ecclesiastiche promulgate dal principe Jaroslav Mudryj nel

¹⁰⁴ M. Garzaniti, *Slavia latina e Slavia ortodossa*, cit., p. 36.

¹⁰⁵ *Ibidem*.

¹⁰⁶ *Ivi*, p. 37.

XI secolo.¹⁰⁷ Il codice di leggi istituito dal principe non presentava tuttavia delle norme precise atte a sanzionare il *mat*: il codice mirava a difendere l'onore dei cittadini liberi della società feudale proibendo l'insulto verbale, il quale includeva la stregoneria, l'eresia e le ingiurie al gentil sesso. Oltre alla definizione nebulosa di insulto verbale esposta nel codice, nessuna delle leggi definiva chiaramente le parole considerabili insulti verbali né utilizzava un termine specifico.¹⁰⁸ Nel 1497 fu introdotto nel *Sudebnik* il termine *lai*, utilizzato per indicare gli insulti verbali (*oskorblenie slovom*).¹⁰⁹ Nel 1552, Ivan Groznyj vietò ai propri sudditi di mettere in atto i comportamenti proibiti dal Concilio. Anche in questo caso, tuttavia, le direttive del Concilio si mostravano vaghe: si raccomandava alle donne di non imprecare, ai padri e alle madri di non litigare usando termini scurrili e di non rivolgersi a stregoni, maghi, fattucchieri o astrologi.¹¹⁰ Come nei codici precedenti, non fu né delineata una lista di termini specifici ritenuti appartenenti al linguaggio osceno, né fu definito un preciso contesto nel quale l'utilizzo del turpiloquio fosse sanzionabile.

Fu durante il regno di Caterina II che il concetto di insulto divenne più chiaro. Significativa in questo caso è la pubblicazione del manifesto *Sui duelli (O poedinkach)*, documento che mirava a sanzionare aspramente il duello, condannato dalla sovrana come crimine contro l'individuo e punibile secondo le leggi penali vigenti.¹¹¹ Il manifesto, pubblicato nel 1787, fornì la seguente definizione per la parola "insulto" e "offesa": «Оскорбление или обида есть: буде кто кого вредит вправе или по совести, как то порочит, проклепит, пренебрежёт, уничижит или задерёт».¹¹² Da questa breve ma concisa descrizione si possono trarre varie considerazioni. Innanzitutto, la definizione evidenziava lo stretto legame tra il *mat* e l'insulto verbale; in secondo luogo, la descrizione si incentrava in particolare sugli effetti negativi dell'insulto e dell'offesa dell'onore e della dignità della persona attaccata. Il *mat* non era problematico in quanto manifestazione di comportamenti anticristiani e concreta

¹⁰⁷ M. Kovalev, "Law and (Verbal) Order: The Politics of Russian Obscene Language from Soviet Russia to the Present Day", *Zeitschrift für Slavische Philologie*, 72:2(2016), p. 327.

¹⁰⁸ *Ibidem*.

¹⁰⁹ *Ibidem*.

¹¹⁰ *Akty istoričeskie, sobrannye i izdannye Archeografičeskoju komissieju*, Sankt-Peterburg, 1841-1842, vol. 1, p. 252.

¹¹¹ I. Reyfman, "The Emergence of the Duel in Russia: Corporal Punishment and the Honor Code", *The Russian Review*, 1:54(1995), pp. 33-34.

¹¹² "Si considera affronto od offesa: quando qualcuno danneggia un altro a diritto o giustamente con calunnia, maledizioni, disprezzo, umiliazioni o provocazioni" (Ekaterina II, *O poedinkach, Manifest Ekateriny II ot 21 apr. 1787 g.*, Sankt-Peterburg, Pri Senate, 1787, p. 4).

reminiscenza delle radici pagane slave, ma in quanto vera e propria aggressione perpetrata nei confronti di un'altra persona. Tale cambio di prospettiva era chiaramente coerente con il nuovo contesto sociale venutosi a creare.

A partire dal XVIII secolo (in particolare durante il regno illuminato di Caterina II), con l'introduzione di tendenze occidentali nello stile di vita delle famiglie aristocratiche russe e gli ingenti investimenti statali su programmi educativi rivolti alla popolazione russa,¹¹³ valori come il decoro, la raffinatezza e la rispettabilità acquisirono una forte rilevanza nella società medio-alta. Attiva promotrice dell'educazione per entrambi i sessi, Caterina II mirava, attraverso l'istruzione, a stabilire delle norme che regolamentassero i comportamenti del popolo. Affinché quest'ultimo riconoscesse l'efficienza e l'autorità della figura imperiale e la prendesse come esempio di comportamento, la stessa imperatrice si presentò come l'incarnazione del decoro e della raffinatezza.¹¹⁴ La sovrana illuminata s'aspettava che anche coloro che occupavano alte cariche statali mostrassero un comportamento impeccabile, al punto da riconoscerlo come requisito fondamentale. Ecco perché pratiche come i duelli erano aspramente condannati e malvisti da Caterina II, al punto da spingerla a prendere severi provvedimenti nei confronti dei nobili coinvolti, i quali venivano dimessi dalle cariche ricoperte ed esclusi dalla società altolocata.¹¹⁵

Intenzionata a rendere la Russia uno Stato illuminato, potente e avanzato, Caterina II tentò di costruire una nuova immagine del suo Impero secondo le sue concezioni illuministiche. Attraverso le riforme legislative introdotte, atte a regolamentare i comportamenti dei cittadini dell'Impero, Caterina II modellò una nuova immagine della Russia fortemente ispirata al modello occidentale e caratterizzata dalla raffinatezza.

Uno strumento cruciale per la formazione educativa e culturale del popolo fu la censura, strumento molto utilizzato sia dall'élite ecclesiastica che dal potere secolare. Fondata da Pietro il Grande e ideata inizialmente come organo di revisione delle opere religiose, la censura vide un completo cambiamento sia funzionale che strutturale durante il regno di Alessandro I (1804-1825). Il nuovo sistema censorio prevedeva la revisione delle opere di carattere laico da parte di un comitato di professori e accademici

¹¹³ C. Kelly, *Refining Russia. Advice Literature, Polite Culture, and Gender from Catherine to Yeltsin*, Oxford, Oxford University Press, 2001, p. 9.

¹¹⁴ Ivi, p. 10.

¹¹⁵ Ivi, p. 33.

presente in ciascun distretto universitario e la valutazione delle opere religiose da parte di censori ecclesiastici monitorati dal Santo Sinodo.¹¹⁶ L'azione censoria partiva da una premessa precisa, secondo la quale i cittadini dovevano essere informati, educati e guidati dalla figura dello zar. Gli organi censori erano stati quindi concepiti come uno strumento utile all'aumento del benessere e all'acculturazione del popolo. Fu con l'istituzione della *Regolamentazione riguardante la censura* (Ustav o censure) del 10 giugno 1826 che lo spirito e la funzione della censura cambiò drasticamente. Con l'ascesa al trono di Nicola I, le aree da regolamentare aumentarono e fu indetto un comitato composto da ministri, i cui poteri li collocavano in una posizione molto alta nella gerarchia del sistema censorio. Le loro mansioni consistevano nella supervisione dell'educazione dei giovani e della sicurezza interna, nell'osservazione del rispetto delle leggi morali e nella promozione delle politiche intraprese dallo Stato.¹¹⁷ In linea con lo slogan "Ortodossia, Autocrazia e Nazionalità", gli organi censori riformati da Nicola I miravano a supportare lo zar e a rafforzare la moralità dei sudditi, proibendo qualsiasi opera scritta che poteva anche solo lontanamente denigrare la gerarchia ecclesiastica e i sovrani e governi europei.¹¹⁸ In tal modo la censura perse la sua connotazione originale e divenne uno strumento politico nelle mani dello zar, funzionale al mantenimento dello status quo e alla repressione di qualsiasi forma di espressione considerata sovversiva o problematica. Molte opere furono bocciate, in quanto valutate devianti, moralmente dubbie o fortemente anticlericali.

2.2 Il caso Afanas'ev: le fiabe proibite

Le fiabe, da tempo immemore, hanno sempre esercitato una grande attrattiva, in quanto costituiscono uno dei patrimoni più ricchi di una civiltà. Attraverso la narrazione di miti, leggende e racconti popolari si tramandavano credenze e tradizioni millenarie di generazione in generazione.¹¹⁹ Proprio per questa ragione le fiabe hanno attirato (a partire dal XIX secolo) l'attenzione di folcloristi e linguisti, i quali si dedicarono alla raccolta e analisi delle molteplici versioni giunte fino a loro.

¹¹⁶ D.W. Edwards, "Russian Ecclesiastical Censorship during the Reign of Tsar Nicholas I", *Journal of Church and State*, 1:19(1977), p. 84.

¹¹⁷ Ivi, p. 85.

¹¹⁸ Ivi, p. 86.

¹¹⁹ E. Gasparin, *Il matriarcato slavo*, Firenze, Firenze University Press, 2010, vol. 3, p. 631.

Tra i vari studiosi cimentatisi in simili imprese, è impossibile non menzionare Aleksandr Nikolaevič Afanas'ev (1826-1871). Folclorista, scrittore e linguista russo, fu principalmente conosciuto per la monumentale raccolta di fiabe popolari che gli valse il titolo di “Grimm russo”.¹²⁰ Tale raccolta (che comprendeva fiabe bielorusse e ucraine) fu pubblicata a volumi a partire dal 1855 fino al 1863 e ristampata più volte negli anni a seguire.¹²¹ Il lavoro compiuto dal folclorista russo ebbe una grande risonanza anche all'estero, tanto che William Ralston (celebre ad Oxford durante la seconda metà dell'Ottocento per i suoi studi sul folclore russo)¹²² ne riconobbe l'enorme importanza e lo considerò un contributo significativo allo studio del mondo folcloristico russo.¹²³ Secondo le stime dello stesso Ralston, l'intera raccolta pubblicata comprendeva 332 racconti (varianti incluse), arrivando quasi a tremila pagine stampate. Oltre alle fiabe, il folclorista inglese menzionò le 33 leggende pubblicate separatamente da Afanas'ev e le storie comprese tra le duemila pagine di un'altra importante raccolta edita dal 1865 al 1869, ovvero *Poetičeskie vozzrenija slavjan na prirodu* (La visione poetica slava sulla natura).¹²⁴ Nonostante il grande successo ottenuto dalle varie ristampe, il lavoro di ricerca attuato da Afanas'ev non ebbe facile gestazione: il corpus di fiabe popolari raccolto e proposto originariamente da Afanas'ev non fu mai interamente pubblicato in Russia a causa della severa censura zarista e dalla ferrea opposizione manifestata dalla metropoli sanpietroburghese e da quella moscovita. Tale situazione lo spinse così a pubblicare il materiale integrale a Ginevra sotto anonimato.¹²⁵ La caratteristica che rendeva la pubblicazione integrale del corpus impossibile era la presenza di racconti dalla forte componente erotica e anticlericale, molto diffusi nelle campagne russe, ma considerati inaccettabili.¹²⁶ Fu solo in seguito alla Rivoluzione russa che la pubblicazione dei racconti anticlericali compresi nella raccolta venne permessa;¹²⁷ per

¹²⁰ B. Uspenskij, “‘Zavetnye skazki’ A. N. Afanas'eva”, *Issledovanija po russkoj literature, fol'kloru i mifologii*, Moskva, Common Place, 2018, p. 129.

¹²¹ *Ibidem*.

¹²² Ralston fu conosciuto per la pubblicazione di due opere, ovvero *The Songs of the Russian People as Illustrative of Slavonic Mythology and Russian Social Life* (1782), incentrato sulla mitologia comparativa, la demonologia popolare e le credenze magiche dei Russi, e *Russian Folk Tales* (1793), un'antologia di fiabe russe commentata. Le opere menzionate rappresentarono il principale contributo dello studioso inglese agli studi folcloristici russi all'estero (W. Ryan, “W. R. S. Ralston and the Russian Folktale”, *Folklore*, 2:120(2009), pp. 125-126).

¹²³ *Ivi*, p. 126.

¹²⁴ *Ibidem*.

¹²⁵ *Ivi*, p. 130.

¹²⁶ B. Uspenskij, “‘Zavetnye skazki’ A. N. Afanas'eva”, cit., p. 131.

¹²⁷ *Ibidem*.

quanto riguardava le fiabe erotiche, esse poterono essere pubblicate non prima della caduta dell'URSS.

Oltre al loro carattere fortemente anticlericale (nei racconti i popi, descritti come viziosi e lussuriosi, venivano generalmente presi in giro o subivano punizioni grottesche: punizione molto comune era il cospargimento di escrementi) ed erotico, le fiabe russe selezionate dal folclorista erano considerate così problematiche agli occhi delle autorità proprio per la stretta connessione delle prime alla sfera dell'anti-comportamento, che permetteva la conservazione dei tradizionali riti pagani. Come asserito precedentemente, l'anti-comportamento si manifestava concretamente attraverso la narrazione di fiabe.

Итак, непристойным, эротическим текстам приписывается антиклерикальная направленность, и вместе с тем рассказы, высмеивающие попов, непосредственно ассоциируются с рассказами непристойного содержания. Для понимания этого феномена необходимо иметь в виду, что тексты того и другого рода принадлежат к сфере анти-поведения, т. е. обратного поведения, поведения наоборот — поведения, сознательно нарушающего принятые социальные нормы [...] Оно соотносилось с календарным циклом и, соответственно, в определенные временные периоды (например, на святки, на масленицу, в купальские дни) анти-поведение признавалось уместным и даже оправданным (или практически неизбежным).¹²⁸

La recitazione delle fiabe “proibite” soleva svolgersi, infatti, durante contesti specifici, come le veglie notturne o le celebrazioni nuziali, o in corrispondenza di giorni significativi del ciclo naturale.¹²⁹ Lo stretto legame con le credenze pagane inerenti all'aldilà e al ciclo naturale si manifestava nel testo fiabesco attraverso la ricorrenza di particolari simboli e immagini. In diverse fiabe, l'immagine dell'organo maschile che cresce fino al cielo o viene associato allo stelo di pisello (simbolo della fertilità nell'immaginario russo) o alla ricchezza era molto comune, così come l'associazione del genitale femminile a un anello o un buco d'oro.¹³⁰ Basta prendere come esempio il seguente estratto dalla XX fiaba (presente in *Russkie zavetnye skazki*), nella quale la

¹²⁸ “Così, agli indecenti testi erotici viene attribuito un orientamento anticlericale e, al contempo, i racconti che deridono i popi vengono associati direttamente ai racconti dal contenuto indecente. Per comprendere il fenomeno è necessario tener presente che testi di questo e dell'altro genere appartengono alla sfera dell'anti-comportamento, ovvero un comportamento opposto, inverso, che viola deliberatamente le norme sociali [...]. Era correlato al ciclo del calendario e, in concomitanza con certi periodi (ad esempio a Natale, a Ferragosto e a San Giovanni), l'anti-comportamento era considerato appropriato e persino giustificato (o praticamente inevitabile)” (Ivi, p. 133).

¹²⁹ Ivi, pp. 136-137.

¹³⁰ Ivi, pp. 139-140.

giovane Mašutka chiede al fidanzato Ivanuška di spogliarsi in modo da poter verificare le dimensioni del fallo.

- Как же нам с тобою поладить? Надо посмотреть, хорош ли у тебя струмент?
- На, посмотри, – сказал он и развязал гашник, – я этим богат!
- [...] Ах, душечка! Да твоим богатством можно денежки доставать!¹³¹

È interessante osservare come il coito venisse rappresentato come l'ottenimento della ricchezza: il fallo veniva raffigurato come un mezzo per raggiungere la ricchezza, ovvero l'organo femminile. Tali immagini costituivano dei veri e propri motivi fiabeschi, che richiamavano credenze e aneddoti tipici della mitologia slava. Un motivo noto nella mitologia di vari popoli (tra i quali quello slavo) ricorrente nelle fiabe è quello della vulva dentata. I miti sulla vulva dentata, nei quali le donne o gli spiriti femminili castravano gli uomini durante il coito, esprimevano la paura inconscia degli individui maschili verso il femminile, in quanto associato alla natura imprevedibile e concepito come forza capace di annullare la mascolinità.¹³² Partendo dalla propria origine antropologica, il motivo della vulva dentata veniva utilizzato anche per rappresentare le figure femminili fiabesche che non si confacevano ai canoni delle mogli ideali e, per questo, erano considerate più pericolose e difficili da gestire in un rapporto coniugale.¹³³ Nella XIII fiaba il motivo della vulva dentata veniva comicamente richiamato tramite l'immagine della testa di luccio. Lo scemo del villaggio tenta di congiungersi carnalmente con una giovane, la quale – non entusiasta dell'idea – decide all'ultimo di posizionare davanti al membro del ragazzo una testa di luccio prima della penetrazione. Quest'ultimo non si accorge dello scambio e si ferisce i genitali.

Парень вздрочил кляп и просунул его вкозь тын, а девка взяла щучью голову, раззявила её и насадила на плешь. Он как дёрнет — и ссадил хуй до крови. Ухватился за кляд руками и побежал домой, сел в угол и помалкивает. — Ах, мать её так, — думает про себя, — да как

¹³¹ “ – Come ci accordiamo? Devo vedere se hai un bel strumento/ - Toh, guarda – disse lui sciogliendo la cintura, – ne son ricco! / [...] Ah, tesoro! Con la tua ricchezza si possono fare i soldi!” (A. Afanas'ev, *Russkie zavetnye skazki*, Sankt-Peterburg, T.O.O. “Blanka”, 1994, p. 69).

¹³² C. Levi-Strauss, *The Savage Mind*, Chicago, University of Chicago Press, 1962, pp. 194-195.

¹³³ V. Elwin, “The Vagina Dentata Legend”, *British Journal of Medical Psychology*, 3-4:19(1943), pp. 439-440.

больно пизда-то у нее кусается! Только бы хуй зажил, а то я сроду ни у какой девки просить не стану!¹³⁴

Oltre alla presenza di antiche simbologie e motivi, un altro elemento che dimostra la natura arcaica delle fiabe erotiche è la connessione tra il genere dell'indovinello e la struttura del testo fiabesco. Generalmente nella fiaba si narra di un eroe alle prese con ostacoli da superare e indovinelli da sciogliere. Nella fiaba "proibita", invece, il legame tra testo della fiaba e indovinello influenzava in maniera più determinante la stessa struttura del testo.¹³⁵ Tornando a citare la fiaba precedentemente menzionata, è possibile notare come il racconto costituisca una chiara metafora della perdita della verginità conseguente all'unione coniugale. La fiaba è costruita secondo una struttura bipartita: la prima parte, nella quale la ragazza inganna il ragazzo, rappresenta il tentativo di coito con una giovane nubile non ancora pronta ai doveri coniugali; la seconda parte, nella quale lo scemo sposa la ragazza e riesce finalmente a congiungersi carnalmente con lei, rappresenta la riuscita del rapporto sessuale con la giovane. Nella prima parte viene esposto l'indovinello: come ammansire una giovane donna ribelle? La soluzione è da rintracciare nelle parole del giovane sposo, il quale si riferisce al proprio membro come "lesina" («Вот матюшка, это шило всё в ней было!»).¹³⁶ Affinché una giovane donna diventi una compagna adatta alla vita coniugale, gli aspetti della sua persona considerabili pericolosi dal coniuge devono essere eliminati o "smussati". Ecco, dunque, che l'indovinello assume una funzione intreccio-formatrice necessaria allo sviluppo della fiaba.¹³⁷

Si è osservato come la recitazione delle fiabe "proibite" avesse contribuito alla preservazione di antichi miti e credenze ancora radicati nell'immaginario popolare e come scandisse la vita comunitaria del villaggio. Tuttavia, secondo Afanas'ev, tale pratica adempieva anche a un'altra funzione culturale e sociale. Il folclorista russo sosteneva che la narrazione di racconti dal contenuto erotico e anticlericale permetteva

¹³⁴ "Il ragazzo si segò e lo infilò attraverso lo stecato, mentre la ragazza prese una testa di luccio, le spalancò la bocca e la mise sulla punta. Come fece per tirarlo fuori, si graffiò il cazzo fino a sanguinare. Afferrò quindi l'uccello e fuggì a casa, si sedette in un angolo e rimase in silenzio. – Ah, dannazione – pensò tra sé e sé – che male che fa la sua fica quando morde! Se il mio cazzo guarirà, non chiederò mai più a una ragazza di farlo!" (A. Afanas'ev, *Russkie zavetnye skazki*, cit., p. 38).

¹³⁵ B. Uspenskij, "'Zavetnye skazki' A. N. Afanas'eva", cit., pp. 140-141.

¹³⁶ "Ecco madre cara, questa lesina è stata tutta dentro di lei!" (A. Afanas'ev, *Russkie zavetnye skazki*, cit., p. 41).

¹³⁷ B. Uspenskij, "'Zavetnye skazki' A. N. Afanas'eva", cit., p. 142.

di trattare temi considerati scabrosi, come la sessualità, la morte e il potere religioso, attraverso la satira e l'ironia. Su precisazione dello stesso studioso, tale funzione della narrativa erotica non apparteneva esclusivamente alla tradizione popolare russa, bensì costituiva una caratteristica comune a tutti i popoli, quasi naturale.

Литературы других народов представляют много подобных же заветных рассказов и давным-давно опередили нас в этом отношении. Если не в виде сказок, то в виде песен, разговоров, новелл, farces, sotties, moralities, dictions, и т. п. другие народы обладают огромным количеством произведений, в которых народный ум, также мало стесняясь выражениями и картинами, пометил юмором, зацепил сатирой и выставил резко на посмеяние разные стороны жизни.¹³⁸

Ciò che rendeva sensazionali le fiabe di Afanas'ev agli occhi dello studioso non era la funzione della forma fiabesca dei racconti erotici in sé bensì la loro vitalità, data dalla combinazione del linguaggio vivido e genuino del popolo con il suo umorismo arguto.¹³⁹ L'accanimento da parte degli organi censori verso le fiabe "proibite" appariva incomprensibile ad Afanas'ev, in quanto egli credeva fermamente che in esse si riflettesse al meglio l'autentico spirito popolare: «Таким образом, не принимая лицемерно учёной наружности, книга наша является случайным и простым сборником той стороны русского народного юмора, которому до сих пор не было места в печати».¹⁴⁰ Con la pubblicazione della raccolta, Afanas'ev mirava a restituire dignità e rilevanza a quella produzione della tradizione popolare russa così fondamentale eppure così aspramente condannata, preservandola dal concetto distorto dell'etica e della morale promosso dalla censura.¹⁴¹

¹³⁸ "Le letterature di altri popoli presentano storie simili alle fiabe proibite e, sotto questo aspetto, ci hanno preceduto molto tempo fa. Gli altri popoli possiedono un'enorme quantità di opere, se non in forma di fiabe in quelle di canzoni, dialoghi, novelle, farces, sotties, moralities, dictions, e così via, in cui l'ingegno del popolo – assai poco imbarazzato dalle espressioni e dalle immagini – ha preso di mira con l'umorismo, colpito con la satira e aspramente schernito diversi aspetti della vita" (A. Afanas'ev, *Russkie zavetnye skazki*, cit., pp. 7-8).

¹³⁹ *Ibidem*.

¹⁴⁰ "Perciò, senza assumere un'aria ipocritamente erudita, il nostro libro è una semplice raccolta casuale di un lato dell'umorismo popolare russo che fino ad ora non aveva mai trovato spazio nella stampa" (Ivi, p. 11).

¹⁴¹ *Ibidem*.

3 L'osceno come nemico dell'utopia sovietica

3.0 Introduzione del concetto di *kul'turnost'*: la cultura e la buona lingua come strumenti di costruzione della perfetta società utopica nei primi anni del regime sovietico

Le azioni legislative intraprese a partire dal regno di Caterina II miravano a soddisfare una particolare esigenza: attraverso i provvedimenti adottati a partire dal VIII secolo, i sovrani si posero come obiettivo la modellazione di un'immagine della Russia civilizzata, avanzata e legata ai propri principi ortodossi. Tale esigenza si ripresentò durante i primi anni del Novecento, periodo caratterizzato da grandi sconvolgimenti storici. Eventi spartiacque come la Rivoluzione d'Ottobre del 1917, la guerra civile e la creazione dell'Unione Sovietica nel 1922 inaugurarono un'epoca di trasformazioni socioeconomiche e culturali rilevanti. In concomitanza con i drammatici eventi che avevano caratterizzato il primo Novecento, si svilupparono anche importanti trasformazioni linguistiche.¹⁴² Il contesto storico e politico del periodo ebbe un forte impatto sulla lingua russa, in quanto furono introdotti nel linguaggio quotidiano termini stranieri, locuzioni militari, acronimi, espressioni gergali;¹⁴³ oltre a ciò, il nuovo quadro sociopolitico portò a spostamenti semantici, alla sostituzione di concetti che rimandavano a vecchie e obsolete strutture sociali, e all'attivazione di nuovi processi morfologici interni al russo.¹⁴⁴ Scrittori e poeti si dedicarono alla sperimentazione di nuove forme di espressione linguistica per parlare dell'avvento di un nuovo ordine sociale, tanto atteso e profetizzato.

Ancor prima di creare un nuovo ordine sociale, agli occhi del Partito appariva necessario trattare la questione culturale postrivoluzionaria. Durante le prime decadi del regime sovietico, potere politico e cultura erano due ambiti inevitabilmente connessi tra loro.¹⁴⁵ La cultura, dopotutto, costituiva un vero e proprio campo di battaglia nel quale ideologie politiche si scontravano per l'egemonia culturale.¹⁴⁶ La cultura era uno strumento necessario all'affermazione dell'ideologia partitica sovietica; affinché si

¹⁴² I. Lunde – T. Roesen, *Landslide of the Norm: Language Culture in Post-Soviet Russia*, eds. I. Lunde and T. Roesen, *Slavica Bergensia*, 6(2008), p. 7.

¹⁴³ *Ibidem*.

¹⁴⁴ *Ibidem*.

¹⁴⁵ S. Fitzpack, *The Cultural Front: Power and Culture in Revolutionary Russia*, New York, Cornell University Press, 1992, p. 1.

¹⁴⁶ *Ivi*, p. 2.

sviluppassero un nuovo modello statale e sociale, atto a concretizzare la rottura con l'epoca zarista, era necessario diffondere attraverso la cultura i valori e gli ideali che definivano l'uomo e la donna sovietici.

Apparso nel discorso politico tra il 1917 e 1919, il termine *kul'tura* si soleva usare riferendosi alle attività di propaganda e agitazione rivoluzionaria.¹⁴⁷ Fu l'VIII Congresso del Partito del 1919 a fornire un contributo più concreto al processo di concettualizzazione della cultura negli anni a seguire: riferendosi ai proletari tedeschi e polacchi, Lenin menzionò il termine *kul'tura* per indicare le capacità di auto-gestione e organizzazione sia in ambito produttivo che in ambito statale, e tale concezione di *kul'tura* fu successivamente reiterata nell'articolo "Sulla cooperazione" (O kooperacii), pubblicato nel 1923 sulla rivista *Pravda*.

Перед нами являются две главные задачи, составляющие эпоху. Это — задача переделки нашего аппарата, который ровно никуда не годится и который перенят нами целиком от прежней эпохи; переделать тут серьёзно мы ничего за пять лет борьбы не успели и не могли успеть. Вторая наша задача состоит в культурной работе для крестьянства. А эта культурная работа в крестьянстве, как экономическая цель, преследует именно кооперирование. При условии полного кооперирования мы бы уже стояли обеими ногами на социалистической почве. Но это условие полного кооперирования включает в себя такую культурность крестьянства (именно крестьянства, как громадной массы), что это полное кооперирование невозможно без целой культурной революции.¹⁴⁸

Solo se efficacemente educati e coinvolti in prima persona nell'amministrazione, i cittadini proletari sarebbero riusciti non solo ad eliminare l'obsoleto burocratismo, ma anche ad abolire il potere statale, dando così vita a una società senza classi.¹⁴⁹ La *kul'tura*, secondo la visione leniniana, rappresentava quindi un elemento essenziale per la costruzione dell'utopia comunista. Successivamente alla concettualizzazione di *kul'tura*, negli anni Venti si affermò a sua volta nel discorso politico il termine *kul'turnost'*.¹⁵⁰

¹⁴⁷ R. Khestanov, "The role of culture in early Soviet models of governance", *Studies in East European Thought*, 1/2:66(2014), p. 126.

¹⁴⁸ "Abbiamo due principali compiti che caratterizzano l'epoca. Uno è il compito di revisionare il nostro apparato, che non è affatto valido e che abbiamo interamente adottato dall'epoca precedente. In cinque anni di lotta non siamo riusciti e non abbiamo potuto rivedere nulla seriamente. Il nostro secondo compito è il lavoro culturale per i contadini. E il lavoro culturale tra i contadini, come obiettivo economico, mira proprio alla cooperazione. Se ci fosse piena collaborazione, staremmo ben saldi sul suolo socialista con entrambi i piedi. Ma questa condizione di piena cooperazione implica una tale cultura del contadino (cioè il contadino inteso come grande massa) che una piena cooperazione è impossibile senza un'intera rivoluzione culturale" (V. Lenin, "O kooperacii", *Pravda*, 115-116[1923], p. 1).

¹⁴⁹ R. Khestanov, op. cit., p. 127.

¹⁵⁰ S. Fitzpatrik, op. cit., p. 218.

Associato a una sorta di anelito e a un senso di costante ricerca,¹⁵¹ quest'ultimo concetto indicava la "coltivazione" del bagaglio culturale di un individuo¹⁵² e costituiva quell'insieme di caratteristiche presenti nei cosiddetti cittadini sovietici "acculturati", ossia coloro che rispecchiavano al meglio le qualità, i valori e i comportamenti accettati dal Partito.¹⁵³ Se la definizione del concetto di *kul'tura* godette di una formalizzazione ufficiale da parte del Partito, lo stesso non si poté dire per il caso della *kul'turnost'*: non furono mai rilasciate dalle autorità partitiche delle linee guida coerenti che stabilissero dei percorsi di acculturazione comuni.¹⁵⁴ Tale mancanza di una formalizzazione ufficiale che chiarisse come diventare una persona di cultura (*kul'turnyj čelovek*) fu una diretta conseguenza della costante evoluzione del concetto stesso. Inizialmente la *kul'turnost'* era associata agli ideali di efficienza, autodisciplina e produttività dell'individuo. Tali ideali non dovevano manifestarsi esclusivamente all'interno dell'ambito lavorativo, ma anche nella sfera pubblica e privata del cittadino sovietico. Il rigore e la precisione di un *tovarišč* o *tovarica* venivano espressi anche attraverso l'ordine dell'ambiente domestico e, in particolare, la cura dell'aspetto fisico. La scelta oculata dell'abbigliamento e l'attenzione all'igiene personale costituivano la dimostrazione concreta della mentalità del perfetto cittadino.¹⁵⁵ Il ruolo dell'associazione tra efficienza produttiva e igiene personale nel processo di concettualizzazione della *kul'turnost'* divenne sempre più preponderante durante gli anni Trenta; non appare casuale il crescente interesse per la pulizia del corpo coincidente con l'affermazione e diffusione del movimento stacanovista.¹⁵⁶ Tuttavia, a partire dal 1936, per dimostrare di essere un *kul'turnyj čelovek* non bastavano più simili attributi; durante il decimo Congresso del Partito, svoltosi nell'aprile di quell'anno, fu criticata la condotta mostrata da alcuni cittadini, i quali confondevano il prosperoso stile di vita sovietico con quello borghese (*meščanstvo*). Per l'acquisizione e il riconoscimento della *kul'turnost'*, fu richiesta al cittadino sovietico non solo l'acquisizione di un orizzonte culturale comune attraverso la lettura dei classici russi e delle opere del realismo socialista, ma anche la conoscenza della lingua russa nella

¹⁵¹ Ivi, p. 219.

¹⁵² C. Kelly – V. Volkov, *Kul'turnost' and Consumption*, in *Constructing Russian Culture in the Age of Revolution: 1881-1940*, Oxford, Oxford University Press, 1998, p. 304.

¹⁵³ Ivi, p. 295.

¹⁵⁴ *Ibidem*.

¹⁵⁵ Ivi, pp. 296-297.

¹⁵⁶ *Ibidem*.

scrittura e nel linguaggio orale. L'introduzione dell'aspetto linguistico nella definizione di *kul'turnost'* influì in modo determinante sulla percezione del ruolo della lingua all'interno della società sovietica: la padronanza di un corretto russo standard richiedeva maggior autocontrollo e impegno rispetto all'acquistare vestiti confezionati,¹⁵⁷ inoltre richiamava l'eleganza e la purezza tipiche della grande tradizione linguistica inaugurata da Puškin.¹⁵⁸ Manuali, giornali e riviste fornivano dei chiari esempi di come un *kul'turnik* dovesse esprimersi: dialoghi, letture, lettere o note inviate alle redazioni costituivano un vero e proprio corpus propedeutico all'applicazione pratica e atto a sottolineare l'importanza di chiarezza, coerenza e concentrazione nell'esposizione dell'argomento.¹⁵⁹ L'azione comunicativa dell'individuo doveva essere naturalmente guidata dalla rettitudine ideologica tipica del cittadino modello.¹⁶⁰ Con l'evoluzione del concetto di *kul'turnost'* durante il primo periodo sovietico, l'immagine del *kul'turnik* si fece sempre più articolata. Il cittadino e la cittadina sovietici civilizzati ed educati per eccellenza si distinguevano per la loro efficienza, puntualità, disciplina, forza, diligenza e responsabilità in quanto membri attivi del collettivo; dimostravano inoltre di essere sempre aggiornati sugli eventi politici più importanti, di essere particolarmente scrupolosi nella cura della propria igiene personale, di investire tempo e forze per automigliorarsi (ovviamente sempre senza minacciare la stabilità del collettivo d'appartenenza) e di avere la consapevolezza che la lettura, la scrittura e la comunicazione orale erano delle attività socialmente rilevanti.¹⁶¹

Il nuovo ruolo rivestito dalla lingua parlata nel contesto culturale non solo apportò un cambiamento drastico nei requisiti necessari per diventare un *kul'turnyj čelovek*, ma anche una maggiore regolamentazione del linguaggio. Tale maggiore regolamentazione si tradusse in forte accanimento verso il turpiloquio: le autorità politiche (che manifestavano apertamente il loro astio verso il linguaggio osceno) invitavano i cittadini a desistere dall'utilizzo di espressioni oscene, organizzavano campagne contro il *mat* (si pensi, per esempio, alle primissime campagne contro il *mat* svoltesi tra gli anni 1923-

¹⁵⁷ Ivi, p. 301.

¹⁵⁸ Il richiamo a una "grande tradizione" della lingua russa, sulla quale si basavano le norme linguistiche sovietiche atte a regolamentare l'espressione orale dei cittadini, costituisce un punto attuale nel metadiscorso linguistico della Russia putiniana (L. Ryazanova-Clarke, op. cit., p. 50).

¹⁵⁹ C. Kelly, "'A Laboratory for the Manufacture of Proletarian Writers': The Stengazeta (Wall Newspaper), Kul'turnost' and the Language of Politics in the Early Soviet Period", *Europe-Asia Studies*, 4:54(2002), p. 576.

¹⁶⁰ *Ibidem*.

¹⁶¹ Ivi, p. 575.

24)¹⁶² ed esortavano i censori a prestare la massima attenzione a qualsiasi forma di impurità verbale nei libri da revisionare.¹⁶³ Già in precedenza, in un articolo pubblicato il 16 marzo del 1923 sulla rivista *Pravda*, Trockij condannava fermamente la presenza del *mat* nella lingua russa e sottolineava l'importanza della creazione di una lingua postrivoluzionaria, che doveva essere caratterizzata dalla purezza e dalla chiarezza formale.

Борьба с ругательствами есть в то же время составная часть борьбы за чистоту, ясность и красоту речи. Реакционные тупицы утверждают, что революция если не погубила, то губит русский язык [...]. Из революционных потрясений язык выйдет окрепшим, омоложенным, с повышенной гибкостью и чуткостью [...]. Язык есть орудие мысли. Точность и правильность языка есть необходимое условие правильности и точности самой мысли.¹⁶⁴

Tra le diverse manifestazioni di condanna del *mat* successive all'articolo di Trockij, la lettera di Maksim Gor'kij in risposta a Serafimovič spicca per la chiarezza con la quale lo scrittore racconta il pericolo rappresentato dal turpiloquio russo per la creazione dell'utopia sovietica. In questa lettera l'autore sovietico ribadiva con veemenza quanto fosse fondamentale per la causa sovietica contrastare gli aspetti più gretti della lingua, come le espressioni dialettali, il linguaggio non standard e i volgarismi.

Я спрашиваю Вас, Серафимович, и единомыслящих с Вами: возможно ли посредством идиотического языка, образцы коего даны выше, изобразить героину и романтизм действительности, творимой в Союзе Социалистических Советов? Нам нужно вспомнить, как относился к языку Владимир Ленин. Необходима беспощадная борьба за очищение литературы от словесного хлама, борьба за простоту и ясность нашего языка, за честную технику, без которой невозможна чёткая идеология. Необходимо жесточайше бороться против всех попыток снижения качества литературы.¹⁶⁵

¹⁶² M. Kovalev, *Law and (Verbal) Order*, cit., p. 332.

¹⁶³ Ead., *The function of Russian obscene language in late Soviet and post Soviet prose*, cit., p. 66.

¹⁶⁴ “La lotta alle parolacce è contemporaneamente parte integrante della lotta per la purezza, la chiarezza e la bellezza del linguaggio. I reazionari ottusi affermano che, se la rivoluzione non ha ancora portato alla rovina la lingua russa, la sta portando alla rovina ora [...]. Dai disordini rivoluzionari la lingua emergerà rafforzata, ringiovanita, con maggiore flessibilità e sensibilità [...]. La lingua è lo strumento del pensiero. La precisione e la correttezza della lingua sono condizioni necessarie per la correttezza e precisione del pensiero stesso” (L. Trockij, “Bor'ba za kul'turnost' reči”, *Pravda*, 107[1923], Moskva, p. 4).

¹⁶⁵ “Domando a Lei, Serafimovič, e a coloro che condividono il Suo pensiero: è possibile descrivere lo spirito eroico e il romanticismo della realtà immaginata dall'Unione dei Soviet Socialisti attraverso l'utilizzo di un linguaggio idiota, i cui esempi sono stati dati in precedenza? Dobbiamo ricordarci di come Vladimir Lenin si approcciava alla lingua. È necessaria una lotta spietata per proteggere la letteratura dal ciarpame verbale, una lotta per la semplicità e chiarezza della nostra lingua, per la pura tecnica senza la quale non sarebbe possibile un'ideologia lineare. È necessario combattere brutalmente contro tutti i tentativi di impoverimento della qualità della letteratura” (M. Gor'kyj, “Otkrytoe pis'mo A. S. Serafimoviču”, *Literaturnaja Gazeta*, 17:332[1934], p. 1).

Le metafore utilizzate da Gor'kij, ispirate all'immaginario bellico (*погибнуть, борьба* e *бороться*) e a quello legato all'igiene (*ясность* e *чистота*), trasmettono in maniera efficace la necessità di combattere e sopprimere tutto ciò che minacciasse l'immagine accuratamente costruita dall'autorità. Affinché la narrazione della nuova società potesse efficacemente permettere la validazione e l'affermazione di quest'ultima, la lingua russa doveva rispecchiare al meglio i principi cardini della mentalità sovietica, sia a livello formale che contenutistico, e contribuire alla formazione della nazione. Fu proprio per la necessità di preservare quell'immagine di purezza linguistica che il *mat*, assieme alle espressioni dialettali, fu sanzionato e represso a partire dai primi anni del regime staliniano: le oscenità, le ingiurie, le allusioni ed eufemismi considerati inappropriati e "sporchi" venivano esclusi e repressi dal discorso pubblico.¹⁶⁶

Durante gli anni del comunismo di guerra e la NEP il *mat* occupava una posizione periferica nel discorso politico e sociale, in quanto il suo status era esponenzialmente decresciuto con l'emanazione di provvedimenti legislativi più severi a partire dal XIX secolo. Fu con l'intensificazione dell'accanimento manifestato dalle autorità politiche e censorie e con l'esclusione delle oscenità verbali dal discorso pubblico che il turpiloquio russo assunse dei sovratoni politici sovversivi.¹⁶⁷ Un altro evento che determinò in maniera rilevante il carattere sovversivo del *mat* fu la promulgazione, il 19 dicembre 1956, del decreto sul teppismo (*melkoe chuliganstvo*).¹⁶⁸ A differenza dell'*Ugolovnyj kodeks* (Codice penale) promulgato nel 1922 (che prevedeva pene severe come la reclusione fino a cinque anni o la pena capitale solo per coloro che si macchiavano di reati particolarmente gravi, come omicidio, aggressione fisica o violenza a pubblico ufficiale),¹⁶⁹ il decreto in questione prevedeva punizioni meno dure (reclusione oppure lavori forzati per un breve periodo di tempo) per reati meno gravi. Allo stesso tempo, i sistemi giudiziari locali furono maggiormente finanziati e potenziati affinché

¹⁶⁶ M. Kovalev, *The function of Russian obscene language in late Soviet and post Soviet prose*, cit., p. 66.

¹⁶⁷ C. Kelly – V. Volkov, cit., p. 300.

¹⁶⁸ Lo *chuliganstvo* era un termine ombrello che includeva reati di diverso livello, dal semplice utilizzo di espressioni oscene fino alle aggressioni a mano armata. Dopo gli anni Sessanta il termine *chuliganstvo* si utilizzava per indicare l'insieme di azioni intenzionali che violavano l'ordine pubblico ed esprimevano mancanza di rispetto per la società. Si differenziava tra *prostoe chuliganstvo* (per il quale il range di punizione andava dalle semplici multe fino a un anno di reclusione) e *zlostnoe chuliganstvo* (per il quale si rischiava dai tre ai cinque anni di reclusione) (B. LaPierre, "Making Hooliganism a mass scale. The campaign against petty hooliganism in the Soviet Union 1956-64", *Cahiers du Monde russe*, 1/2:47[2006], p. 350).

¹⁶⁹ *Ugolovnyj kodeks RSFS*, Moskva, Izdanie Voennoj Kollegii Verchovnogo tribunala VCIK, 1922, p. 11.

individuassero e processassero i colpevoli nella maniera più veloce possibile. Il provvedimento fu considerato essenziale poiché concepito come passo fondamentale per contrastare la criminalità urbana in modo più efficiente: prima della definizione di *melkoe chuliganstvo*, reati meno gravi rispetto a quelli compresi nello *zlostnoe chuliganstvo* solevano essere ignorati dalle forze dell'ordine locali, le quali preferivano concentrare le proprie risorse sulla lotta a forme di criminalità più serie.¹⁷⁰ Tuttavia, secondo i giuristi, tale approccio incentivava coloro che erano colpevoli di crimini minori a diventare sempre più spregiudicati, arrivando a commettere reati più gravi. Si rivelò così necessario individuare e stroncare sul nascere qualsiasi forma di comportamento che minacciasse i membri e la quiete della comunità; e per ottenere ciò non servivano pene esemplari, ma piuttosto pene a scopo rieducativo.

Osservando la seguente citazione tratta da *Ob otvetstvennosti za melkoe chuliganstvo* (Sulla responsabilità del teppismo), è possibile notare un particolare alquanto interessante.

В целях усиления борьбы с мелким хулиганством и учитывая, что ответственность за него законом не предусмотрена, вследствие чего часто остаются безнаказанными такие действия, как нарушение общественного порядка и спокойствия, проявление оскорбительного неуважения к гражданам, сквернословие и другие непристойные поступки, Президиум Верховного Совета Азербайджанской ССР постановляет:

1. Установить, что мелкое хулиганство влечёт за собой арест на срок от трёх до пятнадцати суток, если эти действия по своему характеру не влекут наказания, предусмотренного ст. 207 Уголовного кодекса Азербайджанской ССР.¹⁷¹

Tra i diversi atteggiamenti considerati perseguibili e quindi appartenenti alla categoria del *melkoe chuliganstvo*, era incluso persino l'atto di inveire e pronunciare oscenità. Il linguaggio osceno veniva infatti considerato come manifestazione primaria di comportamenti antisociali e offensivi secondo il Codice penale sovietico.¹⁷² Oltre ad essere associato alla sporcizia, il *mat* veniva concepito come riflesso concreto dell'inciviltà, del disordine e del caos che la società sovietica ripudiava con tutte le sue

¹⁷⁰ *Ibidem*.

¹⁷¹ “Al fine di rafforzare la lotta contro il piccolo teppismo e tenendo conto del fatto che la legge non prevede responsabilità per questo fenomeno, il che spesso lascia impunte azioni come la violazione dell'ordine pubblico e della pace, la mancanza di rispetto offensiva nei confronti dei cittadini, la bestemmia e altri atti indecenti, il Presidium del Soviet Supremo della Repubblica Socialista Sovietica Azera decide di: 1. Stabilire che il piccolo teppismo è punibile con la reclusione da tre a quindici giorni, se tali atti non sono punibili ai sensi dell'articolo 207 del Codice penale della Repubblica Socialista Sovietica Azera” (“Ob otvetstvennosti za melkoe chuliganstvo”, *Sbornik zakonov Azerbajdžanskoj SSR i Ukazov Prezidiuma Verchovnogo Soveta Azerbajdžanskoj SSR*, Baku, Verchovnyj Soviet Azerbajdžanskoj SSR, 1962, p. 364).

¹⁷² Ivi, p. 349.

forze.¹⁷³ Basti pensare alla definizione del termine *necenzurnaja bran'* offerta dal *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka* (1935-1940): nell'ambito legislativo si utilizzava la nomenclatura *necenzurnaja bran'* per indicare gli aspetti della lingua parlata che si mostravano in contraddizione con le norme stabilite dalla censura¹⁷⁴ e che costituivano una violazione di norme comportamentali alla base della società e ideologia sovietica.¹⁷⁵

3.1 Cosa pubblicare? Una breve analisi del panorama letterario ed editoriale sovietico

Come ben risaputo, il contesto culturale in qualsiasi civiltà umana è stato caratterizzato (e ancora oggi lo è) dalla lotta tra forze politiche opposte l'un l'altra, con la conseguenza che la forza politica che ne usciva vincente imponeva la propria ideologia. In ciascuna società i campi di produzione culturale rivestono un ruolo subalterno al potere vigente e tendenzialmente costituiscono dei veri e propri strumenti di affermazione di quest'ultimo. Affinché la visione del mondo posseduta dal potere vigente si affermi significativamente, il monopolio dello spazio culturale si rivela un requisito fondamentale. Non sorprende quindi la mobilitazione da parte del partito bolscevico nell'ottenimento di tale monopolio per affermare il proprio "principio eteronomo".¹⁷⁶ Spazi culturali come le arti figurative, il teatro e il cinema, sebbene furono estremamente necessari per determinare il dominio nel discorso politico del potere bolscevico, non si rivelarono mai tanto fondamentali quanto la letteratura. Per secoli la letteratura rappresentò un ambito di vitale importanza nella cultura russa, in quanto quest'ultima possedeva una chiara natura letteraturocentrica e si basava principalmente sulla sacralizzazione della parola.¹⁷⁷ La necessità di affermare i propri principi e ideali attraverso il monopolio del panorama letterario non fu infatti una

¹⁷³ M. Kovalev, "From an unprintable to a printable language of literature? Russian obscene language in late and post-Soviet literary cultures", *Russian Journal of Communication*, 2:6(2014), p. 116.

¹⁷⁴ D. Ušakov, *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka*, Moskva, OGIZ, 1934-1940 (pagina web visitata: <http://feb-web.ru/feb/ushakov/ush-abc/default.asp>, ultima visita: 11/09/2022).

¹⁷⁵ M. Kovalev, "Law and (Verbal) Order", cit., p. 328.

¹⁷⁶ Il termine "principio eteronomo" è inteso da Zalambani come quel principio di gerarchizzazione favorevole a coloro che dominano il campo economicamente e politicamente e in costante contrapposizione col "principio autonomo", il quale spinge i suoi sostenitori a vivere ai margini della società, considerando il successo come segno del compromesso (M. Zalambani, *Censura, istituzioni e politica letteraria in URSS (1964-1985)*, Firenze, Firenze University Press, 2009, p. 7).

¹⁷⁷ Ivi, p. 9.

prerogativa esclusiva dell'epoca sovietica, ma costituiva invece un fil rouge che accomunava tutte le élite politiche, ecclesiastiche e culturali susseguitesi nella storia della Russia a partire dal XVIII secolo.¹⁷⁸ Tale necessità influenzò in maniera cruciale la rappresentazione letteraria della sessualità e corporeità: se da una parte le uniche opere di poesia e narrativa ritenute valide raccontavano i rapporti umani attraverso la lentezza della spiritualità, dall'altra qualsiasi esempio di rappresentazione della passione e carnalità umana era ritenuto inaccettabile. In un contesto letterario mirato a diffondere ideali e valori spirituali, lo status del *mat* era destinato a decrescere ulteriormente.¹⁷⁹ Persino durante il Secolo d'Argento, epoca di grande libertà espressiva e di sperimentazione artistica, scrittori e scrittrici non utilizzavano il turpiloquio. Con l'abolizione della censura preventiva nel 1905, fu pubblicata una gran varietà di romanzi che esplicitamente trattavano temi legati alla sessualità: romanzi come *Il demone meschino* (*Melkij bes*), *Sanin* (*Sanin*) o *Ali* (*Kryl'ja*).¹⁸⁰

Lo status del *mat* decrebbe ulteriormente nel contesto letterario con l'introduzione del realismo socialista¹⁸¹ tra gli anni Venti e Trenta. La produzione letteraria realista socialista era particolarmente incentrata sul concetto di *kul'turnost'* e presentava un carattere fortemente didattico, in quanto mirava a fornire una rappresentazione veridica, storicamente concreta della realtà nel suo sviluppo rivoluzionario. L'obiettivo del realismo socialista, descritto ironicamente da Sinjavskij, consisteva nell'immortalare questo processo di sviluppo e aiutare il lettore, trasformando la sua coscienza, ad avvicinarsi allo scopo ultimo, ossia la realizzazione e affermazione del Comunismo.¹⁸²

¹⁷⁸ Già all'inizio del XVIII secolo l'*intelligencija* russa aveva compreso l'impatto della letteratura nella formazione di una coscienza e identità nazionale. I rappresentanti del mondo intellettuale si opponevano strenuamente alla diversità letteraria e promuovevano l'idea di un'unica identità culturale, espressa dalla tradizione letteraria e accessibile a tutti gli strati sociali. Fu proprio per tale visione che l'avvento della letteratura di massa (a cavallo tra il XIX e il XX secolo) fu interpretato dagli intellettuali come un evento problematico, in quanto i prodotti letterari diffusi tra gli strati sociali più bassi non costituivano letture edificanti. Nell'immaginario dell'élite intellettuale si formò così una contrapposizione binaria tra "letteratura aulica" (dalla natura didattica e mirata alla guida morale e spirituale) e "bassa letteratura", considerata incompatibile con lo spiritualismo caratterizzante la cosiddetta letteratura aulica e legata al materialismo corporeo (M. Kovalev, *The function of Russian obscene language in late Soviet and post Soviet prose*, cit., p. 62).

¹⁷⁹ Ivi, p. 66.

¹⁸⁰ E. Tibo, cit., p. 75.

¹⁸¹ Si potrebbe definire il "realismo socialista" un termine ombrello, in quanto lo si utilizza per riferirsi 1. alla teoria letteraria ideata dagli intellettuali sovietici, 2. al modello di produzione letteraria richiesto agli scrittori sovietici e 3. al primo principio organizzativo di dato testo letterario sovietico. Oltre ai significati precedentemente indicati, Fitzpatrik associa al termine quel metodo di rappresentazione tipico dell'epoca e della mentalità stalinista (S. Fitzpatrik, cit., p. 217).

¹⁸² A. Terc, *Čto takoe socialističeskij realizm?*, Pariž, Sintaksis, 1988, p. 5.

La produzione letteraria sovietica supportata dal regime doveva contribuire all'edificazione del comunismo e alla sua legittimazione attraverso la trasmissione di ideali e valori alla base del sistema sovietico.

Как вся наша культура, как всё наше общество, искусство наше — насквозь телеологично. Оно подчинено высшему назначению и этим облагорожено. Все мы живём в конечном счёте лишь для того, чтобы побыстрее наступил Коммунизм.¹⁸³

Simili obiettivi si riflettevano conseguentemente nella struttura delle opere narrative sovietiche: la narrazione era caratterizzata da uno sviluppo lineare, i protagonisti (generalmente privi di complessità psicologica) dedicavano i loro sforzi a inserirsi nella società come membri funzionali o a portare a termine nella maniera più efficace e veloce possibile le loro mansioni, nel corpo testuale si inserivano riflessioni dal chiaro tono politico esplicitate attraverso un linguaggio fortemente retorico, e il racconto si concludeva con un finale felice per i personaggi positivi e con una morale chiaramente deducibile.¹⁸⁴ Tale concezione della funzione della letteratura non lasciava spazio né alla diversità letteraria né alla sperimentazione a livello tematico. Qualsiasi opera letteraria che non rispecchiasse la filosofia e mentalità sovietica era considerata uno spreco di risorse oppure un tentativo eversivo ai danni dell'ordine sovietico. Dato il ruolo fondamentale che ricopriva la letteratura nel contesto sovietico, era impensabile una possibile presenza del linguaggio osceno nella produzione letteraria tipica del realismo socialista.¹⁸⁵

Affinché fosse preservato lo status quo formatosi in seguito alla rivoluzione, fu impiegata la censura come strumento di preservazione delle nuove gerarchie e controllo dello spazio letterario. Già a partire dal XIX secolo la censura si era rivelata essenziale per arginare e sopprimere tutte le forme di dissenso che minacciavano lo status quo vigente, tuttavia fu soprattutto durante il regime sovietico che l'apparato censorio si sviluppò e consolidò, diventando sempre più articolato. Nel periodo staliniano l'istituzione censoria, incentrata sul reprimere con ferocia qualsiasi espressione di dissenso o non allineamento, contribuì a creare una identità nazionale e una vera e

¹⁸³ “La nostra arte, come la nostra cultura e società, è interamente teleologica. Essa è subordinata a una funzione più alta e da quest'ultima nobilitata. Noi tutti, dopotutto, viviamo solo perché arrivi al più presto il Comunismo” (*Ibidem*).

¹⁸⁴ G. S. Morson, “Socialist Realism and Literary Theory”, *The Journal of Aesthetics and Art Criticism*, 2:38(1979), p. 121.

¹⁸⁵ M. Kovalev, “From an unprintable to a printable language of literature?”, cit., p. 117.

propria religione di stato, la quale soppiantò l'ortodossia col credo marxista-leninista e creò un complesso sistema culturale in cui furono definite una critica letteraria ufficiale, un giornalismo di Stato e – soprattutto – una letteratura ufficiale e una lingua letteraria standard.¹⁸⁶ L'interdipendenza tra lingua letteraria standard, letteratura ufficiale e ideologia politica determinò in maniera cruciale l'approccio assunto dalla macchina censoria nei confronti del *mat*.

L'apparato censorio stalinista agiva su due livelli, ossia il livello di censura preventiva e di censura repressiva/punitiva. La censura preventiva agiva tramite divieto assoluto di pubblicazione, applicazione di correzioni e cancellazioni oppure aggiunta di un'introduzione di stampo marxista; per quanto riguardava la censura punitiva, essa prevedeva invece il diritto di confisca del testo e, soprattutto, il diritto di punire il "colpevole", risalendo al nome del censore responsabile, fino ad arrivare al suo licenziamento.¹⁸⁷ Gli organi censori erano provvisti di liste costantemente aggiornate che raccoglievano gli argomenti tabù. Così facendo, fu creato un vasto manuale indicante tutti i materiali e argomenti tabù, come la politica estera e interna dell'URSS, il turpiloquio, il sesso e la pornografia.¹⁸⁸

La fine dell'epoca staliniana comportò l'affiancamento ai tradizionali sistemi repressivi del Glavlit e del KGB di nuove tecniche di controllo, più inclini a ricoprire una funzione di sorveglianza piuttosto che di repressione totale.¹⁸⁹ La struttura piramidale, il cui vertice era costituito dalla sezione ideologica del partito a cui sottostavano il Glavlit e il KGB, si evolse in un sistema decentralizzato che delegava lo svolgimento di compiti censori ad organizzazioni minori, come l'Unione degli scrittori e le redazioni dei giornali e delle case editrici (monitorate dal KGB). Le tattiche adoperate dal nuovo apparato censorio consistevano nel monitorare movimenti letterari sospetti, catalogare gli umori e le reazioni della società di fronte ad essi e prevenire la pubblicazione di opere considerate controverse. Durante gli anni del disgelo il Glavlit fu parzialmente esautorato dalle sue funzioni, trasmesse ad altri organismi, evitando così lo smantellamento definitivo della potentissima macchina censoria di stampo

¹⁸⁶ M. Zalambani, cit., p. 52.

¹⁸⁷ Ivi, p. 56.

¹⁸⁸ Con il termine "pornografia" non si soleva solo indicare gli argomenti di carattere sessuale, ma anche i riferimenti al corpo umano, alle malattie e alle deformazioni fisiche (A. Miotto, *Samizdat – Самиздат La letteratura clandestina in Unione Sovietica nel corso del ventennio brežneviano. Il caso emblematico dell'almanacco Metropol'*, Venezia, Università Ca' Foscari, 2015/2016, pp. 60-61).

¹⁸⁹ Ivi, p. 52.

prevalentemente punitivo che lo stalinismo aveva messo in atto. Nonostante l'epoca del disgelo sembrasse augurare una svolta decisiva nella politica culturale del paese e un possibile scioglimento della morsa attuata dalla macchina censoria sulla letteratura, il ventennio brežneviano reintrodusse il clima di repressione e controllo dello spazio letterario.¹⁹⁰ Il nome di Chruščëv fu eliminato dai discorsi ufficiali, furono riabilitate le figure di Stalin e Lenin, e quest'ultimo tornò ad essere il simbolo dello Stato sovietico e della rivoluzione.¹⁹¹ La lista di argomenti tabù divenne sempre più lunga: oltre ai temi precedentemente menzionati, era vietato menzionare o parlare delle forme di opposizione al potere sovietico, delle repressioni attuate a danno dei civili, dei casi di deportazione di nazionalità etniche, delle critiche nei confronti del partito e dei suoi leader, dell'emigrazione e della psicoanalisi.¹⁹² Nonostante il controllo capillare adottato dal governo brežneviano sulla vita culturale del paese, la macchina censoria iniziò a mostrare le sue debolezze, in quanto – a causa della propria rigidità – non riusciva a far fronte alla dinamicità e alla sfuggevolezza delle forme culturali alternative come il *samizdat* e il *tamizdat*, diffusesi in particolare durante l'epoca post-stalinista e la tarda epoca sovietica.

Fu proprio in concomitanza con tali movimenti che il *mat* iniziò ad assumere un carattere sovversivo; l'acquisizione di sovratoni politici da parte del *mat* durante la tarda epoca sovietica fu dovuta all'associazione di quest'ultimo con le controculture sovietiche come il teppismo (*chuliganstvo*) e la subcultura dei Gulag.¹⁹³ Basti pensare alla celebre opera di Solženycyn *Una giornata di Ivan Denisovič* (*Odin den' Ivana Denisoviča*), nella quale l'autore inserì esempi linguistici dello slang utilizzato nei Gulag, profanità comprese. In forte contrapposizione con i principi di purezza, ordine e pulizia alla base della *kul'turnost'*, la presenza del *mat* nella produzione letteraria iniziò a rappresentare un vero e proprio atto trasgressivo nei confronti delle norme imposte dallo Stato. Nonostante venisse acclamato per aver raccontato e denunciato le condizioni di vita nei campi di lavoro sovietici, Solženycyn fu allo stesso tempo criticato dai suoi contemporanei per il linguaggio impiegato:¹⁹⁴ altri autori e autrici come Eliza Ginzburg evitarono di utilizzare nelle loro opere esempi concreti di turpiloquio,

¹⁹⁰ Ivi, p. 38.

¹⁹¹ A. Miotto, cit, p. 62.

¹⁹² Ivi, p. 61.

¹⁹³ M. Kovalev, "From an unprintable to a printable language of literature?", cit., p. 115.

¹⁹⁴ Ivi, pp. 117-118.

nonostante fossero stati esposti a quest'ultimo durante la loro permanenza. Per evitare l'utilizzo del turpiloquio nella stesura del testo letterario nella trattazione di temi legati alla sessualità e alla dimensione corporea umana, gli scrittori russi sollevano ricorrere a un linguaggio ricco di citazioni implicite, espressioni polisemiche, eufemismi, allusioni e allegorie.¹⁹⁵ Tale riluttanza nell'utilizzo del linguaggio osceno rappresentava una conseguenza del ruolo conflittuale di quest'ultimo nella cultura sovietica. Se da una parte il *mat* costituiva un anti-polo contrastante l'ideologia alla base della letteratura ufficiale sovietica, dall'altra era associato da ancor prima dell'istituzione dell'Unione Sovietica allo status estetico di elemento non letterario, percezione determinata già durante gli anni della Russia imperiale.¹⁹⁶

3.2 Il caso *Metropol'*: la concretezza del valore estetico e del carattere sovversivo del *mat*

Il *mat*, come precedentemente ribadito, rappresentava tutto ciò che il regime sovietico rifiutava e ferocemente osteggiava. Proprio per questa peculiarità fu sfruttato da autori dissidenti tra gli anni Sessanta e Ottanta come forma di protesta politica contro l'ideologia totalitaria alla base del governo e fu così associato a tutte quelle subculture opposte alla cultura ufficiale. Fu però con la pubblicazione nel 1979 dell'almanacco letterario *Metropol'* che il *mat* incarnò concretamente la sua natura sovversiva.

La pubblicazione dell'almanacco fu un evento controverso, in quanto si sfidò apertamente la macchina censoria sovietica cercando di pubblicare l'opera senza sottoporla al vaglio della censura e senza ricorrere alla pratica del *samizdat*.¹⁹⁷ Un altro aspetto che rendeva controversa la pubblicazione di *Metropol'* era la natura stessa della raccolta: l'almanacco fu presentato dai suoi autori come una composizione eterogenea che si proponeva di rispecchiare tutte le sfaccettature della letteratura non ufficiale degli anni brežneviani.

¹⁹⁵ Tale fenomeno metalinguistico è conosciuto con il nome di "linguaggio di Esopo". Affinché si manifesti tale fenomeno, è necessaria la presenza di una censura ideologica, la quale influenza la riflessione da parte dello scrittore sulle modalità di espressione (L. Losev, *On the Beneficence of Censorship*, München, Verlag Otto Sagner, 1984, p. 4).

¹⁹⁶ M. Kovalev, "From an unprintable to a printable language of literature?", cit., p. 115.

¹⁹⁷ M. Zalambani, cit., p. 194.

Oднако почему же возникла именно такая форма? Вопрос этот закономерен в устах человека, не вполне знакомого с некоторыми особенностями нашей культурной жизни. Не будет излишней дерзостью сказать, что жизнь сия страдает чем-то вроде хронической хворобы, которую можно определить то ли как «неприязнь к непохожести», то ли просто как «боязнь литературы».¹⁹⁸

Obiiettivo prefissato dagli autori di *Metropol'* era far risalire in superficie la letteratura *underground*, criticando il “male cronico” che affliggeva la vita culturale sovietica e testimoniando l’esistenza di forme letterarie alternative al realismo socialista all’interno del panorama letterario sovietico.¹⁹⁹ La miscellanea includeva opere realizzate da autori e autrici appartenenti a status sociali, correnti e generazioni diverse, peculiarità ribadita anche dagli autori. Le opere incluse nella raccolta – accomunate esclusivamente da un principio etico, ossia il desiderio di opporsi alla mentalità totalitaria e di impegnarsi per superarla –²⁰⁰ si differenziavano le une dalle altre per genere e stile.

Проза «Метрополя» экстремальна по всем своим качествам. Она оперирует абсурдистскими приёмами (Аксёнов), стилистикой фантазмагии (Бахтин), натуралистической манерой (Евг. Попов). Её иногда вычурная словесная ткань (Ахмадулина, Битов) затемняет смысл жанрового новаторства. Но всё же духовный пафос «Метрополя» приводит к мысли о возрождении в русской литературе традиционной религиозной тематики.²⁰¹

In alcune opere racchiuse nell’almanacco, come i componimenti poetici di Juz Aleškovskij *Lesbijnskaja* (La lesbica), *Okuroček* (Il mozzicone) («С кем ты, сука, любовь свою крутишь, / с кем дымишь сигареткой одной?») ²⁰² e *Ličnoe svidanie* (Appuntamento privato), fino a *Tri golovnoe detišča* (Il bambino a tre teste e altri racconti) di Viktor Erofeev e ai racconti di Evgenij Popov, è possibile notare la presenza di termini ed espressioni appartenenti al *mat*. Tale dettaglio non è casuale, anzi: denota una presa di posizione degli scrittori e delle scrittrici che avevano contribuito al

¹⁹⁸ “Ma perchè [la raccolta] è nata proprio con questa forma? Questa domanda è logica se pronunciata dalle labbra di una persona che non è del tutto familiare con certe particolarità della nostra vita culturale. Non sarà troppo arduo affermare che questa vita sia in qualche modo affetta da un male cronico che possiamo diagnosticare sia come *avversione verso l’alterità* sia come semplice *paura della letteratura*” (*Metropol'*, pod. red. V. Erofeeva, V. Aksenova, A. Bitova, F. Iskandera i E. Popova, Ann Arbor, Ardis, 1979, p. 9).

¹⁹⁹ V. Aksenov, “The Metropol affair”, *The Wilson Quarterly*, 6:5(1982), p. 159.

²⁰⁰ Ivi, p. 155.

²⁰¹ “La prosa di *Metropol'* è estrema per tutte le sue caratteristiche. Opera tramite tecniche assurdiste (Aksënov), fantasmagoria stilistica (Bachtin) e il manierismo naturalistico (E. Popov). Il suo tessuto verbale ricercato (Achmadulina e Bytov) a volte oscura il senso dell’innovazione del genere. Tuttavia, il pathos spirituale di *Metropol'* porta a credere che la letteratura russa stia assistendo ad una ripresa dei temi religiosi tradizionali” (P. Vail – A. Genis, *Sovremennaja russkaja proza*, USA, Hermitage, 1982, p. 138).

²⁰² “Con chi stai facendo l’amore, troia / Con chi stai fumando una sigaretta?” (J. Aleškovskij, *Metropol'*, cit., p. 373).

progetto. L'inclusione di tematiche controverse come la sessualità e il turpiloquio in *Metropol'* rappresentava il desiderio di raccontare liberamente la quotidianità della vita russa, distaccandosi dalla funzione pedagogica associata ai romanzi tipo del realismo socialista, dall'ideologia del partito, dai canoni imposti dalla politica culturale del regime e dal controllo degli organi censori.

[...] в русскую литературу вошёл секс. Аксёнов в «Ожоге» и «Острове Крым», Милославский в «Укреплённых городах», Евг. Попов и Вик. Ерофеев в «Метрополе», Львов, Севела, многие другие. Пока описание интимной близости не удалось никому. Сексуальные сцены, размещаясь в диапазоне от неуклюжей грубости до туманных аллегорий, в современной русской прозе оставляют чувство острой неловкости. Долгие годы ханжеского умолчания сделали своё: не выработаны даже основы философии и терминологии секса.²⁰³

Oltre a mostrare forme letterarie alternative a quelle accettate dalla letteratura ufficiale, l'almanacco mirava quindi alla riabilitazione della tematica legata all'esperienza della sessualità (argomento controverso nella tradizione letteraria russa) e alla rivendicazione dell'utilizzo del *mat* come elemento letterario. Tra gli autori coinvolti nel progetto, Viktor Erofeev fu colui che si servì in maniera più frequente del *mat* nei suoi racconti. Le brevi storie in prosa di Erofeev apparivano cariche di parole volgari, oscenità e presentavano descrizioni particolarmente dettagliate del corpo umano e delle sue funzioni.²⁰⁴ Le azioni fisiologiche più naturali, come mangiare dell'anguria, vengono raccontate in modo grottesco, suscitando il disgusto del lettore.

Сладкие слюни выступали на уголках бесформенного рта, рукавом утирался, взор безумный, сопел, кричал, ловил коленями соскользнувший кусок, сосал мякоть и разбухал на глазах. Только всё ему не шло впрок, был он худой, изнурённый, и с утра никогда не понять: не то недоспал, не то переспал, но арбузы любил. Обожал. И персики. Очень уж он любил персики.²⁰⁵

²⁰³ “[...] il tema del sesso entrò nella letteratura russa con Aksënov in *Ustione*, Miloslavskij nelle *Città fortificate*, E. Popov e V. Erofeev in *Metropol'*, L'vov, Sevela e molti altri. Fino a quel momento nessuno era riuscito a descrivere l'intimità. Le scene a sfondo sessuale, che nella prosa russa contemporanea si dipanano dalla sgraziata crudezza fino alle più nebulose allegorie, lasciano una sensazione di forte imbarazzo. Lunghi anni di bigotta reticenza avevano fatto la loro parte: non erano nemmeno state elaborate le basi filosofiche e la terminologia legate al sesso” (P. Vail – A. Genis, op. cit., p. 107).

²⁰⁴ M. Kovalev, “From an unprintable to a printable language of literature?”, cit., p. 118.

²⁰⁵ “La dolce poltiglia scendeva dagli angoli della bocca informe, [l'uomo] si asciugò con la mano, lo sguardo folle. Ansimava, gracchiava, afferrava il pezzo di anguria scivolatogli sulle ginocchia, ne succhiava la polpa e s'ingrossava a vista d'occhio. Ma tutto ciò sembrava comunque non aiutarlo: era magro, smunto, e il mattino non si capiva mai se aveva dormito troppo o troppo poco, però amava le angurie. Le adorava. E anche le pesche, amava molto anche le pesche” (V. Erofeev, *Metropol'*, cit., pp. 545-546).

Un altro elemento che determinava la cifra stilistica dell'autore, anticipato da *Il bambino a tre teste e altri racconti* e sviluppato maggiormente nei successivi esempi di prosa erofeeviana (vedasi *La bella di Mosca* [Russkaja krasavica]), era la narrazione dell'intimità e dell'atto sessuale.

Она сбросила плащик в приёмной, он подхватил его, вместе со своим нацепил на вешалку, и тут же, в прихожей, поймал её, привлёк к себе и принялся целовать, зацеловывать, а потом, на руках понёс в комнату и, не давая ей ни минутки перевести дух, осмотреться, опомниться, начал раздевать нетерпеливыми, торопящимися руками — снял зелёное короткое платьице с золочёными пуговками, колготки, голубенькие трусики... пока не осталась на ней одна только тоненькая золотая цепочка (его подарок) — «ты лохматишь меня, сумасшедший!» — а он наклонился и, лаская, целовал её маленькие груди с набухшими сосками, потом — живот, языком щекотал пупок и гладил, гладил руками упругие нежные ягодички; он спрятал лицо между её бёдер: дурманящая теплота, невыносимое наслаждение, до стога, до обморока — и она впилась! — не больно ничуть! — ему в волосы и вздрагивала от ласк...²⁰⁶

Attraverso la propria produzione letteraria, l'autore mirava non solo a enfatizzare il ruolo sovversivo (a livello politico e culturale) ricoperto dal turpiloquio, ma anche la sua valenza estetica. Nella produzione erofeeviana il *mat* ricopriva una funzione duplice: da una parte evocava l'elemento mostruoso, dall'altra costituiva il linguaggio della sessualità.²⁰⁷

Ovviamente l'inclusione di racconti contenenti descrizioni dettagliate del corpo umano e degli atti sessuali e di termini appartenenti alla *necenzurnaja bran'* comportò la bollatura dell'almanacco *Metropol'* come opera pornografica. *Metropol'* è da considerare un'opera fondamentale nella storia della letteratura russa in generale: l'anelito a una forma di espressione più libera anche in merito a temi tradizionalmente controversi come la dimensione sessuale e (conseguentemente) il linguaggio osceno rappresentò un evento cruciale non solo nel contesto letterario sovietico, ma anche nell'intera storia letteraria russa.

²⁰⁶ “Si sfilò il trench nella sala d'attesa, lui lo raccolse, lo mise sull'appendiabiti insieme al suo, e subito nel corridoio la prese, l'attirò a sé e cominciò a baciarla e baciarla; poi, tra le sue braccia, la portò nella stanza e senza darle un momento per riprendere fiato, per guardarsi intorno, per ripensarci, cominciò a spogliarla con mani impazienti e frettolose. Tolse il vestito corto verde con bottoni dorati, i collant, le mutandine blu... finché non indossava solo una sottile catenina d'oro (il suo regalo). — Mi stai spettinando, scemo! —, fece lei, ma lui si chinò e baciò i piccoli seni dai capezzoli turgidi, accarezzandoli, poi baciò il ventre solleticando con la lingua l'ombelico e accarezzò, accarezzò colle mani le sode e morbide natiche; nascose il viso tra le cosce di lei: un calore inebriante, un piacere insopportabile, fino a gemere, fino a svenire... e lei gli si aggrappò (ma senza fargli male) ai capelli, rabbrivendo per le carezze...” (Ivi, pp. 589-590).

²⁰⁷ M. Kovalev, “From an unprintable to a printable language of literature?”, cit., p. 119.

4. Il *mat* nella letteratura contemporanea dalla caduta dell'URSS fino ad oggi

4.0 La condizione legislativa del *mat* a partire dallo scioglimento dell'URSS

L'anno 1990 fu una data cruciale per la formazione del nuovo governo emergente, in quanto fu indetta la legge federale *Sulle lingue dei popoli dell'URSS* (O jazykach narodov SSSR). Oltre a dichiarare ufficialmente il russo lingua franca dei territori dell'Unione Sovietica, facendogli acquisire così uno status privilegiato rispetto alle altre lingue parlate nei paesi della federazione, la legge proclamò la libertà d'espressione. La censura fu vietata e sia agli individui che alle organizzazioni fu acconsentita la fondazione di associazioni artistiche e mediatiche.²⁰⁸ Con l'allentamento del controllo ideologico, legale e finanziario dello Stato sui media, concetti alla base dell'ideologia sovietica come la *kul'turnost'* gradualmente si sgretolarono. Si può definire il lasso temporale tra l'agosto del 1991 e la fine del 1995 come l'età d'oro dei media russi, completamente indipendenti dallo Stato a tutti i livelli.²⁰⁹ I diversi spazi culturali iniziarono ad essere gestiti in maniera più democratica e si adeguarono alle logiche di mercato, in modo da attrarre più pubblico possibile. Nuove testate giornalistiche, riviste e show televisivi nacquero per soddisfare le nuove esigenze del pubblico e mirarono a sviluppare un profilo linguistico che risultasse accattivante per gli spettatori e i lettori di riferimento, appartenenti a sottogruppi della comunità.²¹⁰ Il nuovo contesto culturale che andava delineandosi influenzò in modo cruciale la lingua russa: la maggior libertà d'espressione concessa nell'ambito dell'intrattenimento e dell'arte comportò la diffusione di cambiamenti linguistici rilevanti nel discorso pubblico, come l'utilizzo di neologismi e prestiti, la proliferazione di varietà dialettali e slang e la diffusione di espressioni appartenenti al linguaggio non-standard.²¹¹ La tendenza alla formazione di un linguaggio più libero, spontaneo e vicino al colloquiale fu in parte dovuta all'influenza esercitata dalla nuova generazione di giornalisti e personalità della televisione, distaccati dalla passata mentalità sovietica.²¹² La libertà linguistica derivata

²⁰⁸ M. Kovalev, "Law and (Verbal) Order", cit., p. 333.

²⁰⁹ M. Gorham, "Language culture and identity in post-Soviet Russia: the economies of *mat* (obscenity)", *Soviet and Post-Soviet Identities*, eds. M. Bassin and K. Catriona, Cambridge, Cambridge University Press, 2012, p. 240.

²¹⁰ *Ibidem*.

²¹¹ M. Kovalev, "Law and (Verbal) Order", cit., p. cit.

²¹² M. Gorham, op. cit., p. cit.

dal periodo di distensione influenzò conseguentemente lo status del linguaggio osceno russo: sebbene fosse ancora legalmente perseguibile secondo l'articolo 158 del *Codice delle trasgressioni amministrative* (Kodeks ob administrativnych pravonarušenijach), il *mat* iniziò ad apparire in maniera sempre più preponderante nella letteratura e nei media al punto da spingere alcuni intellettuali a coniare termini come “glasnost' erotica” e a introdurre i primi studi linguistici approfonditi sul fenomeno.²¹³ Durante i primi anni Novanta la presenza del turpiloquio fu vista come il simbolo di una libertà da poco riottenuta. Opere letterarie precedentemente messe al bando a causa del loro linguaggio e contenuti espliciti furono pubblicate e vendute, pronte per essere fruite da tutti. Oltre alla rivalutazione di vecchi romanzi e raccolte poetiche, considerati tesori nascosti riportati alla luce, il mercato editoriale diede spazio ai giovani scrittori emergenti, i quali utilizzavano il *mat* in maniera più consistente. Con la “morte” della letteratura sovietica dichiarata nel 1989 da Viktor Erofeev nella celebre “orazione funebre” *Pominki po sovetskoj literature* (Requiem per la letteratura sovietica), si esaurì il compito degli scrittori, ritenuti responsabili della definizione e affermazione della cultura sovietica attraverso la letteratura ufficiale. La perdita di taleruloviene accolta positivamente, poiché per la prima volta nella storia della letteratura russa gli scrittori avevano piena libertà d'azione: gli scrittori erano finalmente liberi di essere semplicemente tali, senza il peso e la pressione esercitate dal potere e dalla necessità di sottostare a severi requisiti per evitare la censura. Riviste letterarie come *Literaturnoe obozrenie* dedicavano numeri alla letteratura erotica russa, le case editrici iniziarono a pubblicare collane di classici erotici e studi accademici sulla pornografia russa e l'erotismo (vedasi l'iniziativa della casa editrice moscovita *Ladimir* nel 1991).

Il *mat* non penetrò solo nel linguaggio letterario, ma anche in quello giornalistico. Il turpiloquio divenne infatti lo strumento di manifestazione del dissenso più efficace e impattante; fu largamente impiegato dai giornalisti per esprimere rabbia, sdegno e opposizione verso il governo. Nel 1993 il presidente Boris El'cin scatenò la rabbia dei giornalisti dopo aver fatto chiudere le testate giornalistiche d'opposizione e sospeso la messa in onda del programma TV antigoverno *600 sekund*, in quanto tali provvedimenti rappresentavano una vera e propria violazione dei diritti garantiti dalla Costituzione. Tra i giornalisti divenne comune utilizzare nei confronti del presidente

²¹³ M. Kovalev, “From unprintable to printable?”, cit., p. 120.

l'appellativo *der'mokrat* (gioco di parole nato dalla combinazione del termine *der'mo*, che significa “merda”, e *demokrat*, che significa “democratico”).²¹⁴ Tuttavia il *mat* non fu solo utilizzato dai giornalisti che protestavano, ma anche da importanti figure appartenenti al governo. L'esempio più noto di invettiva proferita da figure di potere è la diretta esternazione del presidente Vladimir Putin durante la conferenza stampa del 1999, durante la quale promise una schiacciante sconfitta dei Ceceni («Если мы их найдём в туалете, то мы их в сортире замочим в конце концов»).²¹⁵ Manifestazioni simili da parte di personalità politiche evidenziavano un ruolo preciso del *mat* nella costruzione del discorso politico: utilizzati in rare occasioni, i termini osceni impiegatiservivano a trasmettere a chi ascoltava rabbia, per rendere concrete delle minacce oppure per reiterare la posizione di potere ricoperta da chi li pronunciava.²¹⁶

L'affermazione del *mat* come elemento letterario e simbolo di libertà politica inaugurò un dibattito sulle condizioni della lingua russa. Tra le preoccupazioni maggiori di linguisti come Aleksandr Duličenko si annoveravano gli effetti che l'uso prolungato del *mat* nel discorso pubblico avrebbe provocato sulla percezione della lingua e del popolo stesso.

В перестройку актуализировался вопрос о лексической вульгаризации — явлении, которое развивается в сфере речевой практики, конкретно — культуры современной речи. Огрубление лексической стороны речи — показатель уровня духовного состояния общества в тот или иной период его исторического развития.²¹⁷

Secondo la prospettiva di Duličenko, esisteva una correlazione tra l'intensificazione dell'utilizzo del *mat* e la moralità dei parlanti. La crescente “volgarizzazione del linguaggio” corrispondeva conseguentemente a un decadimento spirituale della società postsovietica, il quale si rifletteva inevitabilmente sul panorama letterario. Agli occhi del linguista molti autori e autrici emergenti scrivevano opere in prosa o poetiche mediocri, la cui unica attrattiva consisteva nella presenza di termini osceni. Duličenko

²¹⁴ *Ibidem.*

²¹⁵ “Se li troviamo in bagno, li buttiamo giù per il cesso” (M. Gorham, op. cit., p. 244).

²¹⁶ *Ibidem.*

²¹⁷ “Durante la Perestrojka divenne attuale la questione inerente alla volgarizzazione del lessico, fenomeno che si sta sviluppando nella pratica linguistica, in particolare nella cultura del linguaggio contemporaneo. La volgarizzazione dell'aspetto lessicale del discorso è un indicatore della condizione spirituale della società in un particolare periodo del suo sviluppo storico” (A. Duličenko, *Russkij jazyk konca XX stoletija*, München, Verlag Otto Sagner, 1994, p. 221).

sosteneva che fosse necessario riconoscere coloro che creavano opere usufruenti del *mat* artisticamente valide e distinguerle da quelle pretenziose.

Срамословно окрашенные произведения уже хлынули в русскую литературу. И здесь, как кажется сейчас, следует выделить два подхода: в соответствии с одним, «этим» бравируют, «это» смакуют [...], в соответствии с другим — «это» вплетают в текст (и «это» вытекает из самого текста), делают произведение «текстом с открытой стилистикой» (с чем можно также не соглашаться, но отмахнуться нельзя).²¹⁸

Fu con l'introduzione di riflessioni linguistiche e letterarie di critici e accademici come Duličenko che la questione in merito all'effettiva utilità del *mat* nella letteratura occupò una posizione rilevante, spostandosi al centro del dibattito. Il possibile contributo artistico costituito dal *mat* iniziò a essere messo in discussione. Verso la fine degli anni Novanta il linguaggio osceno venne interpretato come simbolo di caos e disordine dominanti nei diversi ambiti dell'arte e dell'intrattenimento;²¹⁹ oltre a ciò, il linguaggio osceno fu considerato una minaccia per il russo standard.

Il dibattito sulla lingua divenne una vera e propria questione di Stato all'inizio del nuovo millennio, diventando una delle tematiche più urgenti da affrontare durante i primi anni dell'era putiniana e sottolineando la necessità – sempre più impellente – di regolamentare il linguaggio osceno. Come visto precedentemente, durante l'era sovietica non furono varati dei provvedimenti specifici atti a regolare la lingua in sé; si mirava piuttosto a stabilire norme comportamentali che gli individui dovevano rigorosamente rispettare. Fu con l'istituzione nel 1996 del programma *Russkij jazyk* che avvennero i primi tentativi di reintroduzione di norme e modelli di standard linguistici.²²⁰ Il programma federale proponeva di ridare maggior centralità alla lingua standard come lingua di interazione internazionale, sviluppare nuovi metodi per promuoverla, valorizzarla in quanto patrimonio culturale e potenziare gli insegnamenti linguistici.²²¹ Gli obiettivi menzionati nella scaletta del programma miravano a un fine ultimo, così formulato:

²¹⁸ Ivi, p. 230.

²¹⁹ La nozione di *jazykovej bespredel* entrò in uso per indicare l'anarchia linguistica dilagante tra gli anni Novanta e duemila (M. Gorham, op. cit., p. 249).

²²⁰ M. Kovalev, "Law and (Verbal) Order", cit., p. 335.

²²¹ *Federal'naja celevaja programma "Russkij jazyk"*, utv. Postanovleniem Pravitel'stva R.F., № 881, 23 jul. 1996 (pagina web visitata: <https://base.garant.ru/1548500/#friends>, ultima visita: 06/10/2022).

духовное, художественное и научное возрождение России; обеспечение всестороннего развития и распространения русского языка, являющегося государственным языком Российской Федерации, культурным достоянием народов России.²²²

Nella stesura del programma si nota la chiara interrelazione tra la rinascita della Russia e la riqualificazione del russo standard sia a livello internazionale che nazionale. Affinché il russo riuscisse a riacquisire il proprio prestigio, era necessario fermare il prima possibile il processo di deterioramento della lingua, causato dalla presenza di prestiti da lingue straniere e volgarismi.

На состояние русского языка оказывают огромное влияние средства массовой информации. В этой сфере функционирования русского языка возникают особенно серьёзные проблемы. Основными из них являются резкое снижение общей и речевой культуры, нарушение грамматических и лексических норм, обеспечивающих правильность, точность, образность в художественную ценность письменной и устной речи. Многие газеты и журналы, телевидение и радио не знают меры в использовании жаргонных и вульгарных слов, заимствований из других языков.²²³

La stesura del programma rappresentò la crescita d'interesse da parte del governo verso la questione linguistica; fu però solo nel 2005, anno in cui la legge federale *Sulla lingua nazionale della Federazione Russa* (О государственном языке Российской Федерации) fu emanata, che si attuarono i primi passi per rafforzare e preservare lo status del russo in ambito legislativo. La legge in questione prendeva di mira i prestiti da lingue straniere (perlopiù inglesi), il cui loro utilizzo fu vietato a favore di termini già esistenti in russo; inoltre, tramite tale legge, il russo fu dichiarato lingua di Stato della Federazione Russa, limitando conseguentemente lo status legislativo delle altre lingue parlate nei territori.²²⁴ L'articolo 1.3 della legge abilitava esplicitamente il governo russo all'introduzione e imposizione di standard e norme linguistiche, compiti tradizionalmente affidati agli scrittori e ai critici letterari.²²⁵ Naturalmente il Cremlino non si limitò a svolgere solo i due compiti menzionati, bensì si occupò anche della promozione del russo standard

²²² “Rinascita spirituale, artistica e scientifica della Russia; assicurare il pieno sviluppo e la diffusione della lingua russa, che è la lingua di Stato della Federazione Russa e un bene culturale dei popoli della Russia” (*Ibidem*).

²²³ “Lo stato della lingua russa è fortemente influenzato dai media. In questa sfera del funzionamento della lingua russa sorgono problemi particolarmente gravi. I principali sono il forte declino della cultura generale e del linguaggio, così come la violazione delle norme grammaticali e lessicali che garantiscono la correttezza, la precisione, la carica figurativa del discorso scritto e parlato, conferendogli valore artistico. Molti giornali e riviste, televisioni e radio eccedono nell'uso di parole gergali e volgari, così come di prestiti da altre lingue” (*Ibidem*).

²²⁴ О государственном языке Российской Федерации, № 53, от 1 jun. 2005 (pagina web visitata: <https://base.garant.ru/12140387/>, ultima visita: 06/10/2022).

²²⁵ *Ibidem*.

attraverso l'avviamento di campagne a livello statale. Le iniziative e misure legislative adottate dal 2005 in poi esprimevano chiaramente l'importanza ideologica del russo nella formazione di una nazione e rendevano ancora più esplicita la correlazione simbolica tra lo Stato e la lingua nazionale, elemento che costituirà un elemento costante nel discorso politico. Sarà proprio durante tali fasi che si consolideranno le basi fondanti del metadiscorso politico anti-*mat* (vedi cap. 1.3). Tra le diverse iniziative di promozione della lingua russa si ricorda la celebrazione nel 2007 dell'*Anno della lingua russa*. L'iniziativa fu approvata nel decreto presidenziale N 1488 *Sullo svolgimento dell'anno della lingua russa* (O provedenii goda russkogo jazyka) del 29 dicembre 2006. Nel testo del decreto presidenziale si sottolineava la rilevanza ricoperta dalla lingua russa nel processo di rafforzamento dell'identità nazionale, in quanto strumento essenziale per il consolidamento “dello Stato russo, dell'amicizia, della cooperazione tra popoli, per lo sviluppo della cultura nazionale, della ricerca e dell'istruzione”.²²⁶ Un'altra iniziativa svoltasi nel 2007 fu la fondazione di Russian World Foundation, organizzazione fondata dal Ministro dell'educazione e della ricerca e dal Ministro degli Affari esteri che promuoveva lo studio e l'insegnamento all'estero della lingua e cultura russa. La necessità di riportare la lingua a uno stadio di “purezza”, affinché la correlazione simbolica con il potere statale risultasse efficace si concretizzò con la divisione tra esempi di linguaggio normativo e linguaggio non-normativo. I provvedimenti legislativi attuati fino al 2010 per la preservazione della lingua dal *mat* non avevano come scopo principale la messa al bando del linguaggio osceno, ma miravano invece alla regolamentazione del linguaggio; la legge del 2005, sebbene condannasse implicitamente la presenza del turpiloquio nel discorso pubblico, mostrava comunque un livello di tolleranza verso coloro che inserivano esempi di *necenzurnaja bran'* nelle proprie opere artistiche. Il primo tentativo esplicito di messa al bando del turpiloquio si registrò con l'emanazione della legge *Sulla protezione dei bambini* (O zaštite detej), la quale proibiva la diffusione di prodotti d'intrattenimento rivolti ai bambini contenenti tracce di *necenzurnaja bran'*. Il provvedimento limitava inoltre la diffusione di materiale informativo che presentava al suo interno «бранные слова и

²²⁶ O provedenii goda russkogo jazyka, Ukaz Presidenta Rossijskoj Federacii, ot 29 dek. 2006 (pagina web visitata: <http://www.kremlin.ru/acts/bank/24798>, ultima visita: 06/10/2022).

выражения, не относящиеся к нецензурной брани».²²⁷ Nel 2013 il divieto di utilizzo del *mat* fu esteso anche alle pubblicità e ai media, e l'anno successivo perfino alle opere di intrattenimento (spettacoli teatrali, film, libri, video musicali, arte pittorica, scultura, ecc.). Gli emendamenti aggiunti nel 2013 e 2014 comprendevano l'emanazione di sanzioni pecuniarie verso chi utilizzava termini osceni, segnalando un chiaro inasprimento della battaglia contro il mal costume e la non-normatività linguistica. Prende così forma una nuova narrativa alla base del discorso politico caratteristico del governo putiniano, che recupera parzialmente il mito della purezza linguistica di origine sovietica.

4.1 Scrivere sul profano nella Russia di Putin: compromessi ed espedienti di autori e autrici

Nella sezione precedente si è osservato l'iter legislativo che ha portato il *mat*, interpretato come simbolo di libertà d'espressione durante i primi anni dell'era post-sovietica, ad essere nuovamente relegato dalle autorità politiche allo stato di non-normatività linguistica. Si è notato come, più si consolidava l'associazione tra purezza linguistica e forza statale, più severi diventavano i provvedimenti nei confronti del linguaggio osceno. Eppure appare legittimo chiedersi se il graduale accanimento legislativo nei confronti del turpiloquio riflettesse un cambio di percezione del ruolo ricoperto dal *mat* nel discorso pubblico e se fosse inoltre supportato dalle figure appartenenti al panorama letterario del periodo. Fin dai primi anni del dibattito, personalità del panorama letterario si sono riunite per discutere sul tema: nel 1999 la rivista letteraria *Novyj mir* condusse un sondaggio tra scrittori e critici letterari dedicato al linguaggio osceno e, nello stesso anno, *Literaturnaja gazeta* organizzò una tavola rotonda per discutere sul *mat*.²²⁸ La necessità dell'utilizzo del *mat* nella letteratura è stata, ed è ancora, una tematica su cui molti scrittori e scrittrici si sono confrontati. Particolarmente interessante ed essenziale per una maggiore comprensione di come tale dibattito venga vissuto in prima persona dagli scrittori e scrittrici russe è l'intervista svolta dalla redazione di *Otečestvennye zapiski* a diversi autori e autrici russe

²²⁷ “parole ed espressioni offensive che non sono legate alla necenzurnaja bran” (*O zaščite detej*, № 436, stat'ja 5, ot 29 dek. 2010) (pagina web visitata: <https://base.garant.ru/12181695/5633a92d35b966c2ba2fle859e7bdd69/>, ultima visita: 06/10/2022).

²²⁸ M. Kovalev, “Law and (Verbal) Order”, cit., p. cit.

contemporanee, pubblicata successivamente nel 2005. Alle persone intervistate fu domandato come si ponevano nei confronti del *mat* («Как вы относитесь к нецензурной брани в публичных местах и в СМИ (в газетах, журналах, на радио и телевидении)?»),²²⁹ quale fosse secondo loro la sua funzione («Для чего, по вашему мнению, нужна брань вообще и русский мат, в частности?»)²³⁰ e se lo utilizzavano nelle loro opere («Используете ли вы мат в своём творчестве?»).²³¹ Sono state selezionate alcune tra le diverse risposte riportate nell'articolo per fornire una visione d'insieme più dettagliata possibile.

Alcuni autori come Sergej Gandlevskij considerano necessario il *mat*, in quanto elemento volto all'arricchimento della prosa. Durante il suo intervento, Gandlevskij riconosce la valenza artistica del linguaggio osceno e la sua capacità di rendere il testo letterario più accattivante.

Брань нужна, как нужен перец при стряпне. Добавлять по вкусу, как пишут в инструкциях, — этим всё сказано. Мне случается материться — и в быту, и в литературной практике. Смеею думать, что я делаю это кстати, а не по скудости словаря. Существует небольшое количество очень смачных нецензурных выражений, милых сердцу словесника.²³²

Allo stesso tempo l'autore avverte del rischio derivante dall'uso intensivo del *mat* nel linguaggio dei media e nel discorso pubblico. La conseguenza immaginata da Gandlevskij consiste nell'indebolimento della carica emotiva dei termini osceni.

Одновременно страдает и обценная лексика — она опресняется, т. е. утрачивает действенность. Скажем, в «Войне и мире» одно, если не ошибаюсь, бранное слово, но оно под пером мастера «работает» на 100 процентов. А всё это сорное сквернословие СМИ отнимает у языка лексическую «тяжёлую артиллерию».²³³

²²⁹ “Come si approccia alla *necencurnaja bran'* nei luoghi pubblici e nei mezzi di comunicazione di massa? “Pisateli o jazyke”, ot red., *Otečestvennye zapiski*, 2:23(2005), Sankt Peterburg, Otečestvennye zapiski (pagina web visitata: <https://strana-oz.ru/2005/2/pisateli-o-yazyke>, ultima visita: 10/10/2022).

²³⁰ “A che cosa serve, secondo la Sua opinione, il turpiloquio in generale e il *mat* russo in particolare?” (*Ibidem*).

²³¹ “Utilizzail *mat* nelle Sue opere?” (*Ibidem*).

²³² “Il turpiloquio serve come il pepe in cucina. La frase ‘aggiungete a piacere’, come si scrive nelle ricette, dice tutto. Mi capita di usare il *mat* sia nella vita quotidiana che nell'attività letteraria. Quasi mi viene da pensare che lo faccio di proposito e non per scarsità di linguaggio. Esiste una cospicua quantità di espressioni oscene molto colorite, care al cuore di un letterato” (*Ibidem*).

²³³ “Allo stesso tempo, il vocabolario osceno ne risente —si desalinizza, cioè perde la sua efficacia. Per esempio, in *Guerra e pace* c'è una sola parolaccia, se non sbaglio, ma ‘funziona’ al 100% sotto la penna del maestro. E tutta questa spazzatura mediatica toglie alla lingua l'‘artiglieria pesante’ lessicale” (*Ibidem*).

Un'opinione opposta in merito all'argomento viene esposta da Michail Uspenskij, che si mostra di tutt'altro avviso: oltre a ribadire la sua estraneità al linguaggio osceno, consiglia caldamente ai futuri scrittori e scrittrici di non cimentarsi in produzioni di opere contenenti espressioni oscene. Secondo Uspenskij, la funzione letteraria del *mat* si è esaurita, in quanto opere come *Nikolaj Nikolaevič* avevano già in precedenza trattato il tema della sessualità, servendosi brillantemente del turpiloquio.

Для преодоления реальных трудностей, изгнания нечистой силы и повышения адреналина. Поэтому следует расхотать эти перлы бережно и по делу. Иначе уронишь на ногу молоток — ан сказать-то и нечего. В работе не использую и другим не советую. Любимые! Уже написан «Николай Николаевич»! И тема блистательно закрыта. Лучше не сделаешь, хуже — не имеет смысла.²³⁴

Un'altra posizione particolare nei confronti del *mat* è espressa da Elena Schwarz, la quale considera quest'ultimo il linguaggio dell'irrazionalità e della non ordinarietà. Proprio per questa sua caratteristica alla scrittrice appariva insensato e rivoltante utilizzare il *mat* nella vita quotidiana.

Мат нужен тогда, когда ситуация выходит за рамки привычного, за пределы разума. Иррациональная ситуация — иррациональная речь. И только. Мат сакрален потому, что он — признание в немоте, в безъязыкости. Противно, когда матерятся просто по привычке. Лично мне он почти не нужен, разве только при вождении автомобиля.²³⁵

In contrapposizione all'accezione negativa del linguaggio osceno nella riflessione sviluppata da Schwarz, Michail Šiškin individua nel *mat* un elemento letterario necessario, in quanto la letteratura costituisce un mezzo per veicolare valori e pensieri diversi rispetto a quelli inculcati dall'ideologia putiniana. Secondo Šiškin, la dicotomia tra il linguaggio russo "puro" e il *mat* è l'elemento che sta alla base della lingua, della letteratura e della cultura russa.

Русская литература — это не форма существования языка, а способ существования в России нетоталитарного сознания. Тоталитарное сознание с лихвой обслуживалось

²³⁴ “Per superare le difficoltà reali, esorcizzare le forze del male e aumentare l'adrenalina. Perciò è necessario spendere queste perle con attenzione e in modo mirato. Altrimenti vi cadrà un martello sul piede e non ci sarà più nulla da dire. Non le uso nel mio lavoro e non consiglio nemmeno ad altri di farlo. Fantastiche! *Nikolaj Nikolaevič* è già stato scritto! E l'argomento è brillantemente chiuso. Non si può fare di meglio, non ha senso fare di peggio” (*Ibidem*).

²³⁵ “Il *mat* è necessario nel momento in cui una situazione supera i limiti dell'ordinario, della ragione. A una situazione irrazionale corrisponde un linguaggio irrazionale, ecco tutto. Il *mat* è sacro perché riconosce il mutismo, l'assenza di parole. È ripugnante inveire per abitudine. Personalmente non mi serve quasi mai, se non quando giro in macchina” (*Ibidem*).

приказами и молитвами. Сверху — приказы, снизу — молитвы. Вторые, как правило, оригинальнее первых. Мат — живая молитва тюремной страны. Указ и матерщина — это отечественные инь и ян, дождь и поле, детородный орган и влагилице. Вербальное зачатие русской цивилизации.²³⁶

Nina Gorlanova assume invece un approccio molto più cauto. La scrittrice ammette che il *mat* è un elemento comune nella vita quotidiana, riconoscendo che funge da perfetta valvola di sfogo in situazioni di stress, ma precisa anche l'impossibilità di una risoluzione efficace di conflitti attraverso l'uso esclusivo del *mat*; per questo, secondo la scrittrice, l'utilizzo del *mat* nella vita quotidiana non dovrebbe essere abituale. Per quanto riguarda la presenza del linguaggio osceno in letteratura, Gorlanova è propensa a inserire termini appartenenti al turpiloquio, ma opportunamente censurati.

Мне в жизни приходится иногда употреблять матерные слова: я живу в коммуналке, когда сосед-алкоголик материт нас ночь напролёт, я терплю, терплю и вторую ночь, а на третью — бывает — выскочу и тоже начинаю его материть. Но это не помогает его успокоить. Видимо, мат не нужен ни в каких случаях [...]. Я лишь в крайнем случае могу употребить матерное слово в речи персонажа, обычно при этом ставлю точки внутри слова. Например, герой говорит корове: «Ты что, п..да рогатая, наделала?».²³⁷

L'analisi delle differenti posizioni nei confronti del *mat* sembra apparentemente indicare una completa assenza di risposte unanimi e univoche da parte del mondo letterario al dibattito sul *mat*. Dagli estratti salienti dell'intervista si è potuto infatti constatare come gli approcci verso il linguaggio osceno attuati dagli autori e autrici menzionati appaiano assai diversificati; tuttavia, è possibile notare un elemento comune nelle risposte citate. Sia nei casi in cui gli intervistati esprimevano opinioni a favore che in quelli dove si esprimevano giudizi negativi, la relazione tra autore e turpiloquio si basa ancora sull'associazione di quest'ultimo con lo status di linguaggio proibito e non-normativo.²³⁸ È proprio grazie a questa associazione, ancora fortemente radicata nella

²³⁶ “La letteratura russa non è una forma di esistenza linguistica, ma un mezzo per far esistere una coscienza non-totalitaria in Russia. Prestavano servizio alla coscienza totalitaria ordini e preghiere: gli ordini venivano dall'alto, le preghiere dal basso. Queste ultime erano, di norma, più autentiche dei primi. Il *mat* è la preghiera viva del paese delle prigioni. Decreto e *materščina* sono lo ying e lo yang, l'acqua e il campo, il pene e la vagina. Questa è la concezione verbale della civiltà russa” (*Ibidem*).

²³⁷ “Nella vita mi succede a volte di utilizzare parole oscene: vivo in un appartamento condiviso (*kommunalka*) e quando il vicino ubriacone ci copre di bestemmie per tutta la notte, sopporto la prima notte, sopporto la seconda, ma alla terza capita che io salti fuori e inizi a coprirlo anch'io di bestemmie. Ma questo non lo aiuta a calmarsi, è chiaro che il *mat* non serve in nessun caso [...]. Al massimo posso usare una parola oscena in un discorso di un personaggio, spesso in quel caso inserisco dei puntini all'interno della parola. Un esempio è quando un personaggio parla alla sua mucca dicendole ‘Che hai fatto, figa cornuta?’” (*Ibidem*).

²³⁸ M. Kovalev, “From unprintable to printable?”, cit., p. cit.

mentalità degli scrittori russi, che il *mat* viene concepito come un fenomeno linguistico eccezionale, tuttora dotato di straordinaria forza espressiva. Si osserva così una chiara tendenza, da parte degli stessi scrittori russi contemporanei, a manifestare il desiderio di regolamentazione dell'utilizzo del *mat* nei testi letterari, atta proprio a preservare o – al contrario – isolare il turpiloquio russo. Altro aspetto interessante da notare nelle varie risposte riportate è l'assenza di qualsivoglia appello alle autorità affinché tale regolamentazione dell'uso del *mat* avvenga: nemmeno da parte dei più ferventi oppositori dell'uso del turpiloquio nella letteratura viene menzionata alcuna richiesta di introduzione di nuove leggi che bannino la *necenzurnaja bran'*, il processo di regolazione richiesto a gran voce deve derivare dagli scrittori stessi. L'uso del *mat* nelle opere letterarie deve essere quindi, secondo la percezione di una cospicua parte di autori e autrici, regolato dalla categoria della vergogna, e non dalla categoria della paura;²³⁹ con ciò si intende dire che la gestione e limitazione dell'utilizzo della *necenzurnaja bran'* in campo letterario è un compito che spetta esclusivamente agli scrittori e alle scrittrici. Considerando tale prospettiva, l'intervento di natura legislativa da parte dello Stato risulta superfluo e costituisce una presenza ingombrante.

Sebbene la morsa censoria tipica del regime sovietico si sia indebolita al punto da scomparire, il controllo del governo sul linguaggio letterario rimane comunque chiaramente percepibile: il ritorno al mito della lingua russa “pura”, le campagne a favore della riemancipazione del russo standard e il varo di provvedimenti legali sempre più mirati a sanzionare pesantemente le tracce di linguaggio osceno nei media e nelle produzioni artistiche sono tentativi concreti di monopolio della vita dei russi e delle russe da parte delle autorità dello spazio culturale più influente. Nonostante il metadiscorso anti-*mat* promosso dalle autorità e la percezione interiorizzata (sia dai lettori che dagli scrittori stessi) dello status straordinario del turpiloquio russo, si palesano casi di celebri autori contemporanei che hanno fatto della presenza del *mat* nella loro prosa una cifra stilistica importante. In tale categoria spiccano i nomi di Viktor Erofeev, Eduard Limonov e Vladimir Sorokin, scrittori contemporanei che hanno rappresentato un punto di svolta nella prosa contemporanea russa, innovandola ed estremizzandola fino a spingerla oltre il limite.²⁴⁰ Ciò che accomuna gli autori menzionati è la descrizione delle attività sessuali e scatologiche dei personaggi, la

²³⁹ *Ibidem*.

²⁴⁰ E. Tibo, “Il turpiloquio russo tra cultura e censura”, cit., p. 76.

presenza di riflessioni di carattere metaletterario e metalinguistico nella loro produzione e l'utilizzo del turpiloquio, mai fine a sé stesso. Se da una parte è evidente il chiaro effetto shock provocato dall'inserimento massiccio di lessico appartenente al linguaggio osceno nelle loro opere letterarie, dall'altra è bene precisare che il *mat* svolge delle funzioni ben precise nella prosa di questi autori, considerati dei veri e propri "provocatori letterari".

Un esempio è l'uso del *mat* in *Eto ja – Edička* di Limonov (edito nel 1985 in italiano con il titolo *Il poeta russo preferisce i grandi negri*). Nel romanzo in questione, la presenza del linguaggio osceno appare fondamentale per lo sviluppo narrativo del protagonista stesso del romanzo. Il romanzo segue le vicende del poeta sovietico Edička, partito alla volta dell'America per fare carriera. Immediatamente deluso dal sogno americano e disorientato dal nuovo contesto culturale, il protagonista si ritrova ai margini della società americana e cerca di trovare il proprio posto in una società completamente diversa da quella sovietica. Il disorientamento e la perdita dell'identità esperiti dal protagonista vengono resi dall'alternanza della prima persona singolare con la terza persona singolare per la voce narrante, dall'intercambiabilità dei nomi che il protagonista-narratore utilizza per riferirsi a sé stesso (Eddie, Edička, Eduard, ecc.) e dalla frequenza con la quale il protagonista usa il linguaggio osceno. Per Edička il *mat* rappresenta l'unico legame rimastogli con la sua terra natia e l'unico strumento fondamentale sia per definire la propria mascolinità sia per comunicare con gli amici e le persone di sesso maschile.²⁴¹ Di fronte alla sensazione di smarrimento e di incertezza sul proprio futuro, l'utilizzo del linguaggio osceno simboleggia il tentativo concreto da parte del protagonista di legittimare la propria esistenza, in quanto essere umano che possiede una propria identità sessuale.

Un nome fortemente associato al linguaggio osceno è quello di Viktor Erofeev: sostenitore del *mat* nella letteratura in Russia, lo scrittore è oggetto di discussione tra i critici per il suo approccio stilistico estremo, già presente in forma embrionale nei tre racconti pubblicati sul discusso almanacco letterario *Metropol'* (vedi cap. 3). Una tappa evolutiva cruciale per la produzione letteraria dell'autore è la pubblicazione nella Russia post-sovietica nel 1990 del celebre romanzo *Russkaja krasavica* (La bella di Mosca), rappresentazione controversa del nuovo contesto socioculturale che andava delineandosi

²⁴¹ M. Kovalev, *The function of Russian obscene language*, cit., pp. 89-90.

durante i primi anni del periodo post-sovietico.²⁴² Additato come “romanzo pornografico”, *Russkaja krasavica* tratta le vicende di Irina Takaranova, famosa modella bisessuale circondata da numerosi e numerose amanti e dedita ad intrattenere rapporti sessuali con politici, burocrati, artisti e agenti segreti. Dopo essersi resa conto della corruzione dilagante in Russia, Irina decide di salvare il suo paese natale servendosi (invano) della propria bellezza. Il lettore segue i dettagliati resoconti dei vari esperimenti sessuali provati dalla protagonista per soddisfare il proprio appetito sessuale, le disavventure che la colpiscono in seguito alla morte di uno degli amanti al quale era più legata.²⁴³ Il linguaggio esplicitamente erotico e ricco di espressioni oscene e oltraggiose usato dalla voce narrante di Irina risulta scandaloso e provocatorio per due principali motivi: innanzitutto, tale linguaggio viene associato a un’eroina femminile completamente opposta alla figura archetipica della donna presente nella tradizione letteraria russa;²⁴⁴ inoltre, Irina costituisce la personificazione di una Russia dissoluta e corrotta (immagine contrastante con quella della Santa Russia, tramandata e preservata), la quale parla liberamente di un argomento tabù come la dimensione corporea e sessuale dell’essere umano.²⁴⁵ Nella prosa di Viktor Erofeev, in particolare in *Russkaja krasavica*, il *mat* assume un potenziale metaforico essenziale al sovvertimento di topoi letterari e all’introduzione del discorso sessuale nella letteratura e cultura russa.

Un’altra funzione interessante ricoperta dal *mat* che vale la pena menzionare è quella svolta nella prosa di Viktor Sorokin. Le sue opere, tendenzialmente ambientate in uchronie dal sapore distopico (rassomiglianti alla struttura sociopolitica attuale, contraddistinta da una struttura centralizzata e piramidale), sono caratterizzate dalla particolare gestione del *mat* all’interno del tessuto narrativo. Lo scrittore, infatti, considera il turpiloquio come parte integrante della lingua russa, negando qualsiasi

²⁴² E. Schuckman Matthews, “The (D)evolution of the prostitute in Russian Beauty”, *The Russian Review*, 3:74(2015), p. 435.

²⁴³ Ivi, p. 436.

²⁴⁴ Apparentemente Irina richiama la figura archetipica della donna caduta in disgrazia, della prostituta (immagine ricorrente in autori classici come Tolstoj e Dostoevskij); tuttavia, osservando con attenzione, è possibile notare come Erofeev sovverta la figura della prostituta: a differenza di Sonja Marmeladova, giovane prostituta dal cuore puro che guida Raskol’nikov nel suo percorso spirituale, Irina Tarakanova non concede il proprio corpo perché costretta a farlo o perché ingannata dalla persona che l’ha sedotta, ma semplicemente perché definisce la propria identità esclusivamente tramite relazioni sessuali, non si focalizza sulla propria spiritualità ma sui suoi bisogni fisici (M. Kovalev, *The function of Russian obscene language*, cit., p. 153).

²⁴⁵ *Ibidem*.

gerarchia di generi e stili linguistici.²⁴⁶ Sorokin in persona ribadisce tale concetto, esprimendosi nella seguente maniera:

Мат? Это часть русского языка, но не более того. Я, кстати, умею писать и без мата, у меня есть огромный роман «Роман» — там ни одного матерного слова. Мат для меня — это не самоцель. Я работаю не с матом, а с языком.²⁴⁷

Nella produzione sorokiniana il turpiloquio diventa oggetto d'interesse della ricerca e sperimentazione linguistica dell'autore (tematica di per sé molto cara all'autore), in quanto parte integrante del sistema linguistico. Sorokin mette in mostra il carattere poetico (*poetičnost'*) delle parole oscene, spezzando il legame tra il significante e il significato di queste ultime e creando nuove associazioni.²⁴⁸ Le nuove associazioni tra significante e significato non vengono formulate dall'autore in maniera casuale, bensì si basano anche su elementi fonologici atti a richiamare sinonimi o parole sempre appartenenti al lessico osceno, che ricorrono più volte nel testo proprio per ricoprire quella specifica funzione.²⁴⁹ Un esempio rappresentativo di sperimentazione linguistica sul *mat* basata sulla rielaborazione dei legami tra significanti e significati è l'utilizzo della parola *zvězdy* (stelle) in *Goluboe salo* (Lardo azzurro).

К примеру, во фразе «Целую тебя в ЗВЁЗДЫ», которой заканчивается первое письмо Глогера, слово «ЗВЁЗДЫ» по своему звучанию сходно с ненормативным словом, обозначающим женские гениталии, при том что любовник Бориса Глогера — мужчина. Значение слова «ЗВЁЗДЫ» в этом контексте не до конца ясно, хотя можно догадаться, что означющее имеет отношение к сексуальности, так как «звёздочки» зачастую используется в текстах в качестве замены ненормативных слов.²⁵⁰

²⁴⁶ M. Kovalev, “Pustye slova? Funkcija nenormativnoj leksiki v romane V. Sorokina *Goluboe Salo*”, *Novoe literaturnoe obozrenie*, 119(1), Moskva, NLO, 2013 (pagina web visitata: https://www.nlobooks.ru/magazines/novoe_literaturnoe_obozrenie/119_nlo_1_2013/article/10318/, ultima visita: 11/10/2022).

²⁴⁷ “Il *mat*? È una parte della lingua russa, ma niente di più. Io, tra l'altro, sono capace di scrivere con e senza *mat*, ho scritto il monumentale romanzo *Roman* e lì non c'è una sola parola volgare. Per me il *mat* non è fine a sé stesso. Io non lavoro con il *mat*, ma con la lingua” (O. Kašin, *Vladimir Sorokin. Ja rabotaju ne s matom, a s jazykom*, ВЛДМР СРКН, 2002) (pagina web visitata: <https://srkn.ru/interview/2002>, ultima visita: 11/10/22).

²⁴⁸ M. Kovalev, “Pustye slova?”, cit. (pagina web visitata: https://www.nlobooks.ru/magazines/novoe_literaturnoe_obozrenie/119_nlo_1_2013/article/10318/, ultima visita: 11/10/2022).

²⁴⁹ *Ibidem*.

²⁵⁰ “Ad esempio, nella frase *Ti bacio nelle STELLE*, con la quale si chiude la prima lettera di Gloger, la parola STELLE somiglia per il proprio suono alla parola non-normativa che indica i genitali femminili, mentre l'amante di Boris Gloger è un uomo. Il significato della parola STELLE in questo contesto non è del tutto chiaro, sebbene si possa ipotizzare che il significante abbia dei legami con la sessualità, dato che la parola *stelline* viene utilizzata frequentemente nei testi come sostituto di parole non-normative” (*Ibidem*).

L'approccio decostruttivo applicato a livello linguistico da Sorokin mira ad indagare la natura del linguaggio quando esso è libero dalla gerarchia di simboli imposta con la forza dal discorso dominante:²⁵¹ tramite lo stravolgimento del tessuto linguistico attraverso la giustapposizione di differenti strati linguistici (stilistici, culturali, nazionali e cronologici), la rottura dell'uniformità formale dei discorsi, la defamiliarizzazione di insiemi lessicali generici e l'ipernaturalizzazione delle metafore nei testi, il potere generativo della lingua si concretizza, andando ben oltre le funzioni estetiche, comunicative e referenziali.²⁵² Attraverso la decostruzione della categoria di linguaggio normativo e non-normativo, l'autore mette in discussione il discorso dominante, mostrandone e stravolgendone i meccanismi.

Sebbene tutti e tre i romanzi menzionati avessero usato il *mat* e fossero stati oggetto di controversie, fu *Goluboe salo* ad essere coinvolto nel primo processo inerente all'oscenità verbale di un prodotto artistico dopo la caduta dell'URSS. Causa dello scandalo fu una particolare scena del romanzo, in cui il clone di Chruščëv intrattiene rapporti sessuali con il clone di Stalin. La scena incriminata scatenò il malcontento tra i membri di *Iduščie vmeste* (movimento prettamente giovanile e filoputiniano), i quali nel giugno del 2002 organizzarono una manifestazione di protesta. Ai sensi dell'articolo 242 del codice penale russo, i manifestanti richiesero l'imputazione del reato di pornografia all'autore, reo di aver utilizzato una simbologia escatologica e un linguaggio non normativo.²⁵³ Sebbene a molti critici del periodo apparissero assurde le accuse di pornografia avanzate dai membri del collettivo, in quanto nel romanzo in questione (di forte natura sperimentale) non erano presenti allusioni esplicite alla pornografia e all'erotismo,²⁵⁴ la mozione avanzata fu accolta e nel luglio dello stesso anno Vladimir Sorokin fu imputato per diffusione di materiale pornografico.²⁵⁵

²⁵¹ I. Kalinin, "The Blue Lard of Language: Vladimir Sorokin's Metalingual Utopia", *Slavica Bergensia*, 11(2013), p. 133.

²⁵² Ivi, p. 135.

²⁵³ E. Žuraleva, "Iduščie vmeste proveli u Bol'shogo Teatra akciju protesta protiv tvorčestva pisatelja Vladimir Sorokina – knigi avtora brosalj v unitaz", *Ria Novosti*, 27/06/2002 (pagina web visitata: <https://ria.ru/20221012/terakt-1823329503.html>, ultima visita: 12/10/2022).

²⁵⁴ M. Kovalev, "Pustye slova?", cit. (pagina web visitata: https://www.nlobooks.ru/magazines/novoe_literaturnoe_obozrenie/119_nlo_1_2013/article/10318/, ultima visita: 11/10/2022).

²⁵⁵ F. Yermolov, "Free speech and the attack on Vladimir Sorokin", *Russia and Eurasia Review*, 6:1(2002) (pagina web visitata: <https://jamestown.org/program/free-speech-and-the-attack-on-vladimir-sorokin/>, ultima visita: 12/10/2022).

Nonostante lo spiacevole risvolto dello scandalo, lo scrittore russo assistette a un incremento delle vendite del suo romanzo: nel 2004 la tiratura del romanzo causa della controversia e quella del romanzo successivo *Lěd (Ghiaccio)* aumentò di dieci volte, arrivando nel caso del primo a 117.000 copie e nel secondo a 80.000 in Russia.²⁵⁶ L'inaspettato successo dei romanzi di Sorokin, soprattutto in seguito alla controversia scatenata da *Iduščie vmeste*, dimostra uno spiccato interesse del pubblico russo verso la produzione sorokiniana.

Conclusioni

Attraverso il suddetto elaborato si è cercato di svolgere un'attenta ricerca sul turpiloquio nel contesto russo, affinché si potesse comprendere più chiaramente lo status eccezionale del *mat*. Lo sviluppo della ricerca sull'argomento si è rivelata particolarmente articolata e ha portato alla formulazione di determinate riflessioni.

Il *mat* è un fenomeno linguistico tanto interessante quanto complesso da analizzare; differenti l'una dall'altra sono infatti le riflessioni dei diversi esperti che hanno tentato di definire in maniera accurata l'identità del *mat*. L'aspetto che accomuna tuttavia gran parte delle teorie menzionate risulta essere la maggior presenza di lessemi legati all'ambito sessuale presenti nel turpiloquio russo e l'elevato livello di gravità dell'ingiuria determinato da essi rispetto ai lessemi associati alla dimensione scatologica. Nonostante la chiara preponderanza dei primi, si è evidenziata la necessità di non trascurare l'elemento scatologico presente nel *mat*. Tale precauzione eviterebbe classificazioni binarie rigide (vedi la contrapposizione tra la categoria della *Sex culture* e della *Scheiß-culture*) che inficerebbero gravemente su eventuali studi scientifici inerenti a tale argomento; inoltre favorirebbe l'applicazione di sistemi di classificazione più flessibili e permeabili alla sensibilità linguistica dei parlanti.

A tal proposito una visione diacronica permetterebbe una maggior comprensione della dimensione del fenomeno e della condizione di non-normatività che la caratterizza oggi. Attraverso lo sguardo diacronico, come suggerito da Boris Uspenskij, si può notare come si sia svolto un graduale processo di tabuizzazione della dimensione corporea in toto (soprattutto quella sessuale) a partire dall'introduzione del

²⁵⁶ G. Denissova, "Ritratti critici di contemporanei: Vladimir Sorokin", *Belfagor*, 4:59(2004), p. 424.

Cristianesimo ortodosso presso le comunità slave e come un simile fenomeno abbia influenzato l'evoluzione del concetto di "osceno". Fortemente legato ai culti ctoni e della fertilità (vedi la centralità della figura di *Mat' Syra Zemlja*), il *mat* perse la sua funzione ritualistica perché in completa dissonanza con i valori alla base della dottrina ortodossa, la quale si basava su una visione estremamente ascetica della sessualità umana. Oltre alla perdita di status di linguaggio sacro, il turpiloquio assunse sempre più un'accezione negativa nelle comunità della Rus' di Kiev e fu oggetto di demonizzazione da parte delle figure spirituali ortodosse. La nascita di una vera e propria legislazione sanzionatoria del *mat* avvenne nel XI secolo, periodo nel quale il principe Jaroslav Mudryj emanò il primo codice di leggi atto a punire coloro che si servivano dell'insulto verbale; tuttavia, fu durante il regno di Caterina la Grande che la legislazione intervenne in maniera più mirata nei confronti del turpiloquio. Nelle legislazioni precedenti non era ben chiaro il contesto preciso nel quale l'utilizzo del turpiloquio era sanzionabile, aspetto chiarito durante il regno di Caterina. Il periodo di reggenza della sovrana illuminata non costituì una fase cruciale per l'evoluzione della legislazione sanzionatoria a scapito del *mat*, ma anche per lo sviluppo di nuovi risvolti inerenti al rapporto tra quest'ultimo e il metadiscorso: fu proprio durante l'era di Caterina che iniziò ad attecchire l'idea secondo la quale il linguaggio rappresentava uno strumento fondamentale per rispecchiare la forza e l'identità di un paese. Proprio per consolidare il nuovo discorso politico introdotto dalla sovrana furono stabilite norme comportamentali imposte nel nome del decoro e della rispettabilità, sanzionando il turpiloquio in quanto manifestazione di aggressività non tollerabile in un paese avanzato e moderno.

La centralità del ruolo del linguaggio nella formazione del metadiscorso e della modellazione dell'immagine della Russia da parte del potere dominante sarà infatti un elemento non solo essenziale nella politica di Nicola I, ma anche (e soprattutto) durante i primi anni del regime sovietico. L'influenza della purezza e correttezza linguistica nella definizione di *kul'turnost'* e nella definizione di chi poteva essere considerato un cittadino sovietico modello si rifà a dinamiche e meccanismi del metadiscorso non sconosciuti, ma anzi, già precedentemente inaugurati e collaudati (un linguaggio "non intaccato" dalle brutture dei volgarismi è segno di una personalità virtuosa). Oltre ad essere associato alla sporcizia fisica e linguistica, il *mat* veniva concepito come riflesso concreto dell'inciviltà, del disordine e del caos che la società sovietica ripudiava con

tutte le sue forze. La straordinaria pervasività della politica sovietica anti-*mat* fu chiaramente dovuta alla completa egemonia culturale esercitata dal partito in tutti gli ambiti artistici, in particolare sulla letteratura. Tale egemonia era mantenuta attraverso l'efficienza del sistema censorio, che mirava alla repressione di voci divergenti e all'indottrinamento propagandistico dei lettori. Sarà durante il ventennio brežneviano, periodo in cui la macchina censoria inizia a indebolirsi considerevolmente, che si diffonderanno forme di letteratura alternative che ripropongono il *mat* come simbolo di opposizione sia alla letteratura ufficiale, sia al pensiero dominante.

Si è notato un cambiamento significativo riguardo alla percezione del *mat* e alla sua applicazione nel discorso pubblico durante gli anni Novanta: con la caduta dell'URSS il *mat* s'affermò come elemento letterario e simbolo di libertà politica. La presenza del turpiloquio fu interpretata come il simbolo di una libertà da poco riottenuta. Opere letterarie precedentemente messe al bando a causa del linguaggio e contenuti espliciti furono pubblicate con successo e i giovani scrittori emergenti utilizzavano in maniera massiccia il turpiloquio nelle loro opere. Il *mat* iniziò ad apparire in maniera sempre più preponderante nella letteratura e nei media al punto da spingere alcuni intellettuali a coniare termini come "glasnost' erotica". Il turpiloquio divenne infatti lo strumento di manifestazione del dissenso più efficace; fu largamente impiegato dai giornalisti per esprimere rabbia, sdegno e opposizione verso il governo. La nuova condizione del *mat* e il timore che una possibile "volgarizzazione del linguaggio" avrebbe negativamente inciso sulla qualità della produzione letteraria e sull'identità russa inaugurò un dibattito sulle condizioni della lingua russa. Il possibile contributo artistico costituito dal *mat* iniziò a essere messo in discussione e verso la fine degli anni Novanta il linguaggio osceno venne interpretato come simbolo di caos e disordine dominanti nei diversi ambiti dell'arte e dell'intrattenimento. Fu con l'istituzione nel 1996 del programma *Russkij jazyk* che avvennero i primi tentativi di reintroduzione di norme e modelli standard linguistici e dal 2005 in poi furono emanati provvedimenti sempre più severi e limitanti. L'obiettivo reso noto dal governo consisteva nel ridare maggior centralità alla lingua standard come lingua di interazione internazionale e valorizzarla in quanto patrimonio culturale; tuttavia, è possibile notare che emendamenti come *Sulla protezione dei bambini dall'informazione pericolosa per la loro salute e crescita*, presentati come sistemi a tutela dei minori, rappresentano dei

chiari tentativi da parte del potere dominante di riaffermare il controllo sul linguaggio e sul pensiero dei cittadini. L'avversione esercitata dalle autorità nei confronti del *mat* e inaspritasi negli ultimi anni è dovuta all'acquisizione da parte del turpiloquio di una connotazione politica molto più marcata rispetto al passato. Diventato durante gli ultimi anni della Perestrojka il simbolo della libertà e del dissenso politico, il *mat* ha assunto un potenziale eversivo maggiore nei confronti del potere dominante. Per certi aspetti è possibile trarre dei parallelismi tra il metadiscorso sovietico e quello putiniano: entrambi si basano sull'idea di preservare la a tutti i costi la purezza del linguaggio russo dal potere corruttivo del *mat* e presentano delle metafore e del lessico legato alla semantica della guerra. In un certo senso si può affermare che il metadiscorso putiniano recupera elementi fondanti della narrazione metalinguistica sviluppata dal Partito Comunista, riadattandoli al contesto postsovietico e alle nuove esigenze politiche. La costante reiterazione dell'importanza del linguaggio come rappresentazione della forza e dell'identità della Russia si presta all'alimentazione della narrazione propagandistica putiniana, la quale avverte i cittadini russi dei pericoli (sia interni che esterni) che minacciano di distruggere i valori e le tradizioni della patria ed esorta quindi alla preservazione di quest'ultimi.

Nel contesto politico e culturale odierno, essere uno scrittore in Russia è complicato. L'antica tradizione di accanimento legislativo nei confronti del *mat*, la demonizzazione di quest'ultimo a favore della narrazione metalinguistica dalla chiara natura propagandistica e le evidenti limitazioni alla libertà d'espressione atte alla preservazione del potere politico del governo putiniano contribuiscono alla creazione di un clima poco favorevole alla diffusione di voci e narrazioni alternative. Tuttavia non è solo l'accanimento mostrato dal governo nei confronti del *mat* che scoraggia gli autori e autrici russi, anzi; in certi casi sono proprio quest'ultimi a mostrare una certa riluttanza nell'utilizzo del turpiloquio nelle loro opere. Tale riluttanza è sicuramente dovuta alla persistenza di retaggi religiosi e culturali molto antichi risalenti all'epoca dell'antica Santa Rus' e che sono ben radicati nelle mentalità dell'*intelligencija* russa odierna. Un altro elemento fondamentale che incide tutt'ora nella mentalità di uno scrittore o una scrittrice russa è la millenaria tradizione letteraria, nella quale l'immaginario legato alla dimensione della corporeità è sempre stato screditato, evitato oppure occultato. Considerata la centralità della letteratura nella formazione culturale della Russia, non è

quindi un caso che il *mat* venga ancora percepito da una cospicua fetta di autori e autrici come un fenomeno linguistico caratterizzato da uno stato di non-normatività e per questo utilizzato con attenzione e tramite l'applicazione di alcuni accorgimenti, andando così ad alimentare ulteriormente la categoria della vergogna.

Nonostante la pervasività dei retaggi e delle tradizioni letterarie, negli ultimi anni alcuni autori hanno mostrato interesse nell'approfondimento di tematiche considerate sconvenienti e scomode attraverso la produzione e pubblicazione di romanzi che sperimentano sia a livello linguistico che metaletterario, facendo del *mat* una loro cifra stilistica. Il successo di autori simili, sebbene sempre affiancato a controversie e scandali, segnala un vivo interesse da parte del pubblico e potrebbe rappresentare il primo passo per una possibile evoluzione del contesto letterario russo. Non è dato sapere se e quando questo cambiamento verso una libertà espressiva maggiore si concretizzerà, si può tuttavia affermare che tale processo sarà possibile quando verranno allentate le restrizioni legislative sui prodotti d'intrattenimento e quando la mentalità dell'intelligencija russa odierna si mostrerà più elastica. Solo stabilendo queste premesse si concretizzerà seriamente un utilizzo più libero del *mat* nella letteratura (e non solo). Solo in questo modo cambierà la triste realtà di chi ha una voce alternativa, che si ritrova a dover scegliere tra scrivere o essere terrorizzati.²⁵⁷ Se questo cambiamento avverrà, nessun'altro scrittore dovrà compiere una simile scelta.

²⁵⁷ M. Zola, "Vladimir Sorokin, scrivere o essere terrorizzati (da Putin)", trad. L. Spada, *East Journal*, 2011 (pagina web visitata: <https://www.eastjournal.net/archives/10639>, ultima data: 18/10/22).

Краткое изложение на русском языке дипломной работы

Кому-нибудь случилось услышать обценные слова по крайней мере раз в день из друга, из родственника, из коллег, из актёра или из ведущего. Сквернословие является важным элементом за бытовое общение, используемый всеми говорящими любого возраста, поскольку оно выражает широкий спектр сильных эмоций (таких, как гнев, отвращение, возбуждение, презрение, радость) и используется как механизм преодоления ситуаций, которые могут благоприятствовать или угрожать выживанию, как эффективное средство снятия стресса или как признак искренности и прямоты. Хотя сквернословие является неотъемлемой частью человеческого языка, на протяжении веков оно санкционировалось, регулировалось или ограничивалось властями, стоящими во главе любого человеческого общества. Табуирование определённых слов и выражений происходило и происходит по сей день благодаря вмешательству институтов, обладающих властью определять, какой язык считается оскорбительным. У западного общества так нормально считается присутствие сквернословия в литературе, что в некоторых случаях обценные слова потеряют свои экспрессивность. А у русского общества по-другому. В России несмотря на то, что мат является повседневным явлением для значительной части населения разных социальных классов, полов и возрастов, он вызывает шок и возмущение у носителей языка. Кроме того, с 2000-х годов в российском законодательстве участились попытки ограничить и санкционировать использование мата путем внесения поправок в ранее существовавшие законы, регулирующие использование нецензурной лексики в публичном дискурсе.

Настоящая работа посвящена теме криминализации мата на русском контексте. Сущность проблемы сводится к тому, что мат (или матерщина) охарактеризовано ненормативным статусом. Рассматривая социально-политические и культурные факторы этого явления, данная работа представляет собой анализ причин, по которым мат по подрыву художественного самовыражения писателей, использующих его.

Работа делится на введение, четыре главы (соответствующие разделению на главные четыре макро-темы), заключение и списку литературы.

Начать необходимо с первой главы, в которой анализируется мат как лингвистическим феноменом. В общем и целом, мат (также известный как матерщина, матерный язык, матерная брань, матерные слова и т. д.) принято определять как совокупность терминов и выражений, относящихся к сфере русского просторечия. Такие слова прочно лексически связаны с сексуально-скатологической сферой и считающиеся неотъемлемой частью повседневного языка русских разных возрастов. Что сразу бросается в глаза при ознакомлении с различными исследованиями, проведенными с конца 1980-х годов, так это отсутствие общепринятого конвенционального определения идентичности мата. Вслед за большинством о исследованиях по русской обсценной лексике, анализ мата должно руководить при бинарном противопоставлении между сексуальной и скатологической сферами. По мнению Дениса Самбурского, сквернословие немецкого, английского и французского языков было бы частью так называемой *Scheiß-kulture*; а словоблудие сербского, хорватского, болгарского и еще русского языков было бы частью *sex culture*. Действительно, было отмечено большее присутствие лексем, связанных с сексом, чем лексем, связанных со скатологическим аспектом. А по мнению Кауффмана, матерщина (набор оскорбительных и непристойных терминов, образованных от корня существительного *мать*) представляет собой самый серьёзный уровень правонарушений и оскорблений по сравнению с ругательством (оскорбления, исключаящие упоминание слова «мать») и похамством (вульгарные слова, обычно относящиеся к гениталиям и половым актам). Вслед за Валерым Мокиенком, ядро матерщины составляет очень частотная «сексуальная» триада: *хуй - пизда – ебать*, а присутствие лексических элементов скатологической сферы вызвано процессом анализацией. Тесно придерживаясь определения, предложенного Вильгельмом фон Тимротом (пионером лингвистических исследований мата и различных типов ненормативной лексики, существовавших в советское время), термины *ебать*, *пизда* и *хуй* и их производные были бы единственными лексическими элементами, составляющими мат. Однако чрезвычайно ограничительное определение мата, данное фон Тимротом, не было подкреплено подробными объяснениями. Необходимо подчеркнуть важный вклад Бориса Успенского на определение мата. Вслед за филологом, мат возник в

древних протославянских культах, связанных с божественной фигурой Матери Сиры Землей. По словам Успенского, оскорбления и непристойности были элементами собственно магических формул, выполнявших ритуальную функцию в языческих ритуалах, связанных с культом плодородия. Следует заметить, что членство мата в сексуальной сфере связано с возможным протославянскому происхождению. Еще одно подробное исследование провел лексикограф Алексей Плюсер-Сарно, который изучает место, занимаемое матом в составе сквернословия. Лексикограф выделяет мат не как синоним русской нецензурной лексики, а как самостоятельный компонент. Плюсер-Сарно разрабатывает ограничительное определение мата, согласно которому мат является отдельной лексической субкатегорией. Что касается восприятия мата в русском населении, лексикограф имеет в виду интересные результаты из в 2005-ом году руководенного опроса: следует отметить, что помимо терминов, относящихся к сексуальной и скатологической сфере (говно), лексикон, воспринимаемый респондентами как «непристойный» и «неприличный», включает даже медицинские научные термины, используемые для обозначения анатомических частей или интимных жидкостей и выделений (т.е. секель, менструа и сперма); предметы, непосредственно связанные с сексуальной сферой (гондон); существительные и глаголы с сексуальной коннотацией (например, глагол трахать, который имеет основное значение «лопаться; сильно бить», но в то же время может означать и «трахаться»). Кроме того, можно отметить, что в список также включены глаголы, обозначающие поведение и/или отношение, считающееся неблаговидным (например, жрать). Плюсер-Сарно утверждает, что мат постепенно развивался и расширялся за счет гипертрофирования, замены или более изощренного переформулирования пресловутого выражения ебать твою мать, порождая множество выражений, способных передать первоначальный смысл (связанный с табу на оскорбление материнской фигуры) и новые лексико-семантические сферы, также связанные со сквернословием. Такой подход бы мотивировал множество теорий, классификаций и дебатов в академических кругах по поводу мата свидетельствуют о сложности и изменчивости природы этого лингвистического явления, которому довелось эволюционировать на протяжении веков. В этом отношении диахронический взгляд позволил бы лучше

понять измерение этого явления и состояние ненормативности, которое характеризует его сегодня.

Кроме того, следует заметить огромный интерес русских и иностранных лингвистов к лингвистическим качествам мата. На самом деле его семантическое богатство, морфологическая продуктивность и многофункциональность совсем ясны. А такие качества считаются так резкими, что некоторые исследователи даже утверждают, что мат - самый язык. Понятие мата как языка, введенное Достоевским, является углубили Феликс Дрейзин и Том Пристли, которые считают мат ненормативной языковой системой. Дрейзин и Пристли отмечают, как существительные и глаголы, относящиеся к мату, ассоциируются с существительными и глаголами стандартного русского языка, и классифицируют их как про-существительные и про-глаголы (языковые заменители существительных и глаголов общего значения). Двумя учёными классифицируются восемь основные глагольные корни: -бар-, -бдз-, -еб-, -яб-, -перд-, -пизд-, -хер- и -хуй-. Такие корни сочетались бы со всеми приставками, принадлежащими стандартному русскому языку (т. е. до-, на-, раз/рас-, из/изо/ис-, о/об/обо-, пере-, при-, по-, про-, под/подо-, рас/раз-, с/со-, в-/во, вы-, вс-/вз-, за-). Подтверждая высокую морфологическую продуктивность *матизмов*, оба ученых также предполагают применение про-единиц не только для замены отдельных терминов в предложении, но даже для переформулирования пословиц и идиом, известных носителям русского языка, с сохранением интенсивности значения. Резкую критику гипотезы о том, что сочетания, предложенные двумя исследователями, наделены действительным семантическим значением, признаваемым говорящими, высказывает фон Тимрот, который считает *матизмы*, созданные по теории глагольного словообразования Дрейзина и Пристли, очень искусственными и необычными для русского языка. Другой критический вопрос, выявленный в исследованиях Дрейзина и Пристли, — это использование концепции про-единства. По мнению фон Тимрота, воспользоваться указанной концепцией можно, если исходить из предположения, что *матизмы*, функционирующие как про-глаголы или про-имена, не имеют четкого семантического определения и, следовательно, обладают большим богатством в плане семантического содержания. Признанные фон Тимротом корни, из которых

получены *матизмы*, т. е. ёб-, еба-(ть), пиз-(да) и хуй-, не представляют собой морфемы с реальным семантическим элементом. Аргумент об уникальности мата теряет свою силу при сравнении его с формами турпилокуса, принадлежащими инфлективным языкам, таким как немецкий. Анализируя количество терминов, образованных от корня *scheiß-* (от *Scheiße*, существительного, обозначающего «дерьмо»), таких как *bescheißen* (предать кого-то), *sich anscheißen* (бояться чего-то), *zusammenscheißen* (ругать) и *verscheißern* (смеяться над кем-то), Ковалев распознает те же морфологические схемы, которые применяются в русском языке для образования *матизмов* (например, использование префиксов и суффиксов) и отмечает, как первоначальное значение, связанное с корнем, постепенно теряется в различных производных формах. Таким образом, мат не будет уникальным и оригинальным явлением в международном лингвистическом ландшафте, не говоря уже об автономной и независимой от стандартного русского языка языковой системе. Таким образом, исключительный статус мата зависит не от глубинных морфологических и семантических процессов, общих с языком перевода, а от внешних факторов иного характера.

Обобщая всё сказанное, обусловлен не лингвистическими особенностями, присущими только русскому просторечию, а экстралингвистическими факторами, которые действовали и продолжают действовать в восприятии мата. Чтобы правильно обнаружить такие факторы, необходимо принять диахронический подход. С диахронической точки зрения, как предлагает Борис Успенский, можно увидеть, как постепенный процесс табуизации телесного измерения в целом (особенно сексуального) происходил с момента введения ортодоксального христианства в славянских сообществах и как это явление повлияло на эволюцию понятия «непристойное».

Продолжим ко второй главе, в которой говорится о рождении и эволюции мата с праславянской эпохи до царства Екатерины II. Будучи тесно связанным с хтоническими культами и культами плодородия (см. центральное место фигуры Мать Сира Земля), мат утратил свою ритуальную функцию, поскольку находился в полном диссонансе с ценностями, лежащими в основе православной доктрины, которая базировалась на крайне аскетическом взгляде на человеческую сексуальность. Помимо утраты статуса священного языка, нечистота все больше

приобретала негативный оттенок в общинах Киевской Руси и становилась объектом демонизации со стороны православных духовных деятелей. Появление надлежащего законодательства, санкционирующего мат, произошло в XI веке, когда князь Ярослав Мудрый издал первый свод законов о наказании тех, кто использовал словесные оскорбления. А именно во время правления Екатерины Великой законодательство стало более целенаправленно бороться с кособождением. В более раннем законодательстве точный контекст использования сквернословия был неясен, он был впервые уточнен во время правления Екатерины. Период правления просвещенного государя был не только решающим этапом для эволюции санкционирующего законодательства в ущерб мату, но и для развития новых аспектов, присущих отношениям между ним и метадискурсом. Точнее, именно в эпоху Екатерины начала укореняться идея о том, что язык является фундаментальным инструментом, отражающим силу и идентичность страны. Именно для того, чтобы закрепить новый политический дискурс, введенный царицей, были установлены поведенческие нормы во имя приличия и респектабельности, санкционирующие сквернословие как проявление агрессии.

Важнейшим инструментом образовательного и культурного формирования народа была цензура, широко используемая как церковной элитой, так и светской властью. При Николае I можно отменить усиление цензурной деятельности. Цензурные органы, реформированные Николаем I, были направлены на поддержку царя и укрепление нравственности его подданных путем запрета любых письменных произведений, которые могли хотя бы отдаленно порочить церковную иерархию, европейских государей и правительства, и поддержания существующего статус-кво. Известной жертвой цензуры времен Николая I стал сборник *Заветные сказки* Александра Афанасьева. Особенностью, сделавшей невозможной полную публикацию корпуса, было наличие сказок с сильной эротической и антиклерикальной составляющей, которые были широко распространены в русской деревне, но считались неприемлемыми. Только после русской революции была разрешена публикация антиклерикальных рассказов, вошедших в сборник; что касается эротических рассказов, то они не могли быть опубликованы до распада СССР. Русские сказки, собранные фольклористом,

считались так как маловероятными из-за их строгой взаимосвязанности с антиповедением, с которым было возможно сохранить традиционные языческие обряды. Такая связь проявлялась в тексте путём повторения особых символов и образов, таких как образы стебля горошка и золотого кольца, соответственно обозначающие мужские и женские гениталии. Однако, по мнению Афанасьева, эта практика выполняла и другую культурную и социальную функцию. Русский фольклорист утверждал, что рассказывание сказок эротического и антиклерикального содержания позволяло с помощью сатиры и иронии затрагивать темы, считавшиеся скабрёзными, такие как сексуальность, смерть и религиозная власть.

Во третьей главе анализируется обценный язык в СССР. Центральная роль языка в формировании метадискурса и формировании образа России правящей властью была действительно не только существенным элементом политики Николая I, но и (и особенно) в первые годы советской власти. Влияние языковой чистоты и правильности в определении *культурности* и в определении того, кто может считаться образцовым советским гражданином, опиралось на динамику и механизмы метадискурса, которые не были неизвестны, а, напротив, уже были ранее открыты и опробованы (язык, «не тронутый» уродством вульгаризмов, является признаком добродетельной личности). Помимо того, что *мат* ассоциировался с физической и языковой грязью, он был задуман как конкретное отражение неуживчивости, беспорядка и хаоса, которые советское общество отвергало всеми силами. Необычайная всеохватность советской антимаатовской политики была, очевидно, обусловлена полной культурной гегемонией, которую партия осуществляла во всех сферах искусства, особенно в литературе. Эта гегемония поддерживалась благодаря эффективности системы цензуры, направленной на подавление разногласий и пропагандистскую индоктринацию читателей. Именно в 20-летний брежневский период, когда цензурная машина начала значительно ослабевать, распространились альтернативные формы литературы, которые вновь предложили мат как символ оппозиции официальной литературе и господствующей мысли. Именно в связи с такими движениями мат начал приобретать подрывной характер; приобретение матом политического подтекста в позднесоветское время было связано с его ассоциацией с советскими

контркультурами, такими как хулиганство и субкультура ГУЛАГа. Несмотря на известные примеры использования мата в литературе (см. *Один день Ивана Денисовича* Солженицына), среди писателей-мужчин и женщин существовало нежелание использовать терпил в своих произведениях. С одной стороны мат являлся символом против советской идеологии, с другой стороны он ассоциировался с эстетическим статусом нелитературного элемента еще до создания Советского Союза. Первый конкретный шаг в утверждении эстетической и литературной ценности мата был сделан с публикацией альманаха *Метрополь* в 1979 году. Цель, которую ставили перед собой авторы *Метрополя*, - поднять на поверхность андерграундную литературу, подвергнуть критике «хроническое зло», от которого страдала советская культурная жизнь, и засвидетельствовать существование в советской литературе литературных форм, альтернативных социалистическому реализму. Помимо демонстрации литературных форм, альтернативных принятым официальной литературой, альманах таким образом стремился реабилитировать тему переживания сексуальности (спорную тему в русской литературной традиции) и вернуть использование мата в качестве литературного элемента. В некоторых произведениях, включенных в альманах, таких как стихи Джюза Алешковский *Лесбийская, Окурочек* («С кем ты, сука, любовь свою крутишь, / с кем дымишь сигареткой одной?») и *Личное свидание, до Трехголового ребенка и других сказок* Виктора Ерофеева и рассказов Евгения Попова, можно заметить присутствие терминов и выражений, относящихся к мату. Эта деталь не случайна, напротив, она обозначает позицию, занятую писателями, которые внесли свой вклад в проект. Включение в *Метрополь* таких спорных тем, как сексуальность и непристойность, представляло собой стремление свободно повествовать о повседневной жизни России, оторвавшись от педагогической функции, связанной с типичными романами социалистического реализма, партийной идеологией, канонами, навязанными культурной политикой режима и контролем цензурных органов.

В четвертной главе мы анализируем состояние мата после Перестройки. Следовательно, значительное изменение в восприятии мата и его применении в общественном дискурсе было отмечено в 1990-х годах: с распадом СССР мат

утвердился как литературный элемент и символ политической свободы. Наличие порока интерпретировалось как символ вновь обретенной свободы. Литературные произведения, которые ранее были запрещены из-за их откровенного языка и содержания, были успешно опубликованы, а молодые начинающие писатели массово использовали в своих произведениях терпимость. Мат стал появляться все чаще и чаще в литературе и СМИ, и некоторые интеллектуалы придумали такие термины, как «эротическая гласность». Сквернословие стало самым эффективным средством выражения инакомыслия; он широко использовался журналистами для выражения гнева, возмущения и оппозиции правительству. Новое состояние мата и опасения, что возможная «вульгаризация языка» негативно скажется на качестве литературной продукции и русской идентичности, положили начало дебатам о состоянии русского языка. Возможный художественный вклад мата стал подвергаться сомнению, и к концу 1990-х годов нецензурная лексика стала интерпретироваться как символ хаоса и беспорядка, господствующего в различных сферах искусства и развлечений. Именно с созданием программы «Русский язык» в 1996 году были предприняты первые попытки восстановить стандартные языковые нормы и модели, а с 2005 года вводились все более строгие и ограничивающие меры. Заявленная правительством цель заключалась в восстановлении центральной роли стандартного языка как языка международного общения и укреплении его как культурного наследия; однако видно, что такие поправки, как *О защите детей от информации, опасной для их здоровья и развития*, представленные как системы защиты несовершеннолетних, представляют собой явные попытки правящей власти восстановить контроль над языком и мышлением граждан. Неприязнь, проявляемая властями к мату и усилившаяся в последние годы, объясняется тем, что ругательства приобретают гораздо более выраженный политический оттенок, чем в прошлом. Став в последние годы перестройки символом свободы и политического инакомыслия, мат *приобрел* еще больший подрывной потенциал против правящей власти. В некоторых отношениях можно провести параллели между советским и путинским метадискурсом: оба они основаны на идее сохранения чистоты русского языка от разлагающей власти мата любой ценой и используют метафоры и лексику, связанную с семантикой войны. В некотором

смысле можно сказать, что метадискурс Путина восстанавливает основополагающие элементы метаязыкового изложения, разработанного Коммунистической партией, заново адаптируя их к постсоветскому контексту и новым политическим требованиям. Постоянное повторение важности языка как представления силы и идентичности России способствует питанию путинского пропагандистского изложения, который предупреждает российских граждан об опасностях (как внутренних, так и внешних), угрожающих разрушить ценности и традиции родины, и тем самым призывает к их сохранению.

В сегодняшнем политическом и культурном контексте быть писателем в России сложно. Давняя традиция законодательной ярости против мата, демонизация последнего в пользу металингвистических изложений с явной пропагандистской природой и очевидные ограничения свободы слова, направленные на сохранение политической власти правительства Путина, способствуют созданию климата, не способствующего распространению альтернативных мнений и изложений. Однако не только неумолимость правительства в отношении мата отпугивает российских авторов, напротив, в некоторых случаях именно последние проявляют нежелание использовать в своих произведениях неблагородство. Это нежелание, несомненно, связано с сохранением очень древнего религиозного и культурного наследия, восходящего к временам Древней Святой Руси и прочно укоренившегося в менталитете современной российской интеллигенции. Другим основополагающим элементом, до сих пор влияющим на менталитет русского писателя, является тысячелетняя литературная традиция, в которой образность, связанная с измерением телесности, всегда дискредитировалась, избегалась или скрывалась. Учитывая центральное место литературы в культурном становлении России, не случайно поэтому, что мат до сих пор воспринимается значительной частью авторов как языковое явление, характеризующееся состоянием ненормативности и поэтому употребляемое с осторожностью и с применением определенных целесообразностей, что еще больше подпитывает категорию стыда.

Обобщая всё сказанное, нам можно отметить, как восприятие мата находился под влиянием тысячелетней агрессивной политики, руководенной властью, и строгой литературной традиций. Несмотря на вездесущность

литературного наследия и традиций, в последние годы ряд авторов проявляют интерес к исследованию вопросов, считающихся неприличными и неудобными, создавая и публикуя романы, которые экспериментируют как на лингвистическом, так и на металитературном уровне, делая мат своей стилистической подписью. В этой категории выделяются имена Виктора Ерофеева, Эдуарда Лимонова и Владимира Сорокина. Они - современных писателей, которые хорошо известны за свою вызывающую прозу. На самом деле мат выполняет специфические функции в прозе этих авторов: он нужен, чтобы а) показывать личное развитие и утверждать сексуальную личность героя автором (см. *Это я - Едичка*); б) потрясти традиционные литературные *топосы* и ввести тему сексуальности в русской литературе (см. *Русская красавица*) и, наконец-то, в) потрясти лингвистические и культурные иерархии (см. *Голубое сало*). Успех подобных авторов, хотя он всегда сопровождается спорами и скандалами, свидетельствует о живом интересе со стороны общественности. Мы считаем, что такая новая тенденция может представлять собой первый шаг к возможной эволюции российского литературного контекста. А необходимо уточнить, что неизвестно, произойдет ли это изменение в сторону большей свободы самовыражения. Кроме того, не уверены, когда ли оно произойдет. Однако можно сказать, что этот процесс станет возможным, когда будут ослаблены законодательные ограничения на развлекательную продукцию и когда менталитет современной российской интеллигенции станет более эластичным. На наш взгляд, только установив эти предпосылки, можно всерьез говорить о более свободном использовании мата в литературе (и не только). Только таким образом изменится печальная реальность, когда тем, кто имеет альтернативный голос, приходится выбирать: писать или подвергаться террору. Если это изменение произойдет, то больше ни одному писателю не придется делать такой выбор.

BIBLIOGRAFIA

Bibliografija in lingua russa

A. Afanas'ev, *Russkie zavetnye skazki*, Sankt-Peterburg, T.O.O. "Blanka", 1994, pp. 7-325.

Akty istoričeskie, sobrannye i izdannye Archeografičeskoju komissieju, Sankt-Peterburg, 1841-1842, vol. 1, p. 252-260.

P. Bessonov, *Kaliki Perechožie*, Moskva, Lazar, 1864, vol. 2, pp. 1-328.

M. Gor'kyj, "Otkrytoe pis'mo A. S. Serafimoviču", *Literaturnaja Gazeta*, 17:332(1934), p. 1.

V. Dobrovol'skij, *Smolenskij etnografičeskij sbornik*, Sankt-Peterburg, Tipografija S. N. Chudekova, 1891, vol. 1, p. 30-716.

A. Duličenko, *Russkij jazyk konca XX stoletija*, München, Otto Sagner, 1994, pp. 1-337.

Ekaterina II, *O poedinkach, Manifest Ekateriny II ot 21 apr. 1787 g.*, Sankt-Peterburg, Pri Senate, 1787, p. 1-12.

V. Erofeev, "Pole russkoj brani" *Russkij apokalipsis: Opyt chudožestvennoj eschatologii*, Moskva, Zebra, 2008, p. 30-54.

I. Kon, *Seksologija, Učebnoe sposobie*, Moskva, Akademia, 2004, pp. 6-380.

V. Lenin, "O kooperacii", *Pravda*, 115-116(1923), p. 1.

Metropol', pod. red. V. Erofeeva, V. Aksenova, A. Bitova, F. Iskandera i E. Popova, Ann Arbor, Ardis, 1979, pp. 9-760.

V. Mokienko, "Russkaja brannaja leksika: cenzurnoe i necenzurnoe", *Rusistika*, 1:2(1994), pp. 50-73.

"Ob otvetstvennosti za melkoe chuliganstvo", *Sbornik zakonov Azerbajdžanskoj SSR i Ukazov Prezidiuma Verchovnogo Soveta Azerbajdžanskoj SSR*, Baku, Verchovnyj Soviet Azerbajdžanskoj SSR, 1962, pp. 349-365.

- I. Pil'sčikov, "Russkij mat: čto my o něm znaem?", *Sbornik Matice Srpske za Slavistiku*, Novi Sad, Matica Srpska Division of Literature and Language, 2021, pp. 709-760.
- A. Plucer-Sarno, *Bol'soj slovar' mata*, Sankt-Petergurg, Limbus Press, 2005, vol. 1, pp. 16-81.
- A. Plucer-Sarno, "Zametki o russkom mate", *Slaja laja maternaja...*, pod red. V. Žel'visa, Moskva, Ladomir, 2005, pp. 162-203.
- A. Terc, *Čto takoe socialističeskij realizm?*, Pariž, Sintaksis, 1988, pp. 3-64.
- L. Trockij, "Bor'ba za kul'turnost' reči", *Pravda*, 107(1923), Moskva, p. 4.
- O. Trubačev, *Etimologičeskij slovar' slavyjanskich jazykov*, Moskva, Nauka, 1980, pp. 7-252.
- Ugolovnyj kodeks RSFS*, Moskva, Izdanie Voennoj Kollegii Verchovnogo tribunala VCIK, 1922, p. 1-11.
- B. Uspenskij, *Anti-povedenie v kul'ture drevnej Rusy*, in *Izbrannye trudy. Semiotika Istorii, Semiotika Kul'tury*, Moskva, Jazyki russoj kul'tury, 1996, vol. 1, pp. 460-476.
- B. Uspenskij, *Issledovanija po russoj literature, fol'kloru i mifologii*, Moskva, Common Place, 2018, pp. 7-268.
- P. Vail – A. Genis, *Sovremennaja russkaja proza, USA*, Hermitage, 1982, pp. 13-185.
- D. Weiss, "Umestno li nakazyvat' za publičnoe upotreblenie mata? Obščestvennoe mnenie i zdravij razum lingvistov", *Scando-Slavica*, 54(2008), pp. 5-32.
- V. Želvis, *Pole brani*, Moskva, Ladomir, 2001, p. 11-319.

Bibliografia in altre lingue

- V. Aksenov, "The Metropol affair", *The Wilson Quarterly*, 6:5(1982), p. 152-159.
- R. Caldarelli, "Il protoslavo, l'etnogenesi slava e il contatto linguistico. Problemi e prospettive di ricerca", *Contributi italiani al XVI Congresso Internazionale degli*

- Slavisti: Belgrado*, a cura di M.C. Ferro, L. Salmon e G. Ziffer, Biblioteca di Studi Slavistici, 40, Firenze, Firenze University Press, 2018, pp. 13-21.
- G. Denissova, “Ritratti critici di contemporanei: Vladimir Sorokin”, *Belfagor*, 4:59(2004), Firenze, Leo S. Olschki s.r.l., pp. 423-430.
- F. Dostoevskij, *Diario di uno scrittore*, Firenze, Sansoni, 1963, trad. di E. Lo Gatto, pp. 163.
- F. Dreizin, T. Priestly, “A Systematic Approach to Russian Obscene Language”, *Russian Linguistics*, 6:2(1982), pp. 233-249.
- D.W. Edwards, “Russian Ecclesiastical Censorship during the Reign of Tsar Nicholas I”, *Journal of Church and State*, 1:19(1977), pp. 83- 93.
- V. Elwin, “The Vagina Dentata Legend”, *British Journal of Medical Psychology*, 3-4:19(1943), 439-453.
- S. Fitzpack, *The Cultural Front: Power and Culture in Revolutionary Russia*, New York, Cornell University Press, 1992, pp. 1-256.
- M. Garzaniti, “Slavia latina e Slavia ortodossa. Per un’interpretazione della civiltà slava nell’Europa medievale”, *Studi Slavistici*, 4(2007), pp. 29-64.
- M. Garzaniti, *Gli slavi. Storia, culture e lingue dalle origini ai nostri giorni*, Roma, Carocci Editore, 2014, pp. 147-148.
- E. Gasparin, *Il matriarcato slavo*, Firenze, Firenze University Press, 2010, vol. 3, pp. 493-763.
- M. Gorham, “Language culture and identity in post-Soviet Russia: the economies of *mat* (obscenity)”, *Soviet and Post-Soviet Identities*, eds. M. Bassin, K. Catriona, Cambridge, Cambridge University Press, 2012, pp. 237-253.
- E. P. Hamp, “Albanian pidh: Slavic peizdá”, *International Journal of Slavic Linguistics and Poetics*, 11(1968), pp. 25-27.
- D. Healey, “Sexual Cultures in Russia”, in *The Blackwell Encyclopedia of Sociology*, ed. G. Ritzer, Oxford, Blackwell Publishing, 2007, p. 4231-4234.

- G. Holzer, "Gli slavi prima del loro arrivo in Occidente", *Lo spazio letterario del Medioevo 3. Le culture circostanti*, Roma, Salerno Editore, 2006, vol. 3, pp. 13-50.
- R. Jakobson, *Linguistics and Poetics*, in *Language in Literature*, edizione Stati Uniti d'America, University Press, 1960, p. 62-94.
- T. Jay, "The Utility and Ubiquity of Taboo Words", *Perspectives on Psychological Science*, 4:2(2009), p. 153-161.
- I. Kalinin, "The Blue Lard of Language: Vladimir Sorokin's Metalingual Utopia", *Slavica Bergensia*, 11(2013), pp. 128-147.
- C. Kauffman, "A survey of Russian obscenities and invective usage", *Maledicta, the International Journal of Verbal Aggression*, IV:II(1980), pp. 261-289.
- C. Kelly – V. Volkov, *Kul'turnost' and Consumption*, in *Constructing Russian Culture in the Age of Revolution: 1881-1940*, Oxford, Oxford University Press, 1998, pp. 291-313.
- C. Kelly, *Refining Russia. Advice Literature, Polite Culture, and Gender from Catherine to Yeltsin*, Oxford, Oxford University Press, 2001, pp. 1-393.
- C. Kelly, "A Laboratory for the Manufacture of Proletarian Writers: The Stengazeta (Wall Newspaper), Kul'turnost' and the Language of Politics in the Early Soviet Period", *Europe-Asia Studies*, 4:54(2002), pp. 573-602.
- R. Khestanov, "The role of culture in early Soviet models of governance", *Studies in East European Thought*, 1/2:66(2014), pp. 123-138.
- M. Kovalev, "From an unprintable to a printable language of literature? Russian obscene language in late and post-Soviet literary cultures", *Russian Journal of Communication*, 2:6(2014), pp. 113-122.
- M. Kovalev, *The function of Russian obscene language in late Soviet and Post-Soviet prose*, Manchester, University of Manchester, 2014, pp. 5-203.
- M. Kovalev, "Law and (Verbal) Order: The Politics of Russian Obscene Language from Soviet Russia to the Present Day", *Zeitschrift für Slavische Philologie*, 72:2(2016), pp. 323-347.

- B. LaPierre, "Making Hooliganism a mass scale. The campaign against petty hooliganism in the Soviet Union 1956-64", *Cahiers du Monde russe*, 1/2:47(2006), p. 349-375.
- C. Levi-Strauss, *The Savage Mind*, Chicago, University of Chicago Press, 1962, pp. 1-270.
- L. Losev, *On the Beneficence of Censorship*, München, Verlag Otto Sagner, 1984, p. 4-270.
- Ju. Lotman, B. Uspenskij, "Il mondo del riso: oralità e comportamento quotidiano", in *Tesi per una semiotica delle culture*, a cura di Franciscu Sedda, Roma, Meltemi editore, 2006, pp. 157-184.
- I. Lunde – T. Roesen, *Landslide of the Norm: Language Culture in Post-Soviet Russia*, eds. I. Lunde and T. Roesen, *Slavica Bergensia*, 6(2008), p. 7-291.
- S. Mazzanti, *Gli studi sulla religione degli antichi slavi*, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Studi Slavi e dell'Europa Centro-Orientale, A.A. 2007/2008, pp. 2-293.
- A. Miotto, *Samizdat – Camuzdam La letteratura clandestina in Unione Sovietica nel corso del ventennio brežneviano. Il caso emblematico dell'almanacco Metropol'*, Venezia, Università Ca' Foscari, 2015/2016, pp. 10-117
- M. Mohr, 'Fuck'em all' Swearing in the Twentieth Century and Beyond, in *Holy Sh*t, a brief history of swearing*, New York, Oxford University Press, 2013, p. 239-250.
- G. S. Morson, "Socialist Realism and Literary Theory", *The Journal of Aesthetics and Art Criticism*, 2:38(1979), p. 121-133.
- V. Peri, "La cristianizzazione delle etnie slave (secoli VII-XI)", *Anuario de Historia de la Iglesia*, 2000, pp. 85-108.
- C. Pieralli, "La tradizione epica orale delle byliny russe: Mat' syra zemlja e il culto della terra", *eSamizdat*, 3:2-3(2005), pp. 297-308.
- B. Razvratnikov, "Elementary Russian Obscenity", *Maledicta, the International Journal of Verbal Aggression*, 3:2(1979), pp. 198-204.

- I. Reyfman, “The Emergence of the Duel in Russia: Corporal Punishment and the Honor Code”, *The Russian Review*, 1:54(1995), pp. 26-43.
- W. Ryan, “W. R. S. Ralston and the Russian Folktale”, *Folklore*, 2:120(2009), pp. 123-132.
- L. Ryazanova-Clarke, “‘The Crystallization of Structures’: Linguistic Culture in Putin’s Russia”, in *Landslide of the Norm: Language Culture in Post-Soviet Russia*, eds. I. Lunde and T. Roesen, Slavica Bergensia, 6(2008), pp. 31-63.
- E. Schuckman Matthews, “The (D)evolution of the prostitute in Russian Beauty”, *The Russian Review*, 3:74 (2015), pp. 435-451.
- S. Sulpizio, M. Toti, N. Del Maschio, A. Costa, D. Fedeli, R. Jobs, J. Abutalebi, “Are you really cursing? Neural processing of taboo words in native and foreign language”, *Brain and Language*, 194(2019), pp. 84-92.
- V. Tartamella, “A che #§%@& servono”, *8mezzo. Numeri, visioni e prospettive del cinema italiano*, 46(2019), p. 8-103.
- E. Tibo, “Il *mat* ovvero il turpiloquio russo tra cultura e censura”, *Antrocom Online Journal of Anthropology*, 12:2(2016), pp. 59-81.
- W. Von Timroth, *Russian and Soviet Sociolinguistics and Taboo Varieties of the Russian Language (Argot, Jargon, Slang and “Mat”)*, München, Verlag Otto Sagner, 1986, trad. di N. Gupta, pp. 1-130.
- M. Zalambani, *Censura, istituzioni e politica letteraria in URSS (1964-1985)*, Firenze, Firenze University Press, 2009, pp. 7-224.

SITOGRAFIA

Sitografia in lingua russa

Federal'naja celevaja programma "Russkij jazyk", utv. Postanovleniem Pravitel'stva R.F., № 881, 23 jul. 1996 (pagina web visitata: <https://base.garant.ru/1548500/#friends>, ultima visita: 06/10/2022).

O. Kašin, *Vladimir Sorokin. Ja rabotaju ne s matom, a s jazykom*, ВЛДМР СРКН, 2002 (pagina web visitata: <https://srkn.ru/interview/2002>, ultima visita: 11/10/2022).
M. Kovalëv, "Pustye slova? Funkcija nenormativnoj leksiki v romane V. Sorokina *Goluboe Salo*", *Novoe literaturnoe obozrenie*, 119 (1), Moskva, NLO, 2013 (pagina web visitata: https://www.nlobooks.ru/magazines/novoe_literaturnoe_obozrenie/119_nlo_1_2013/article/10318/, ultima visita: 11/10/2022).

M. Kulikov, "Russkij mat: v čem fenomen brannoj leksiki i začem ona nužna", *Krasnodarskie Izvestija*, 18.03.2021, (<https://ki-news.ru/2021/03/18/russkij-mat-v-chem-fenomen-brannoj-leksiki-i-zachem-ona-nuzhna/>, ultima visita: 30/06/2022).

O gosudarstvennom jazyke Rossijskoj Federacii, № 53, ot 1 jun. 2005 (pagina web visitata: <https://base.garant.ru/12140387/>, ultima visita: 06/10/2022).

O provedenii goda russkogo jazyka, Ukaz Presidenta Rossijskoj Federacii ,ot 29 dek. 2006 (pagina web visitata: <http://www.kremlin.ru/acts/bank/24798>, ultima visita: 06/10/2022).

O zaščite detej, № 436, stat'ja 5, ot 29 dek. 2010 (pagina web visitata: <https://base.garant.ru/12181695/5633a92d35b966c2ba2f1e859e7bdd69/>, ultima visita: 06/10/2022).

"Pisateli o jazyke", ot red., *Otečestvennye zapiski*, 2:23(2005), Sankt Peterburg, Otečestvennye zapiski, (pagina web visitata: <https://strana-oz.ru/2005/2/pisateli-o-yazyke>, ultima visita: 10/10/2022).

D. Ušakov, *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka*, Moskva, OGIZ, 1934-1940 (pagina web visitata: <http://feb-web.ru/feb/ushakov/ush-abc/default.asp>, ultima visita: 11/09/2022).

N. Zajkov, “Učēnye priznali pol’zu necenzurnoj brani”, *Rossijskaja Gazeta*, 02.02.2021 (<https://rg.ru/2021/02/02/reg-sibfo/uchenye-priznali-polzu-necenzurnoj-brani.html>, ultima visita: 28/06/2022).

E. Žuraleva, “Iduščie vmeste proveli u Bol’šogo Teatra akciju protesta protiv tvorčestva pisatelja Vladimir Sorokina – knigi avtora brosalı v unitaz”, *Ria Novosti*, 27/06/2002 (pagina web visitata: <https://ria.ru/20221012/terakt-1823329503.html>, ultima visita: 12/10/2022).

Sitografia in altre lingue

V. Erofeev, “Dirty Words The unique power of Russia’s underground language”, *The New Yorker*, 15 Sept. 2003 (http://www.russki-mat.net/e/mat_VEvrofeyev.htm, ultima visita: 19/05/2022).

A. La Bella, “Le parolacce nella comunicazione. Istruzioni per l’uso”, *Il punto Magazine*, 2017 (pagina web visitata: <http://ilpuntomagazine.net/2017/09/22/le-parolacce-nella-comunicazione/>, ultima visita: 20/10/22).

D. Samburskij, *Sexuality and Russian foul language*, Tomsk, Statal University of Tomsk, 2008, pp. 3, 7, 14 (https://www.academia.edu/524061/Sexuality_and_Russian_Obscene_Language, ultima visita: 16/05/2022).

F. Yermolov, “Free speech and the attack on Vladimir Sorokin”, *Russia and Eurasia Review*, 6:1(2002), The Jamestown Foundation (pagina web visitata: <https://jamestown.org/program/free-speech-and-the-attack-on-vladimir-sorokin/>, ultima visita: 12/10/2022).

M. Zola, “Vladimir Sorokin, scrivere o essere terrorizzati (da Putin)”, trad. L. Spada, *East Journal*, 2011 (pagina web visitata: <https://www.eastjournal.net/archives/10639>, ultima visita: 18/10/22).

